

508090000001

VINCENZO PALMIERI

72-5 PPA

Lex. Barber.

Il lessico di sinonimi greci nel cod. Vat. Barb. gr. 70

INST. NEBRIJA
CLAS. 10.
COLOC. Lexica

Estratto dagli « Atti » dell'Accademia Pontaniana
Nuova Serie - Volume XXXVI
DXLV dalla fondazione

Synonymica - F-7



GIANNINI - NAPOLI
1988

Il lessico di sinonimi greci nel cod. Vat. Barb. gr. 70

Nota di VINCENZO PALMIERI

presentata dai soci ordinari ANTONIO GARZYA e UGO CRISCUOLO

*pluribus autem nominibus in eadem re vulgo utimur; quae
tamen si diducas, suam quandam propriam vim ostendent*
(Quint., *inst. or.* VI 3,17)

INTRODUZIONE

Il fervore degli studi linguistici, che si è registrato anche in Italia nella seconda metà del nostro secolo e, in modo sempre più crescente e più diffuso, negli anni più vicini a noi, anche sotto l'impulso delle nuove teorie della lingua venute dall'oltralpe, ha ridestato l'interesse per settori di ricerca nel dominio delle lingue classiche, comunemente considerati marginali, sebbene poi a tale fervida attività non sia seguito un auspicato e auspicabile rinnovamento di metodi e di itinerari di indagine, che invece si è imposto con profitto nello studio delle lingue moderne.

Questo risveglio ha investito, fra l'altro, il campo della scoliografia e della lessicografia antica, greca e latina, per cui era ed è universalmente avvertita e riconosciuta dagli studiosi l'esigenza di poter disporre di nuove e, in molti casi, prime edizioni, allestite secondo i principi della moderna ecdotica: l'edizione critica dei numerosi lessici greci, grandi e piccoli, che giacciono ancora inediti nelle biblioteche che li posseggono, oltre che un *desideratum* della moderna filologia, è premessa indispensabile per un futuro lavoro di sintesi storica. E la storia della lessicografia greca antica è ancora tutta da studiare e da scrivere.

Scarso o nessuno interesse, particolarmente in Italia, ha destato lo studio dei lessici sinonimici greci. Basti pensare che la Pauly-Wissowa non ha ancora dedicato, neanche nei volumi di aggiornamento, una voce sia pur breve alla sinonimia greca: tanto è stata trascurata per il passato questa *Fachwissenschaft* dell'antichistica. Eppure lo studio dei sinonimi greci, come ha affermato quel fine grecista che fu Pierre Chantraine, meriterebbe di entrare e di rimanere assiduamente nell'insegnamento delle nostre scuole, così come è stato sempre vivo nella tradizione scolastica tardoantica e bizantina. È noto, d'altra parte, che dai Sofisti agli Stoici, da Prodicus di Ceo a Crisippo, dai filosofi, come Platone e Aristotele, ai grammatici alessandrini, specialmente Aristofane di Bisanzio e Aristarco, per non citare i grammatici e i lessicografi dei secoli successivi né la nuova sofistica

A. 73.732

e il movimento atticista, sempre i Greci coltivarono con passione tenace lo studio del significato preciso delle parole. Se la conoscenza procede per generi prossimi e differenze specifiche, ciò è vero anche per l'apprendimento di una lingua come il greco: se un siffatto studio venisse impartito e praticato, forse non incontreremmo le superficiali approssimazioni che spesso si rinvencono in traduzioni moderne dal greco scarsamente scientifiche e poco affidabili. Una trattazione sistematica e approfondita dei sinonimi greci è stata scritta nel secolo scorso per la lingua del *Nuovo Testamento* dal Trench¹ e da altri, il cui lavoro è in gran parte confluito nel Kittel²; e si sa che la semantica del greco neotestamentario è stata ed è particolarmente scandagliata con grande vantaggio per la intelligenza dei testi sacri; per la lingua greca 'profana' disponiamo del noto vasto lavoro dello Schmidt³.

Certo, in un'epoca in cui problemi gravissimi attanagliano il civile consorzio umano, nel quale non c'è più posto per la torre eburnea dello studioso; in tempi così avversi, né solo da noi in Italia, per gli studi classici, in cui più d'uno, non solo il temibile legislatore, affascinato dalla novità ad ogni costo o spinto da ingenua - *ignoscenda quidem!* - ignoranza o da opinioni tanto preconcelte quanto ormai superate, se non anche per qualche complesso freudiano, attenta ripetutamente alla sopravvivenza nella scuola di un insegnamento serio e razionale del latino e del greco; in giorni così bui, in cui solo fa luce la speranza, che è fede, per la quale le nubi addensate oggi come altre volte nel passato sul destino degli *studia humaniora* si dilegueranno, perché le voci di Omero e di Platone, di Esiodo e di Sofocle, di Lucrezio e di Cicerone, di Seneca e di S. Agostino... hanno già vinto più feroce barbarie e perché non c'è futuro per chi 'rimuove' il suo passato⁴; in ore così tristi e desolanti, dico, in cui per di più sembra che non ci sia posto se non per il cieco arrivismo, una delle pesti morali del nostro secolo - per tanti aspetti eccezionale e contraddittorio -, nel quale aberranti ideologie e l'auri sacra fames sono causa spesso di misfatti inusitati, mentre a margine la

¹ R. CH. TRENCH, *Synonyms of the New Testament*, London 1894¹²: qui, a pp. XIV s., uno specimen di *differentiae verborum* in Platone (*Prot.* 349e *παρρησίας* vs *ἀνδρείας*; 351a *ὑάρος* vs *ἀνδρείας*; 350d *ισχυρός* vs *δυνατός*; *resp.* V 470b *πόλεμος* vs *στάσις*; 511d *διάνοια* vs *νοῦς*), in Aristotele (*hist. an.* I 1, 14 *εὐγενής* vs *γενναῖος*, *cfr. rhet.* II 15, 1390b 21; I 1, 15 *μνήμη* vs *ἀνάμνησις*; *eth. Nic.* I 12, 1101b 31 *ἐπαινος* vs *ἐγκώμιον*, *cfr. rhet.* I 9, 1367b 28; VI 11, 1143a 6 *φρόνησις* vs *σύνεσις*; VII 10, 1151a 29 *ἐγκρατής* vs *ἀκρατής*; *metaph.* IV 4, 1014b 22 *ἀφῆ* vs *σύμφυσις*), in Senofonte (*oecon.* I, 5 *οἰκία* vs *οἶκος*; *mem.* IV 6, 12 *βασιλεία* vs *τυραννίς*), in Plutarco (*de virt. mor.* 6, 445b = III 138, 17 Pohl. *ἀκολασία* vs *ἀκρασία* e *ἐγκράτεια* vs *σωφροσύνη*), ecc.

² G. KITTEL, *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart 1933- (tr. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, Brescia 1965-).

³ J. H. H. SCHMIDT, *Synonymik der griechischen Sprache*, I-IV, Leipzig 1876-1886 (fotor. 1967-1969).

⁴ Si ricordi la deprecata recente ipotesi di ristrutturare i programmi di storia della scuola italiana, col tentativo di ridurre o eliminare lo studio delle età antiche: suonano amare ma veritiere le considerazioni di A. Tenenti: «stiamo perdendo noi stessi, stiamo perdendo quello che siamo stati, stiamo perdendo i nostri padri, i nostri nonni, le nostre radici... Il mondo contemporaneo sta dissolvendo la profondità umana, sta cancellando le origini» (*apud* G. GALASSO, «Che storia scriviamo», in *Il Mattino*, a. XCV, n. 334 del 7 dicembre 1986, p. 13).

multiforme genia dei varî baroni massoni continuano a sfogare imperterriti, nelle diverse sedi, i loro immotivati odî personali con l'imbecille connivenza o complicità omertosa dei sicari di turno e a favorire il più basso nepotismo e gregarismo, può apparire ingenuo o provocatorio far conoscere ad altri l'esito della propria ricerca, risuscitando dal loro sonno plurisecolare, per pubblicarli, testi, greci o latini, relativi alla lingua, alla grammatica e al lessico, quando si ha il sospetto che, anche così, affidati al comodo e potente mezzo di diffusione della stampa, tra non molto nessuno più possa averne men che la voglia, la capacità di leggerli, e si debba ripetere il famoso *Graecum est, non legitur!*

Per parte mia posso solo testimoniare l'interesse della ricerca, che è venuto crescendo nel tempo col progredire dell'«ascèse philologique»⁵, acuita dal fascino dell'inedito, nonostante la natura ingrata di questa materia, perché disse bene il poeta comico Filènone (*fr.* 37 Kock):

πάντ' ἔστιν ἐξευρεῖν, ἔαν μὴ τὸν πόνον
φεύγῃ τις, ὃς πρόσεστι τοῖς ζητούμενοις.

D'altronde, come scrisse Mauriac, «nous ne choisissons pas nos désirs».

E all'aridità della materia si saranno aggiunte le condizioni disastrose del manoscritto a scoraggiare il pio desiderio dello studioso che gli si fosse accostato con l'intento di pubblicarlo e che avrà perciò preferito impiegare il suo tempo in province di studio più liete e più gratificanti, considerato che è trascorso ormai un secolo da quando il Reitzenstein, descrivendo il codice Vaticano Barberino greco 70 (*olim* I 70), divulgava la notizia che l'ultimo suo fascicolo (ff. 149-155), legato insieme con gli altri contenenti l'*etymologicum Gudianum*, ci ha conservato un trattato sulle differenze di significato delle parole greche⁶: il lessico è stato per tanto tempo in cerca d'un editore.

Il codice ha sofferto pesantemente i danni del tempo, che gli è stato avverso, sì che n'è rimasto irrimediabilmente mutilato «propter vetustatem, sporas atque detrimenta varia»⁷, le quali condizioni hanno reso sgomento più d'una volta anche me: le fotografie dei fogli allegate danno un'idea dello stato del manoscritto. Se l'*etymologicum Gudiano*, di cui il Barb. gr. 70 è ritenuto codice 'archetipo'⁸, si può leggere integralmente, per le parti in esso mancanti o illeggibili,

⁵ A. DAIN, *Le «Philétaeros» attribué à Hérodien*, Paris 1954, p. 8.

⁶ R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika*, Leipzig 1897 (fotor. 1964), pp. 91 ss., dove si può leggere un'ampia descrizione del codice.

⁷ V. CAPOCCI, *Codices Barberiniani Graeci. I. Codices 1-163 recensuit V. C.*, Romae, In Bybliotheca Vaticana 1958, p. 77; qui, pp. 75-78 e p. XXVI («Addenda et emendanda»), una descrizione dettagliata del codice con la bibliografia precedente; per altra bibliografia sul manoscritto *cfr.* P. CANART-V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana* («Studi e Testi», 261), Città del Vaticano 1970, p. 122.

⁸ CAPOCCI, *op. cit.*, p. 75; *Etymologicum Magnum genuinum, Symeonis Etymologicum una cum Magna grammatica, Etymologicum Magnum auctum synoptice ediderunt FR. LASERRE-N. LIVADARAS*, I, α-άωσγέπως, Roma 1976, pp. VI s.

negli apografi che ne derivano⁹, il suo lessico sinonimico, invece, sembra che non sia stato copiato in altri manoscritti a noi noti: a integrarne le parti 'irrecuperabili' soccorre, ma solo in una certa misura, la cosiddetta tradizione parallela.

Allo stato attuale il cod. Barb. gr. 70 (= B), che ha subito anche diverse vicissitudini di restauro nella prima rilegatura del 1827 e nella seconda del 1903, con spostamento dei fogli, risulta composto di 22 fascicoli, per complessivi 155 fogli, di misura attualmente variabile da cm 11,7x7,8 circa (ff. 6-9) a cm 21x16,7 circa. È un manoscritto membranaceo. Lo spezzone più piccolo, ff. 6-9, che contiene estratti dell'*etym. Gudianum*, è datato al XIV sec.; la parte maggiore, ff. 1-5^v, 10-87 e 88-147^v, in cui si conserva, lacunoso e mutilo all'inizio, il Gudiano, è stato vergato da più mani (tre o cinque?), tutte datate all'XI sec.; l'ultimo fascicolo, il XXII, ff. 149-155^v, in cui è contenuto appunto il lessico sinonimico, è di datazione controversa: XIII sec. per Reitzenstein¹⁰, XII sec. per Capocci¹¹, seconda metà del XII sec. per Colonna¹², XI sec., come il resto del codice, per Nickau¹³.

Il problema della datazione, come si vede, non è di facile soluzione: mancando elementi obbiettivi e precisi, ogni decisione si fonda su ragioni interne al codice e in particolare sulla scrittura; non è nemmeno fuor di ogni dubbio che l'ultimo fascicolo sia stato sin dall'origine parte integrante del codice, del quale sono andati perduti molti fogli¹⁴. A chi osservi il manoscritto non può sfuggire la somiglianza strettissima delle due mani principali di scrittura (d¹ e d²)¹⁵ della prima parte con la mano che ha scritto la raccolta dei sinonimi: somiglianza, non identità. Il *ductus* delle lettere e il tipo di compendî adoperati insieme con la disposizione delle righe e con la tecnica nella collocazione del testo principale e

⁹ Cfr. la lista degli oltre 20 manoscritti del Gudiano in REITZENSTEIN, *op. cit.*, pp. 108 s.

¹⁰ REITZENSTEIN, *op. cit.*, p. 91. Per le rilegature cfr. *retro* fig. IV, p. 66.

¹¹ CAPOCCI, *op. cit.*, p. 75; p. 77: «ff. 149^r-155^v perperam ad saec. XIII referuntur» dal Reitzenstein.

¹² A. COLONNA, rec. a K. NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber De adfinium vocabulorum differentia* edidit K. N., Lipsiae 1966, in *Athenaeum* XLVI (1968), p. 163: «il fascicolo... appartiene alla seconda metà del XII secolo, cento anni circa dopo la scrittura della prima parte», *scil.* ff. 1-147^v. Il f. 148 contiene glosse, scolî ed estratti vari (= d¹).

¹³ K. NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon*, Hamburg 1959 (Diss.), pp. 79 s. e nota 2, in cui si confuta la diversa datazione proposta dal Reitzenstein, nonché l'opinione del Tschiedel, «nach der die ganze Hs. ins 13. Jh. datiert wurde»; *Id.*, *Ammonii qui dicitur liber cit.*, p. LIII; p. 182 (un *postscriptum*): «de aetate librorum, quos Reitzensteinium secutus recentiores quam etym. Gudiani auctores esse contendit, viro peritissimo [i.e. Capocci] valde vereor obloqui, assentiri non possum».

¹⁴ Almeno una quarantina secondo il REITZENSTEIN, *op. cit.*, pp. 97s., molto di più secondo il CAPOCCI, *op. cit.*, p. 77.

¹⁵ Il codice Barber. gr. 70 è siglato d da Reitzenstein, De Stefani, Nickau e Capocci, i quali con d¹ e d² distinguono la prima e la seconda mano che hanno scritto il testo principale del Gudiano; la seconda mano - le altre mani, fra cui d¹, per il De Stefani: «d² = scribae (plures enim sunt, in his d¹ ipse)...» -, inoltre vi ha fatto varie aggiunte marginali e interlineari (LASSERRE-LIVADARAS, *op. cit.*, invece, indicano con D le due o tre mani che copiarono il testo principale e con d le varie aggiunte e correzioni operate da altre mani): ff. 1-5^v, 10-87, 98-148^v = d¹; 88-97^v = d².

della maggior parte delle aggiunte interlineari e, più spesso, marginali¹⁶, quasi tutte dovute alla prima mano, sono sorprendentemente simili in tutto il codice: esso è stato scritto da più scribi, la cui grafia è molto simile, perché probabilmente i copisti s'erano formati allo stesso *scriptorium*. Lo stile calligrafico dello spezzone minore del codice (ff. 6-9^v) è attribuito¹⁷ al tipo di scrittura otrantina del XIV secolo; anche le grafie dei copisti del resto del codice vengono inquadrare nello stile di scrittura dell'Italia meridionale¹⁸ e, forse, più precisamente, di Otranto, dove si sa che fiorì per tutta la prima metà del nostro millennio una notevole officina 'tipografica'. Questa ipotesi troverebbe ulteriore sostegno nella considerazione che anche il cod. Vat. gr. 1818 della fine del X sec. (che è il cod. A dell'*etymologicum genuinum*) è stato scritto nell'Italia meridionale¹⁹, se fosse vera l'ipotesi dell'Alpers²⁰, secondo il quale le glosse sinonimiche, aggiunte ai margini in A da una mano del XIV sec., sono state desunte dal Barb. gr. 70: i due codici dovevano essere appartenuti alla medesima biblioteca. Perciò riesce difficile credere che i copisti del Gudiano in B siano di due o più secoli anteriori al copista del lessico sinonimico contenuto in B, come vogliono il Reitzenstein e, sulle orme di questi, il Capocci; neanche una distanza temporale di cento anni, come pensa il Colonna, è verosimile, perché, come già ho avuto occasione di osservare²¹, nello stesso *scriptorium* la scrittura muta nel tempo anche col succedersi dei maestri calligrafi, com'è provato dalla evoluzione della medesima scrittura otrantina. Pertanto tutte le grafie del testo principale e della maggior parte delle aggiunte sia del Gudiano sia del sinonimico di B sono coeve, come giustamente ha visto il Nickau, o quasi: al massimo qualche generazione separa i copisti dell'uno e dell'altro testo. Ma il copista della raccolta di sinonimi non è più simile a d², come pensa il Nickau²², di quanto non sia simile a d¹: B ha tratti

¹⁶ Cfr. anche NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon cit.*, p. 79; *Id.*, *Ammonii qui dicitur liber cit.*, p. LIII.

¹⁷ Cfr. A. JACOB, «Les écritures de Terre d'Otrante», in *La paléographie grecque et byzantine* («Colloques intern. Centre nat. rech. scient.», 559), Paris 1977, pp. 275-279; *Id.*, «Culture grecque et manuscrits en Terre d'Otrante», in *Atti del III Congresso Internazionale di studi salentini e del I Congresso storico di Terra d'Otranto* (Lecce, 22-25 ottobre 1976), Lecce s.d., pp. 61 s. e 71 ss.; P. CANART, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962*, I, Romae, In Bibliotheca Vaticana 1970, pp. 207 s.; *Id.*, *ibid.* 1973, p. XXXIX.

¹⁸ COLONNA, rec. a NICKAU *cit.*, p. 163; LASSERRE-LIVADARAS, *op. cit.*, p. VIII: «codicis... scriptura Hydruntinorum stilo subsimili exarati».

¹⁹ LASSERRE-LIVADARAS, *op. cit.*, pp. VI s.; CANART, *op. cit.*, II, p. XXXIX.

²⁰ K. ALPERS, «Synonymendistinktionen in Marginalien des Vaticanus Gr. 1818», in *Glotta* XLVIII (1970), pp. 206-212. In realtà, l'autore delle aggiunte non si serve solo del Barber. gr. 70, Gudiano e sinonimico, perché annota glosse che sono presenti in altri testimoni delle raccolte di sinonimi, ma assenti nel codice Barberino, come ben sa l'Alpers stesso (*ibid.*, pp. 209 s.): il glossatore, quindi, si comporta un po' come tutti gli altri 'compilatori' di lessici simili, registrando a sua scelta le glosse che attinge da diverse fonti, se anche non si citava 'a memoria'. Comunque sia, l'articolo dell'Alpers contiene solo uno *specimen* di quelle glosse marginali, che andrebbero studiate e pubblicate tutte, anche se risultano di scarso interesse, come ho riscontrato collazionandole.

²¹ V. PALMIERI, «Ptolemaeus, *De differentia vocabulorum*», in *Annali Fac. Lettere e Filos. Univ. Napoli* XXIV, n.s. XII (1981-1982), pp. 156 s., nota 8.

²² NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon cit.*, pp. 179 s.; *Id.*, *Ammonii qui dicitur liber cit.*, p. LIV: «b¹ similis est manui d², eum autem litterarum ductum quo insignis est manus d¹ in Barb. non inveni»; ma si vedano le figure I-IV qui aggiunte.

ed elementi simili e diversi rispetto sia a d¹ che a d², non sempre del resto sicuramente distinguibili²³, anche se appaiono certe le differenze fra il copista dei ff. 1-87 (Hand I Reitz. = d¹ De Stef.) e quello dei ff. 88-97^v (Hand II Reitz.)²⁴.

Anche per il lessico sinonimico non si riesce a precisare la diversità delle mani. Il Capocci²⁵ pensa che il testo principale sia stato scritto da un unico scriba e che le aggiunte, le quali non sono solo marginali, come annota il Capocci, ma anche *inter lineas* e fra spazi altrimenti vuoti, come documenta e precisa caso per caso il mio apparato, siano state vergate dalla stessa mano e da un'altra della stessa età. Il Nickau²⁶ parla di tre mani (b¹ b² b³) per le aggiunte, fra le quali la prima mano (b¹) ha steso il testo delle glosse disposte «in mediis foliis». In realtà sia per le condizioni esasperanti del codice già accennate, sia, talora, per la brevità dei passi aggiunti, sia infine per la qualità dell'inchiostro è difficile identificare con certezza le diverse mani. Solo poche aggiunte io credo che non si devono sicuramente attribuire a B²⁷ ma ad un'altra mano, mentre tutte le altre possono essere assegnate ad un'unica e identica mano, quella che ha scritto il testo principale. Vero è che spesso sorge (e rimane) il dubbio che le aggiunte siano dovute a mani diverse, ma, valutati attentamente tutti i dati possibili a disposizione nell'insieme e singolarmente di volta in volta, se ne ricava la convinzione che esse siano dovute alla medesima mano. Altrimenti i dubbi investirebbero anche certe glosse del testo principale: infatti la grafia di B non è costante nel corso di tutto il pur breve lessico, ma presenta tratti visibilmente diversi in parti del testo che si devono sicuramente allo stesso scriba. Per esempio, le glosse cominciati con ε, ζ (che è certo identico nella forma a quello della gl. 146 aggiunta a margine) ed η del f. 150^v colpiscono per un *ductus litterarum* a prima vista diverso, fors'anche nell'inchiostro: lo scriba usa abbreviazioni diverse per la stessa parola (σημαίνει, ἐπὶ), per la stessa desinenza (-ων) e forme diverse per le stesse lettere (come τ a gl. 88); diversa è anche la rigatura, la disposizione delle linee di scrittura e la loro estensione; analoghe differenze si riscontrano nel f. 153^{iv}.

Non serve a dirimere eventuali dubbi neanche il contenuto delle glosse aggiunte, ché anzi cospira a confermare la convinzione che siano di uno stesso autore: esse sono sinonimiche (gl. 1.3.4.5.... ~ 2.26.28.33.455, ecc.) o etimolo-

²³ REITZENSTEIN, *op. cit.*, p. 93, nota 1: «Die Scheidung zwischen d¹ und d² vermag ich nicht streng durchzuführen». Il De Stefani nella sua ottima edizione del Gudiano, rimasta purtroppo incompleta (*Etymologicum Gudianum quod vocatur recensuit...* ED. AL. DE STEFANI, I-II, Lipsiae 1909-1920 [fotor. 1965]), distingue, com'è noto, con molta acribia, per quanto possibile, d¹, d² e anche d³, d⁴.

²⁴ Le didascalie dei due fogli del codice aggiunti in facsimile dal Reitzenstein alla sua *Geschichte* cit. sono per errore invertite: Barber. I 70 f. 16^r (non 95^r) = Hand I (non II) e Barber. I 70 f. 95^r (non 16^r) = Hand II (non I).

²⁵ CAPOCCI, *op. cit.*, p. 76: «In marginibus additamenta varia obcurrunt, ab ipso librario et alia, ni fallimur, manu eiusdem aetatis exarata».

²⁶ NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon* cit., pp. 79 s.; ID., *Ammonii qui dicitur liber* cit., p. LIV.

²⁷ Le glosse 30 (fine η παρὰ-τύχης), 47 (ἐω· τὸ καθέξομαι) e ἔγωγε (f. 150: cfr. appar. II alla l. 99), che sono da attribuire a B², e i resti di due glosse (f. 149^v: cfr. appar. II alla l. 86; f. 150: cfr. appar. II alla l. 99), che appartengono a B².

giche (gl. 57.60 ~ 30.31.38.49.52) o polisemiche (gl. 88.89 ~ 27.43) o monosemiche (gl. 77.98 ~ 29.51) o anche 'miste' (gl. 81.100 ~ 15.30.34, ecc.) o solo grammaticali (gl. 71.79 ~ 46.145), proprio come i lemmi alfabetici del testo principale. Le aggiunte, inoltre, sono collocate rispettando l'ordine alfabetico, non però per tutte le lettere delle singole parole spiegate, ma solo tenendo conto della prima e talora della seconda lettera, come i lemmi degli articoli del lessico base. In genere la disposizione delle aggiunte comincia con l'occupare il margine superiore, poi il margine destro (o esterno), quindi quello inferiore e, infine, solo di rado, il margine sinistro (o interno). Un certo 'disordine' si constata nel f. 153, dove l'aggiunta ροῖδιον (gl. 139) è inserita nel margine destro fra due glosse (140 *post* e 146 *ante*) cominciati con σ (σταφυλή) e con τ (τειχίζω): evidentemente, come del resto è facile da credere, le aggiunte furono fatte in tempi diversi. La gl. 47 (ἐω· τὸ καθέξομαι) è aggiunta dopo la gl. 30 (δαίμονας) nel margine destro del f. 150, si incunea per un rigo, a martello, fra la gl. 43 ἔχω (nel marg. infer.) e la gl. 44 ἐλαία (al termine del testo principale), da cui è distinta con una linea, per completarsi poi nell'angolo superiore sinistro del successivo f. 150^v, separata con una linea verticale dalle gl. 48-51 scritte a fianco. La necessità di seguire l'approssimativo ordine alfabetico notato spiega perché talvolta le glosse aggiunte (gl. 31, f. 150; gl. 101, f. 151^v; gl. 122, f. 152^v) occupino stretti spazi *inter lineas*, mentre i margini sono in gran parte vuoti. Talvolta si nota come un segno di richiamo per l'omissione/aggiunta: una specie di *paragraphos* a f. 151 dopo gl. 73 e davanti a gl. 74 o un rombicino formato da quattro puntini, come nel f. 152^v dinanzi alle gl. 132 e 133, aggiunte certamente della prima mano; gli stessi segni, ovviamente, potevano esserci anche là dove ora non si leggono più a segnalare un'omissione/aggiunta. In mancanza di indizi sicuri per la successione delle glosse aggiunte dallo scriba, esse sono state inserite nella presente edizione al posto in cui verosimilmente sarebbero state collocate in serie dal loro autore²⁸. Talvolta, infine, al lemma non segue la spiegazione o il κῶν ed è stato lasciato vuoto il resto della riga: f. 150^v, gl. 62; f. 151, gl. 71; f. 152, gl. 117. Non è facile comprendere come mai cotesti lemmi non siano stati completati

²⁸ Mi si perdonerà, se indugio troppo su certi particolari della scrittura e della disposizione delle glosse, ma si vorrà riconoscere con me l'interesse paleografico e filologico del *codex unicus* anche per la tecnica 'redazionale'. Riguardo alla presente edizione io ho dovuto scegliere fra quattro soluzioni tecniche possibili, esclusa ovviamente l'ipotesi di tralasciare, senza pubblicarli, tutti gli *addenda* vari: 1) stampare sotto il testo principale, magari in corpo minore, tutte le aggiunte, come ha fatto il De Stefani per il Gudiano, anche quelle di prima mano; 2) collocare in appendice tutti gli *additamenta*; 3) inserirli negli apparati, come ha fatto il Nickau nell'edizione dell'Ammonio. La struttura del lessico, che già nel suo testo base è 'miscellaneo'; la mia convinzione che l'autore andò accrescendo negli anni il numero degli articoli; la difficoltà di distinguere con sicurezza le diverse mani, col conseguente pericolo di relegare fuori della sede dove il compilatore l'avrebbe desiderato molto materiale della prima mano e altre considerazioni, anche di ordine pratico, mi hanno persuaso, sia pure dopo molto esitare, a includere il tutto (tranne pochissime cose senza senso o irrecuperabili) in un corpo unico, annotando con scrupolo in apparato certezze e dubbi sulle diverse attribuzioni delle varie glosse aggiunte: un sistema che mi pare vantaggioso anche per il lettore.

neanche in séguito, specialmente nell'ipotesi che più mani vi abbiano operato aggiunte.

Se il copista del codice è anche, come io credo, il 'compilatore' del lessico, il libro deve essere stato scritto per uso 'privato' personale o per la propria scuola e, comunque, non deve essere stato destinato al commercio e alla pubblicazione. A un uso scolastico fa pensare anche il numero delle glosse (172) che è sorprendentemente vicino a quello del Tolemeo cosiddetto 'Ambrosiano' (171) e a quello di Erennio (180), sebbene questo sia di diverso contenuto e struttura e di maggiore estensione: quello di 'Erano' (107) e quello dell'escerto Casanatense (110), vicini l'uno all'altro, sono più ridotti. Una siffatta identica estensione suggerisce l'idea di un programma, magari dettato dalla consuetudine o consentito dai tempi delle lezioni.

L'ipotesi di una destinazione privata troverebbe conferma nella qualità piuttosto scadente della pergamena su cui fu scritto il lessico, come si evince da certi particolari, e spiegherebbe le condizioni disastrose in cui si trovano oggi i fogli del fascicolo XXII (ma anche di tutto il resto del codice). In certi luoghi ci sono degli spazi vuoti, dove sembra che non ci fosse scritto niente, anche perché il testo ivi non è lacunoso: così è sicuramente a f. 151 nel corso della glossa 70 fra le parole *δίοδος* ed *ἐκατέρωθεν*¹ e a f. 152, gl. 120 *in fine*, dove, pur essendoci mezza linea vuota, la parola *χείλη* è scritta al termine di questa, sotto *ποταμοῦ*, entrambe in fin di riga e, per di più, all'inizio del seguente f. 152^v è stata erroneamente ripetuta la seconda parte della glossa; così può essere anche a f. 150^v, gl. 69, fra le parole *πυροῖς* e *καὶ κριθαῖς*, a meno che lo scriba non vi abbia raschiato qualcosa precedentemente scritto per errore, lasciando poi bianco lo spazio. Se questa ipotesi coglie nel segno, è lecito pensare che in quei luoghi la pergamena fosse già in origine più o meno deteriorata al punto che non consentiva scriverci; si trattava, quindi, di un libro di materiale alquanto scadente, difettoso, utile per l'uso privato d'uno studioso non molto ricco, ma non adatto per fini commerciali o per un committente di riguardo. La qualità della pergamena deve aver favorito il suo deterioramento nel corso del tempo, il quale oggi risulta gravissimo per umidità, muffa, spore e fors'anche qualche bruciatura, che hanno divorato i fogli ai margini e all'interno in vari luoghi.

Il lessico comincia attualmente nel f. 149 con la gl. 1, la quale è mutila della prima parte fino ad <... ἀπο>χωρισθῆναι. Questo prova che almeno un foglio è caduto fra il f. 148, che ora contiene glosse e scolii estranei sia al Gudiano sia al sinonimico, e il f. 149: in quel foglio, ora mancante, doveva avere inizio il nostro lessico, al quale mancano almeno una quindicina di glosse, se l'inizio occupava solo il verso, o almeno una trentina, se la nuova opera cominciava nel recto del foglio perduto. Se c'era un titolo e quale fosse non sappiamo. Il lessico termina nel f. 154 senza *colophon*, anzi senza soluzione con ciò che segue, dalla metà del f. 154 fino al f. 154^v: glosse di vario genere, di cui si leggono parole incomplete o lettere isolate, essendo i fogli rovinati e interamente coperti di muffa; infine (f. 154^v, l. 6-155) *excerpta* dagli *Atti degli Apostoli*, dalle *Epistole* paoline e dal

Vangelo, solo in parte leggibili. La mia ipotesi sulla composizione del lessico come *work in progress* mi ha suggerito di includere alla fine, dopo l'ultima glossa sinonimica *ὠνήσασθαι* (gl. 169), anche le altre tre glosse scritte dalla stessa mano (B) e con lo stesso inchiostro, con l'iniziale in *ecthesis*, come le altre, di solito: in questo si può vedere una ulteriore prova non solo della struttura 'composita' e del genere 'misto' del lessico, ma anche dell'ipotesi che il copista-compilatore ci scriveva un po' alla rinfusa quanto doveva servire per i suoi fini personali e comunque privati.

Il testo principale è disposto al centro dei fogli su un'unica colonna: il numero delle righe scritte su ogni foglio varia da 25 (ff. 140.151^v.152), a 26 (ff. 149^v e 150^v), a 27 (f. 150.151.152^{rv}). La scrittura è una minuscola letteraria, chiara e leggibile, dov'è integra, anche se ricca di abbreviazioni e compendî non sempre facili da decifrare (*ἐπί vs κατά, τήν vs τῆς, -ται vs -σθαι* e *-ειν, -μενος vs -μεναι, γάρ vs μέν, -ων vs -ῶ, περί vs παρὰ*, ecc.)²⁹. Desinenze e terminazioni talora sono omesse senza nessun chiaro segno di abbreviazione. Caratteristico è l'ideogramma *⊙ ⊙* per *ὀφθαλμοί/ὄμματα*, usato due volte (gl. 19 e gl. 69) e le abbreviazioni ricorrenti di *διαφέρει, ὅτι* e *σημαίνει* (nelle due note forme).

Spiriti e accenti, spesso fusi insieme se posti entrambi su vocale iniziale, sono normalmente sempre segnati con cura. Si nota qualche rara correzione della stessa mano (gl. 22.94.99). Le lettere hanno talora forme diverse anche a breve distanza; qualche confusione è possibile fra η e una delle due forme del κ e del β; il ψ è a croce, come talora il χ, che di norma è a ics. Le glosse, se cominciano ad inizio di riga, hanno spesso la prima lettera in *ecthesis* e, comunque, in evidenza, essendo di formato più grande e tracciata con un *ductus* più marcato, ma sempre a inchiostro nero, per quanto si vede ora. Fuori 'giustezza', nel margine interno, è segnato un tratto orizzontale (una specie di *paragraphos* semplice, fra due punti solo due volte a gl. 88, ma non ne è chiaro il preciso valore) davanti alla riga in cui ha inizio, a capoverso o no, ciascuna glossa, ancora quasi sempre leggibile; se la glossa comincia all'interno di una riga, il tratto vi è ripetuto davanti, preceduto (gl. 19.67.102, ecc.) o no da due punti, come segno di fine e inizio di glossa; a questo tratto talvolta si aggiunge o si sostituisce un rombicino formato da quattro punti, il quale più normalmente si trova all'inizio di sezioni di glosse comincianti con una nuova lettera (γ, η, θ, μ, ρ, σ, τ), accompagnato a margine (γ, ε, η, θ) o no (ι, λ, che forse c'era, μ, ν, ξ, ρ, τ, ψ) dal relativo capolettera, il quale da solo è segnato per le sezioni β, δ, ζ, mentre talvolta (κ, π, χ, ω) non si legge, almeno ora, né il capolettera né il rombicino. Segni simili, si è

²⁹ Non è possibile dare una esemplificazione, che sarebbe utile, per difficoltà tipografiche: qualcosa si può riscontrare nelle fotocopie dei fogli del codice allegate. I cambiamenti nella grafia e nella tecnica 'tipografica' possono essere spiegati facilmente non solo pensando alla destinazione privata del libro, ma anche e soprattutto con l'ipotesi che il lessico è andato effettivamente crescendo con gli anni nelle mani del suo autore. Evidenti tracce di squadratura e rigatura della pagina si notano talora, come nel f. 149^v.

visto, segnalano anche omissioni e aggiunte. Periodi, frasi e parole sono separate da un punto (la solita *media distinctio*).

I lessici sinonimici greci sono sostanzialmente di tre tipi:

1) Quelli che trattano di *differentiae verborum*, cioè di parole più o meno diverse, le quali, avendo comune tutta o in parte la loro sfera semantica, sono comunemente considerate sinonimi: questi vocaboli vengono opposti per lo più in coppie e ne viene rilevata la differenza di significato, spesso con esempi pro e contro desunti dagli autori; presentano la struttura: 'x differisce da y'. Se ne conoscono una dozzina, di cui qualcuno ancora inedito.

2) Quelli che trattano dei polisemi, cioè dei vocaboli che hanno diversi significati. Non se ne conosce il numero e ne è stato pubblicato solo qualcuno, come quello Περὶ πολυσημάντων λέξεων ἐκ τῶν Ὁρου³⁰. Presentano la struttura: 'x ha n significati', spesso, come negli epimerismi, preceduta dalla domanda: «quanti significati ha x?». Seguono poi il numero e l'elenco dei significati della parola con la relativa spiegazione e, talora, con la norma d'uso, con o senza esempi costruiti a bella posta o, più spesso, ricavati dai testi scritti. Sia i lessici del primo tipo sia quelli del secondo spesso introducono motivazioni etimologiche a suffragio della spiegazione dei significati.

C'è, infine, un 3) tipo di lessici sinonimici, che è quello nomenclatore, in cui al vocabolo posto a lemma si fa seguire un numero vario di vocaboli più o meno sinonimi, senza nessuna spiegazione; presentano la struttura: 'x : a, b, c, d...'. Non sappiamo quanti ce ne siano stati trasmessi dall'antichità³¹: è risaputo che ci sono biblioteche le quali ancora non hanno un catalogo completo dei manoscritti posseduti. Ne è stato pubblicato solo qualcuno; un altro spero di pubblicarlo io al più presto.

I lessici sinonimici del primo e del secondo tipo a noi noti, come ospitano alcune etimologie, così non escludono rigidamente lemmi di polisemi (quelli del primo tipo), o di *differentiae verborum* (quelli del secondo tipo); quindi essi sono sostanzialmente 'misti'.

Carattere segnatamente misto presenta la raccolta di sinonimi del Barb. gr. 70: è un *Mischlexikon*. Infatti delle 172 glosse 'recuperate' dal manoscritto, comprese le aggiunte marginali e interlineari, se la maggior parte è costituita da *differentiae verborum*, come risulta dalla Tavola I - Prospetto degli argomenti (p. 11),

³⁰ REIZENSTEIN, *Geschichte* cit., pp. 335-345. A questo 'tipo' possono essere assimilate anche le Ἀπὸ τοῦ γλωσσίου Ὁμηρικῆς pubblicate da A. LUDWICH in *Philologus* LXXIV (1917), pp. 205-247 e LXXV (1918), pp. 95-127 (LGM, pp. 283-358). Inoltre i grandi lessici di Esichio, Fozio, Suida, Toma Magistro, Manuele Moscopulo e gli Etimologici sono di struttura e contenuto plurimo, comprendendo, com'è noto, lemmi dei vari tipi.

³¹ Alcune notizie presso A. KOPP, *Beiträge zur griechischen Excerpten-Litteratur*, Berlin 1887, particolarmente pp. 85 ss. A questo tipo di lessici possono essere accostati quelli cosiddetti συντάξεις ῥημάτων, che di solito aggiungono ai diversi significati dei verbi le diverse reggenze o viceversa. Tale è il grande lessico inedito conservato almeno in due codici, l'*Ambrosianus* B 12 sup. (X sec.) e l'*Atheniensis* 1065, al quale anche sto lavorando da anni.

TAVOLA I - Prospetto degli argomenti

A - GLOSSE GRAMMATICALI		B - DIFFERENZE SEMANTICHE						C - ETIMOLOGIE		
Distinzioni tra forme diverse	Canoni vari	I Sinonimi			II Omònimi Omòfoni e/o Omògrafi	III Parò- nimi	IV Antò- nimi	V Tra com- posti		Mono- sèmi
1	46	2	59	118	4	17*	32*	36*	15*	29
6*	47*	3	62	119	9	33*	104	50*	30*	30*
14	71(?)	5	63	120	11	41*	135*	53*	31*	31*
32*	79	6*	68	123*	20	44*		61	40*	38
(120*)	111	(polis.)	69	124	21	50*		72	41*	47*
(122*)	131	7	70	125	33*	53*		143	48*	48*
149	145	8	73	127*	121*	64		155	49*	49*
		10	74*	128	126	94		156*	52*	51
		12	(polis.)	129*	135*	97			57*	52*
		13	75	(polis.)	141	100*			60*	57*
		15*	76	134	150	122*			65*	60*
		16	78	136*	161	157			66*	65*
		17*	80	137		163			67*	66*
		18	81*	142					74*	67*
		19	(polis.)	(polis.)					81*	77
		22	82	147					83*	83*
		23	88	148					84*	84*
		24	(polis.)	151*					85*	85*
		25	89	(polis.)					86*	86*
		26	(polis.)	152					87*	87*
		27	90	(polis.)					89*	93*
		(polis.)	91*	154					91*	95
		28	92	156*					93*	96
		36*	99	158*					100*	98
		37	(polis.)	(polis.)					105*	105*
		39	101*	159					106*	106*
		40*	102	160					107*	107*
		42	103	162					109*	109*
		43	108(?)	(polis.)					110*	110*
		(polis.)	112	164					114	130*
		44*	(polis.)	165					116	132*
		45	113	166					121*	133*
		54	(polis.)	167					123*	138*
		55	115	168					127*	139*
		58	117	169					129*	140*
				170*					130*	144*
				(polis.)					132*	153*
									133*	171*
									136*	172
									138*	
									139*	
									140*	
									144*	
									151*	
									153*	
									158*	
									170*	
									171*	

N.B. L'assegnazione delle glosse alle diverse classi non è sempre sicuramente univoca.

* Segnala glosse a contenuto multiplo.

() Parole classificate dubitativamente per varie ragioni.

molte sono le glosse di polisèmi e non poche (gl.29.30.31.38.48.49.51.52.57.65.66.67.77.93.95.96.98.105-110, ecc.) vertono su termini monosèmici, di cui si allega spesso l'etimologia; spiegazioni etimologiche sono del resto disseminate in molte glosse a contenuto plurimo.

Il Prospetto delle concordanze (Tavola II, p. 12) mostra i rapporti con gli altri lessici, evidenziando il numero delle glosse presenti in ciascuno di essi con le differenze in più e in meno.

TAVOLA II - *Prospetto delle concordanze*

BARBERINO	ALTRI LESSICI			
Totale glosse: 172 Differenza in ±	Glosse presenti	Totale glosse		Glosse assenti Differenza in ±
102	69	171	Tolemeo ed. Palmieri	103
65	45	110	Escerto Casanatense ed. Palmieri	127
348	152	± 500	Etimologico Gudiano ed. De Stefani + Sturz	20
714	87	801	Simeone (inedito)	85
432	93	525	Ammonio ed. Nickau	79
221	57	278	Tolemeo ed. Heylbut	115
196	34	230	Anonimo ed. Boissonade	138
142	38	180	Erennio ed. Palmieri	134
75	32	107	«Eranio» ed. Palmieri	140

N.B. Dall'apparato dei *loci similes* risultano le concordanze delle singole glosse del Barberino con gli altri lessici.

Le fasi attraverso le quali sembra essere passata la struttura definitiva del lessico, la quale rivela aggiunte della prima mano in momenti diversi, fa pensare a un *livre de chevet*, che deve aver accompagnato negli anni di sua vita il compilatore, crescendo via via nel tempo; una specie, ripeto, di *work in progress*; del resto opere 'aperte' alla possibilità di sempre nuove aggiunte erano per loro natura quasi tutti i lessici in genere dell'antichità, che, ovviamente, erano facilmente esposti anche a tagli di varia entità.

Poiché il lessico è mutilo del primo foglio, come già si è detto, ignoriamo, se c'era, quale fosse l'*inscriptio*: titolo e nome dell'autore. L'opera termina anche senza *subscriptio*. L'età di composizione, come ho anche cercato di dimostrare

altrove³², si può collocare all'epoca della maggior parte dei lessici bizantini, che è quella dei due secoli a cavallo del X; naturalmente singole glosse risalgono molto più indietro nel tempo, via via fino agli autori antichi, così come altre saranno state almeno riformulate in anni successivi dal compilatore, che non è azzardato identificare nel copista stesso. La scelta dei lemmi, come per altre raccolte, non è determinata da criteri precisi, che comunque noi non riusciamo a individuare; ma l'esame del contenuto delle glosse ci offre una spia per guardare nella vita o nella cultura dell'anonimo autore.

Questi si rivela particolarmente interessato alla botanica, considerato che una ventina di glosse spiegano nomi di frutti e piante d'orto: verdura o ortaggi (gl. 93), la lattuga (gl. 65), la rāpa (cavolo o ravanello? gl. 138), l'invidia (gl. 49), la ruca (gl. 57), la ruta (gl. 130), la menta (gl. 60), la malva (gl. 106), il porro (gl. 132), la cotogna (gl. 83), il melograno (gl. 139), la mela (gl. 107), il limone (gl. 84), il coriandolo (gl. 87), l'incenso (gl. 98), il grappolo d'uva (gl. 140), l'oliva (? gl. 109), l'origano (? gl. 86). Parecchie glosse hanno contenuto 'medico': gl. 66 (ἰασις) e 67 (ιατρός), gl. 85 (κολλύριον), gl. 95 (λέπρα), gl. 96 (λεύκωμα), gl. 133 (πύσμα), gl. 48 (ἐμπλαστρον). Di frutti e piante, poi, spesso si collega etimologia e significato con le loro proprietà medicamentose: la botanica si sposava alla medicina, sia pure con conoscenze empiriche e discutibili, se non erranee, ma si trattava di 'cultura' comune; non anche di esperienze vive? Si consideri che molte di queste glosse sono, almeno in base a quanto ne sappiamo, 'nuove', cioè costruite dal nostro grammatico *suo Marte*: e l'autore doveva averne in qualche misura coscienza, se una volta, spiegando etimologia e significato della parola νῶτος ((gl. 116), dopo aver riferito ciò che leggeva nei ben noti etimologici, aggiunge ἐγὼ δὲ λέγω κτλ., che non è il solito ἐγὼ δ' εὖρον che ricorre spesso negli etimologici dal *genuinum* al simeoniano, come, per esempio, *etym. magn.* 802, 43 Gaisf. εἰς τοὺς Ἐπιμερισμοὺς εὖρον, 30, 38, e 42, 25 Gaisf., Sym., *etym.* α 243 e 336 Lass.-Liv. οὕτως εὖρον ἐν Ἐπιμερισμοῖς, ecc.

Inoltre il modo come solo il nostro autore tratta alcune glosse ci rivela qualcosa dei suoi sentimenti e forse del suo *status*. Per esempio, nello spiegare i diversi significati del polisèmo ἔχω (gl. 43), mentre, d'accordo col resto della tradizione, glossa tutti gli altri valori semantici con verbi nella forma della prima persona del presente indicativo, conformemente a quella del lemma posto in esponente, per spiegarne il significato sessuale, egli si pèrita ad usare, come invece fanno gli altri, anche qui la prima persona, ma ricorre all'in(de)finito e scrive τὸ ἔχω ... τὸ συνουχεῖν γυναικί: un modo evidente per evitare anche il solo pensiero di una *fornicatio*, per allontanare da sé il sospetto (o anche l'accusa?) di un peccato pur solo verbale di *porneia*. Che il testo tradizionale creasse in quel punto difficoltà e che la modificazione del nostro autore fosse voluta e deliberata, è provato da almeno due considerazioni: 1) egli poteva comodamente

³² PALMIERI, «Ptolemaeus, *De differentia vocabulorum*» cit., pp. 182-186.

omettere l'intera glossa oppure soltanto quel particolare significato di ἔχω; 2) la glossa marginale aggiunta da una mano del XIV sec. nel f. 132^v del cod. Vat. gr. 1818 del X sec., in una serie di glosse sinonimiche inedite, che, come ho già accennato, l'Alpers ritiene derivate dal cod. Vat. Barb. gr. 70, in quel punto recita τὸ ἔχω τὸ γαμῶ: la glossa, cioè, viene ulteriormente modificata in questo punto. Dalla sua forma originaria, per la quale nessun greco antico avrebbe sentito alcun senso di fastidio, viene, per dir così, 'normalizzata', riconducendola nell'alveo della 'nuova' morale e rendendola accettabile con la sostituzione di συνοικῶ / συνοικεῖν γυναικί / γυναίξιν con γαμῶ, «sposo»: il γαμεῖν, «lo sposare», legittima l'ἔχειν, «il possedere». Del pari nella gl. 140, spiegando σταφυλή, «il grappolo d'uva», che nella tradizione lessicografica viene di solito distinto da σταφύλη, «il filo a piombo, la livella», dopo aver detto con altri lessici che il termine deriva dal «decantare della feccia, dallo stillare del vino», il nostro autore aggiunge l'espressione «che tutti amiamo» (ὃν φιλοῦμεν πάντες): e sì che poteva dire ὃν φιλοῦσι πάντες! Così, infatti, ma per un'opposta motivazione, si comporta a gl. 89. Spiegando il secondo dei tre significati attribuiti al polisèmo κέρας, cioè τὴν δόξαν, παρὰ τὸ ἐρῶ τὸ ἐπιθυμῶ, egli doveva avere sotto gli occhi o, comunque, conoscere, come provano le numerose concordanze del suo lessico con gli *epimerismi in psalmos* di Cherobosco e col Gudiano, due versioni: a) τῆς γὰρ δόξης πάντες ἐπιθυμοῦμεν (Choerob.); b) τὴν γὰρ δόξαν πάντες ἐπιθυμοῦσιν (*etym. Gud. e magn.*). A parte il tardo uso, 'latinismo'³³ o no, di ἐπιθυμέω con l'accusativo, il lessicografo ha scelto la versione col verbo alla 3^a pers. pl. e non quella con la 1^a pers. pl., per sfuggire... il peccato di desiderar la gloria terrena. Colpisce anche la presenza della gl. 52 ἐξόδιον: se non era costretto al pensiero sulla morte dalla sua vita religiosa o ascetica, poteva esservi portato da qualche dolorosa calamità? Si ricordino i termini 'medici' menzionati e, in particolare, λήπρα (gl. 95).

Sarà lecito pensare da questi e altri indizi qui tralasciati che il modesto compilatore del nostro lessico era un fraticello o un *clericus magister*, il quale temeva la fornicazione della carne, come anche la vanità della gloria, col pensiero fisso alla morte, ma si consolava con un buon bicchiere di vino, dopo un pasto frugale con verdura e frutta, raccolta magari nell'orto da lui stesso coltivato?

Ma quando visse e quando 'compilò' il lessico? Lezioni ed errori congiuntivi e separativi col Tolemeo 'Ambrosiano' e con l'escerto Casanatense, in particolare, restano confermati e ne rivelano una fonte, se non un 'archetipo' comune³⁴, da datare, nel nucleo originario e comune, all'incirca un secolo prima dell'età del cod. Barb. gr. 70, coevo al Gudiano (XI sec.), testimone più antico di questo ramo della tradizione dei sinonimici greci.

³³ Nel cod. D dell'*etym. magn.* 504, 53 ritorna ἐπιθυμοῦμεν: cfr. la nota apposta dal Gaisford *ad loc.*, 1443 G - 1444 A: «Ita etiam Etym. Gud. 315, 53 ita ut Latinismus putari possit constructio verbi ἐπιθυμεῖν cum accusativo, non error librarii. SI(URZ)». Ma l'accusativo si incontra già talvolta presso gli antichi: cfr. *LSJ*, s.v. ἐπιθυμέω, p. 634.

³⁴ Cfr. PALMIERI, «Ptolemaeus, *De differentia vocabulorum*» cit., pp. 177-183.

Alla stessa datazione ci conduce anche l'esame degli *auctores laudati*. Oltre a pochi passi di autori classici, fra i quali il più citato è Omero, tutti probabilmente derivati dalla mediazione lessicografica, e oltre ai passi da Luca e dai *Septuaginta*, ricorrono i due Cosma e una volta (gl. 144) Giuseppe Genesio, la cui età (metà del X sec.) deve essere perciò presa come il *terminus post quem* per la compilazione del lessico con le sue aggiunte. Il *terminus ante quem* è ovviamente rappresentato dall'età del manoscritto (XI sec.)³⁵. A giudicare dalle citazioni, la cultura del compilatore risulta modesta, ma esse possono essere state condizionate dalla destinazione d'uso del lessico; in proporzione, poi, si devono considerare di numero rilevante le citazioni da testi sacri o patristici, che il nostro grammatico doveva particolarmente frequentare, anche per dovere d'ufficio, oltre che per vocazione.

³⁵ Id., *ibid.*, p. 182.

INCERTI AUCTORIS
ACEPHALUM LEXICON
DE ADFINIUM VOCABULORUM DIFFERENTIA

COMPENDIA

- B = cod. Vat. Barber. gr. 70, saec. XI, ff. 149-154: manus quae textum principalem medio in folio exaravit
 B¹ = eadem manus quae additamenta in marginibus et inter lineas scripsit.
 B² = altera manus, eiusdem fere aetatis.
 B³ = tertia et ipsa fere aequalis manus.
 Palm. = Palmieri.
 exc. Vat. = excerptum glossarum synonymicarum, quod in cod. Vat. gr. 2226 servatur quodque ego editurus sum
 gl. Vat. = glossae synonymicae, quae in cod. Vat. gr. 1818 marginibus exstant et partim editae sunt a K. ALPERS, «Synonymendistinktionen in Marginalien des Vaticanus Gr. 1818», in *Glotta* XLVIII (1970), pp. 206-212.
 Sym. = Symeonis Συναγωγή πρὸς διαφόρους σημανομένων σημασίας, quam ego mox publicabo.
 ααα = litterae dubiae
 [ααα] = quae in B evanida vel deleta sunt atque ex alio fonte plerumque sunt petita.
 [...] = punctis litterarum numerus quae desunt indicatur.
 [] = quot litterae desint nescitur.
 < ααα > = quae inserenda videntur.
 < > = lacuna incertae mensurae.
 {ααα} = quae delenda videntur

Cetera sunt usitata vel facillime intelleguntur

< ΠΕΡΙ ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΛΕΞΕΩΝ >

< Α >

B, f. 149]

- 1 < ἀποκριθῆναι καὶ ἀποκρίνασθαι διαφέρει. ἀποκριθῆναι μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ ἀπο>χωρισθῆναι, ἀποκρίνασθαι δὲ τὸ ἐρωτηθέντα λόγον δοῦναι.
 2 ἀριθμῆσαι καὶ μετρήσαι διαφέρει. ὁ μὲν γὰρ ἀριθμὸς ἐπὶ ὀλιγωτέρων λαμβάνεται, οἷον ὅταν λέγωμεν· εἰς, δύο ἢ τρεῖς... μέχρι χιλιοστοῦ καὶ περατέρω. τὸ δὲ μετῆσαι ἐπὶ πλήθους, οἷον ἐπὶ σίτου καὶ κριθῆς. 5
 3 ἄρχειν καὶ κρατεῖν διαφέρει. ἄρχειν < μὲν > γὰρ ἐστὶ τὸ τινων ἐπ' ὠφελείᾳ προϊστασθαι, κρατεῖν δὲ τὸ βίᾳ τινὰς εἰς δουλείαν ἄγειν ὑπηκόους.
 4 ἄρα καὶ ἄρα διαφέρει. τὸ μὲν κατ' ἐρώτησιν περισπᾶται, ὡς τό· «ἄρα τέλος ἔξει τὰ πράγματα;» τὸ δὲ συλλογιστικὸν παροξύνεται, ὡς τό· «εἰ τοῦτο 10
 συμφέρει ποιεῖν, ποιητέον ἄρα».
 5 ἄρτι καὶ ἀρτίως διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ ἄρτι χρονικὸν ἐπίρρημα, τὸ δὲ ἀρτίως ἐπὶ τοῦ ἀπηρτισμένου ἔργου καὶ τελείου.
 6 ἀράχνη καὶ ἀράχνης διαφέρει. ἀράχνη μὲν γὰρ ἐστὶ θηλυκῶς τὸ ὕφασμα - καὶ οὐδέτερον ἀράχνιον νῆμα -, ὁ ἀράχνης δὲ αὐτὸ τὸ ζῷον. 15

1 Ptolem. 33 Palm. (cum testibus) Amm. 67 N.; exc. Cas. 19 Palm. Sym. 98; anon. Paris. 36 Palm.; Ptol. 393, 18 Heylb.; anon. synag. 35 = 139, 5 Boiss. exc. Vat. 46 gl. Vat. f. 35 = 210 Alp. 2 gl. Vat. f. 41 = 209 Alp.; brevius Ptolem. 40 et exc. Cas. 26 Palm.; etym. Gud. 194, 13d¹ De St.; consentiunt, longius pergentes, Sym. 108 anon. Paris. 38 Palm. anon. synag. 37 = 139,9 Boiss. exc. Vat. 51 3 de his vocibus duas observationes grammatici proferunt, quarum unam cum Barber. tradunt Ptolem. 15 et exc. Cas. 7 Palm. necnon, alia addentes, Amm. 72 N. Ptol. 410, 13 Heylb.; alteram, cum inter se congruant, etym. Gud. 209, 30d² De St. Herenn. de propr. 5 Palm. (cum testibus) de impr. 43 N.; utramque distinctionem coniunxerunt Sym. 116 anon. Paris. 39 Palm. anon. synag. 38 = 139, 16 Boiss. exc. Vat. 58 (mutil.) 4 Ptolem. 34 et exc. Cas. 20 Palm.; Eran. 33 Palm. (in fine mutil., a ceteris discedens); uberius Herenn. 34 Palm. (cum testibus) Amm. 74 N. etym. Gud. 182, 9d¹ De St. (lacun.), cf. Ptol. 390, 24 Heylb. exc. Vat. 51 gl. Vat. ff. 36^v-37; brevius Sym. 107 5 Ptolem. 35, exc. Cas. 21 et Eran. 32 Palm.; gl. Vat. f. 37; alia addidit etym. Gud. 208, 5d¹ De St.; uberius Herenn. 33 Palm. (cum testibus) Amm. 75 N. Sym. 115 exc. Vat. 56 6 Ptolem. 36 et exc. Cas. 22 Palm.; Amm. 76 N. Ptol. 393, 10 Heylb.; similiter Eran. 4 et Herenn. 4 Palm. (cum testibus) etym. Gud. 184, 4d¹ (cf. 21 d²) De St. gl. Vat.

4 gl. 2 in marg. super. scripsit B 5 ἢ potius quam καὶ (per compend.) B 7 inser. Palm. 8 ἄγειν post τινὰς iter. B; del. Palm.

7 ἄρνες καὶ ἀρνειοὶ διαφέρει. ἄρνες μὲν γὰρ οἱ νεογνοί, ἀρνειοὶ δὲ οἱ προήκοντες τῇ ἡλικίᾳ.

ἄρνειῷ μιν ἔγωγε εἶσκω πηγεσιμᾶλλω' (Hom. Il. III 197).

8 ἄρρωστος ἀρρωστοῦν[τος] διαφέρει. ἄρρωστος μὲν γὰρ ἐστὶν ὁ νοσῶν, ἀρρωστών δὲ ὁ ἀδυνατῶν ἐπιτελεῖν τὰ [κατὰ] τὰς ὁρέξεις, ὡς Ἀριστοφάνης φησὶν (Ar. Byz. fr. 419 Slater).

9 ἀσφοδελος καὶ ἀσφοδελὸς διαφέρει. [προπ]αροξυτόνως μὲν γὰρ δηλοῖ τὸ φυτόν, ὀξυτόνως δὲ τὸν τῶ[πον].

ἄσφ[α]τ' ἀσφοδελὸν λειμῶνα' (Hom. Od. XI 539.573 XXIV 13).

10 ἄστρον καὶ ἀστήρ διαφέρει. ἄστρον μὲν γὰρ ἐστὶ [τὸ ἐκ πο]λλῶν ἀστέρων μεμorfωμένον ζῳδιον, οἷον ὁ Ὡρίων, ἡ Ἄρκτος· ἀστήρ δὲ ὁ εἷς.

11 ἀτέχνως καὶ ἀτεχνῶς διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ παροξύτο[νον] σημαίνει τὸ χωρὶς] τ[έχ]νης καὶ ἀμαθῶς· τὸ δὲ περι[σπῶ]μενον] ἀντὶ τοῦ ἀπλῶς καὶ ἀδόλως ἢ λίαν.

12 αὐχὴν καὶ δέρη διαφέρει. αὐχὴν μὲν γὰρ λέγεται τὸ ὀπισθεν τοῦ τρα[χ]ήλου, δέρη δὲ τὸ] ἔμπροσθεν καθ' ὃ ἐστὶν ὁ φάρυγξ.

f. 37 7 gl. Vat. f. 43 = 208 Alp.; Hom. versum om. Ptolem. 37 et exc. Cas. 23 Palm. Thom. 38, 11 Ritschl; alios Homeri versus attulerunt Amm. 77 N. Ptol. 388, 10 Heylb.; Sym. 111 exc. Vat. 53; consentiunt Eran. 9 Palm. etym. Gud. 200, 14d¹ De St.; cf. Ar. Byz. fr. 114-115 Sl. (cum testibus) 8 variae testium vel potius codicum lectiones distinctionem invertunt: cum Barber. conveniunt Ptolem. 38 et exc. Cas. 24 Palm. gl. Vat. f. 45^v; Amm. 78 N. Sym. 119; ex contrario Eran. 13 et Herenn. 13 Palm. (cum testibus) Ptol. 393, 13 Heylb. etym. Gud. 206, 1d¹ (cf. d² et d³) De St.; exc. Vat. 54; cf. Sym. 112 (ἀρρωστεῖν a νοσεῖν distinguens). Videsis Nickau adn. ad locum contra Nauck ad Ar. Byz. fr. XCVI p. 232. «The distinction is futile enough» (Slater, ad Ar. Byz. fr. 419 p. 166) 9 Ptolem. 43 et exc. Cas. 29 Palm.; Amm. 81 N.; gl. Vat. f. 50^v; eadem fere etym. Gud. 222, 4d¹ De St. Thom. 39, 11 Ritschl; paulo brevius (lemmate om.) Eran. 28 Palm. Ptol. 389, 9 Heylb.; fusius Herenn. 29 Palm. (cum testibus), unde etym. Gud. 222, 18d² De St. Eust. Od. XI 539 = 1698, 28 Stallb.; Sym. 125; cf. Philop. α 37E Daly 10 Ptolem. 46 et exc. Cas. 32 Palm. Amm. 83 N. Ptol. 390, 13 Heylb.; cf. Eran. 2 et Herenn. 2 Palm. (cum testibus) etym. Gud. 220, 12d¹ et 23d² necnon 218, 23d² De St. Sym. 123 11 Ptolem. 47 et exc. Cas. 33 Palm. (cum testibus) Amm. 84 N., quo paulo brevius Ptol. 397, 29 Heylb.; lemma tantum etym. Gud. 226, 15d² De St.; Philop. α 8A (31B 8C 36D 46E) Daly; Phot. lex. α 3084 Theod. (cum testibus). «I grammatici antichi distinguevano, ma senza nessun fondamento, fra ἀτεχνῶς e ἀτέχνως, che avrebbe il valore di ἀμαθῶς, "senza perizia, con ignoranza"» (Lidia Massa Positano, Aristofane. Pluto, Napoli 1975, p. 48 ad v. 109) 12 Ptolem. 48 et exc. Cas. 34 Palm. (cum testibus); Amm. 88 N. Ptol. 388, 2 Heylb. Sym. 131; etym. Gud. 341, 6d¹ De St. (cum testibus), inv. ord., s.v. δειρή (sic! ex epim. Hom. = an. Ox. I 114, 3 Cr.) gl.

20 ἀρρωστῶ(ν) ex ἀρρωστο(ς) (~ ad o suprscr.), ut vid., B 31 φάρυγξ vel -υξ B

13 αὐθις καὶ αὐθι διαφέρει. [τὸ μὲν γὰρ αὐθις σημαίνει] τὸ πάλιν ἢ τὸ μετὰ ταῦτα, τὸ δὲ αὐθι τὸ αὐτόθι [σημαίνει· ὁ] γὰρ Καλλι[μαχος].

ἄνθι] τὸ δ' ἐκδύομαι' (fr. 1,35 Pfeiffer),

ἀντὶ τοῦ αὐτόθι.

35

B

14 βάραθρος καὶ βάραθρον [διαφέρει. β]άρα[θρος μὲν] γὰρ [ὁ β]αράθρου ἄξιος ἄνθρωπος, βάραθρον δὲ ὁ ὀρυγμά [τί ἐστὶν Ἀ]θήνησιν, εἰς ὃ τοὺς κακούργους ἐβαλλον.

15 βάρις τί σημαίνει; τὸ πλοῖον καὶ π[ύργος]· ἐτυμολογεῖται δὲ παρὰ τὸ 40 μετὰ [βί]ας] ἀρηρένα.

16 βασιλεὺς καὶ κοῖρ[ανος] διαφέρει. βασιλεὺς μὲν γὰρ ὁ ἀπὸ | προγόνων τὴν ἀρχὴν ἔχων, κοῖρανός δὲ ὁ τῇ βασιλείᾳ ἐπιτηδῶν. 149

Vat. f. 99^v; anon. Paris. 48 Palm. anon. synag. 47 = 140, 23 Boiss.; anon. gramm. = an. Par. IV 249, 29 Cr. anon. lex. = I 327 Herm.; cf. Thom. 39, 7 Ritschl Zonar. 342 et 478 Tittm.; de φάρυγξ vocis genere Phryn. ecl. 43 Fisch. (cum testibus) ὁ φάρυγξ ἀρσενικῶς μὲν ὁ Ἐπίχαρμος (fr. 21 Kaib.) λέγει, ὁ δὲ Ἀττικὸς ἢ φάρυγξ, cf. Thom. 222, 16 Ritschl, qui addit καὶ Ἀριστείδης ἐν πέμπτῳ τῶν ἱερῶν ἀπαξ... τὸν φάρυγγα (or. 51, 9 = II 454, 17 Keil τὴν φ.); vide sis LSJ, s.v., p. 1918 13 Ptolem. 49 et exc. Cas. 35 Palm.; Herenn. 14 Palm. (cum testibus) Amm. 89 N. etym. Gud. 232, 22d² De St. (Herenn. siglo non praemisso) Sym. 132; brevius Eran. 14 Palm. Ptol. 393, 16 Heylb.; epimetr. = an. Gr. II 376, 34 Bachm. epim. Hom. = an. Ox. I 16, 3 Cr. etym. Gud. 232, 10d¹ De St. gl. Vat. f. 54^v; cf. Phot. lex. α 3163 et 3165 Theod. (cum testibus) 14 Ptolem. 50 et exc. Cas. 39 Palm. (cum testibus) epimetr. = an. Gr. II 377, 1 Bachm.; plenius Amm. 94 N. Sym. 137 Ptol. 409, 4 Heylb. anon. synag. 52 = 141, 14 Boiss.; convenit Thom. 60, 1 Ritschl; de βάραθρον Phot. lex. β 57-59 et 61 Theod. (cum plurimis testibus) 15 similiter, aliis interpretamentis additis, Choerob. epim. ps. 146, 19 Gaisf. epim. alph. = an. Ox. II 352, 15 Cr. (inter alia) etym. Gud. 261, 5d¹ De St. etym. magn. 188, 31 Gaisf. etym. parv. β 5 Pint. (cum testibus); συνᾶγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 179, 1 Bachm.; omisso etymo, Amm. 96 N.; brevius Suida β 114 et 115 = I 454, 24 Adl.; cf. Hesych. β 232 La. Zonar. 373 Tittm. antiatt. = an. Gr. I 84, 10 Bekk.; Phot. lex. β 64 Theod. (cum testibus) Herod. λέξ. (II 41) = 453, 10 Stein (LGM 201, 10); de πόλις cf. Steph. Byz. s.v. = 159, 8 Mein. schol. Aeschyl. Pers. 551 et 553 = 468, 28 et 469, 7 Dind. 16 Ptolem. 51 et exc. Cas. 40 Palm. gl. Vat. f. 67^v = 208 Alp.; addita differentia a voce ἡγεμῶν, aliter ex parte Eran. 36 Palm. Choerob. epim. ps. 68, 31 Gaisf. etym. Gud. 262, 10d¹ De St. et plenius Herenn. 38 Palm. (cum testibus) Amm. 92 N. Eust. Od. XVIII 106

40 gl. 15 in imo f. 149 add. B¹ 43 κοῖραννος B

17 βεβλήσθαι, βεβολήσθαι καὶ οὐτᾶσθαι διαφέρει. βεβλήσθαι
45 μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ ἐκ βολῆς τρωθῆναι· βεβολήσθαι δὲ τὸ τὴν βο <υ> λῆν πεπη-
ρῶσθαι· οὐτᾶσθαι δὲ τὸ ἐκ χειρὸς τρωθῆναι.

18 βιοῦν καὶ ζῆν διαφέρει. βιοῦν μὲν ἐπὶ ἀνθρώπων λέγεται μόνων, ζῆν
δὲ ἐπὶ καὶ ἀνθρώπων καὶ ἀλόγων καὶ φυτῶν. ζωῇ μὲν γὰρ λέγεται χρῆσις
ψυχῆς, βίος δὲ λογικῇ ζωῇ.

50 19 βλέφαρα καὶ βλεφαρίδες διαφέρει. βλέφαρα μὲν γὰρ εἰσιν αὐτὰ
τὰ ἐπικλειόμενα τῶν ὀμμάτων δέρματα, βλεφαρίδες δὲ αἱ τρίχες αἱ ἐπὶ τῶν
βλεφάρων.

20 βροτός καὶ βρότος <διαφέρει>. τὸ μὲν γὰρ σημαίνει τὸν
ἀνθρωπον, τὸ δὲ <τὸ> αἷμα τὸ ἀπὸ φόνου ἀνθρώπου καὶ τὸν μολυσμόν.

55 21 βρύκειν καὶ βρύχειν διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ βρύκειν σημαίνει τὸ
τρίζειν τοὺς ὀδόντας, τὸ δὲ βρύχειν ἐπὶ λεόντων.

= 1840, 5 Stallb. Sym. 135; Thom. 59, 6 Ritschl; vide gl. 82 (cum testibus) 17
Ptolem. 52 Palm.; similiter Amm. 99 N.; Ptol. 408, 34 Heylb.; Sym. 142; de
βεβλήσθαι tacentes, exc. Cas. 41 Palm. et anon. synag. 54 = 141, 20 Boiss.; de
βεβλήσθαι tacens, gl. Vat. f. 69^v. Aristonicum fontem esse opinatur Nickau, dele-
gans ad «Lehrs Ar. 52, Erbse II. 302» 18 Ptolem. 53 et exc. Cas. 42 Palm.;
eadem fere Amm. 100 N. Ptol. 408, 30 Heylb.; s.v. βίος, ord. inv., Eran. 37 Palm.;
gl. Vat. f. 72 (duae glossae, inv. ord.); paulo plenius Amm. 101 et de impr. 14 N.
etym. Gud. 271, 16d² De St., quae internectere videtur Thom. 60, 4 Ritschl;
antiatt. = an. Gr. I 83, 33 Bekk.; similiter, addita differentia a voce βιοτεύειν,
Sym. 144; alteram tantum partem Sym. 143; aliter, verbis partim discrepantes,
sententiis inter se congruentes, Herenn. de propr. 6 Palm. (cum testibus) etym.
Gud. 271, 20d² De St. epimetr. = an. Gr. II 377, 3 Bachm. Amm. 102 N. Sym.
145; cf. Hesych. β 618 La.; non distinxerunt Phot. lex. β 145 (cf. 146-147) Theod.
(cum testibus) βιοῦται ἀντὶ ζῆς ἢ ζήσεται· οὕτως Ἡρόδοτος [II 177, 2], Hesych. β
613 βίος· ζωῇ, alii. «Non si può ritenere valida la distinzione di Ammonio, con-
traddetta di continuo» (E. Degani, AIQN, Padova 1961, pp. 18 sq., nota 4) 19
Ptolem. 54 et exc. Cas. 43 Palm.; Eran. 38 Palm. Amm. 104 N. Sym. 147 gl. Vat.
f. 73 = 208 Alp. anon. synag. 57 = 142, 3 Boiss. 20 Ptolem. 55 Palm. (cum
testibus) Sym. 157; cf. Zonar. 405 Tittm.; Philop. β 11A (2B 7C 8D 9E) Daly;
Apion gl. Hom. 227, 13 Ludw. (LGM 305, 13); Arcad. de accent. 78, 22 Bark.; de
βροτός tantum Phot. lex. β 286 Theod. (cum testibus) 21 Ptolem. 56 et exc.
Cas. 44 Palm. (cum testibus) gl. Vat. f. 81^v; conspirant Amm. 112 N. Ptol. 394, 1
Heylb. anon. synag. 60 = 142, 8 Boiss. et, inv. ord., Sym. 159; βρύχω a βρυχώ
distinxerunt, inter alios, Choerob. epim. ps. 141, 10 Gaisf. etym. Gud. 290, 24d²

44-45 βεβολήσθαι Nickau: βεβολῶσθαι B (bis, sicut Amm. Sym. alii) 45 βουλήν
Ptol(em). Sym.: βολ(ῆ)ν B, cf. Amm. cod. N, gl. Vat. f. 69^v 47 μόν(ων), sicut
Amm. codd. ὁ gl. Vat. f. 72, potius quam μόν(ον) B, sicut Eran. Ptol(em). Amm.
codd. GN 48 ἐπὶ καὶ Palm.: καὶ ἐπὶ B; om. καὶ Amm. Ptolem. gl. Vat.: ἐπὶ τε
Ptol. 49 λογικῇ Eran. Amm. 101 N.: ὀλίγῃ B, alii (an servandum?) 51 ὀμ-
μάτων, sicut Ptolem. exc. Cas. gl. Vat. f. 73 (ο ex ὄφ, ut vid.) vel ὀφθαλμῶν B
(signo ⊙ ⊙) 53 inser. Palm., coll. Ptolem. 54 inser. Palm., coll. Sym.

22 βωμός, ἐστία, ἐσχάρα καὶ μέγαρον διαφέρει. βωμοὶ γὰρ εἰσιν
οἱ τὰς προ <σ> βάσεις ἔχοντες· ἐσχάρα δέ, ἐν ἣ τὰ θυόμενα ὀπτοῦται· ἐστία
δὲ τὸ ἀναπτόμενον· μέγαρον δὲ ἡ περιουικοδομουμένη ἐστία, ἐνθα τὰ μυστικά
Δήμητρος. ἐστία σημαίνει καὶ τὸν οἶκον.

Γ

23 γαμήλιον καὶ ἐπιθαλάμιον διαφέρει. γαμήλιον μὲν γὰρ αὐτὸς ὁ
γάμος, ἐπιθαλάμιον δὲ τὸ ἐπὶ τῷ γάμῳ γραφὲν ποίημα.

24 γέλως καὶ γελοῖος διαφέρει. γέλως μὲν γὰρ ὁ ἐπὶ τῇ διαχύσει τῶν
χειλέων χωρὶς ὕβρεως, γελοῖος δὲ ὁ καταγέλαστος.

25 γέρων, πρεσβ[ύτης καὶ προ]βεβηκώς διαφέρει. Ἀλεξίων (fr. 1
Berndt) δηλοῖ ἐκ τῶν Ἀριστοφάνου (fr. 37-66 Slater) Περὶ ἀνθρώπου γενέσεως

De St.; βρύχω· τρίζω interpretatur etym. Gud. 290, 26d² De St., cf. act. apost. 7,
54 βρύχειν τοὺς ὀδόντας 22 Ptolem. 57 et exc. Cas. 45 Palm. (cum testibus),
cf. Ptol. 398, 5 Heylb.; om. βωμός et partim tantum similiter etym. Gud. 542, 2d¹
De St.; aliter (ex Harpocrat. 137, 10 Dind.) λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 256, 32 Bekk.
Suida ε 3242 = II 431, 16 Adl. (de ἐσχάρα) Zonar. 880 Tittm.; uberrime (ex
Ammonio Lamptrensi) Herenn. 37 Palm. Amm. 113 N. Sym. 160 (cf. 161), quibu-
scum faciunt Eust. Od. VI 305 = 1564, 29 Stallb. (alibique) anon. synag. 61 =
142, 9 Boiss.; brevius Phot. lex. I 218 Nab. et de βωμοὶ β 323 Theod. 23 Pto-
lem. 58 et exc. Cas. 48 Palm.; inv. ord. aliterque de γαμήλιον Eran. 40 et
Herenn. 40 Palm. (cum testibus) Amm. 114 N. etym. Gud. 296, 8d¹ De St. et 200,
15 Sturz (s.v. ἐπιθαλάμιον); omnia conglutinavit Sym. 162 24 Ptolem. 59 et
exc. Cas. 49 Palm. (cum testibus); conveniunt, vocem γέλοιος a γελοῖος distin-
guentes, Herodian. cath. pros. = GG III 1, 137, 13 Lentz Philop. γ 6A (6 CE et
7D) Daly, quem laudans Eust. II. IX 328 = 906, 51 Valk epim. Hom. = an. Ox. I
101, 9 et 18 Cr. etym. Gud. 303, 14d¹ De St. (cum testibus) συναγ. λέξ. χρῆσ. =
an. Gr. I 184, 5 Bachm. Phot. lex. γ 57 Theod. (cum testibus) lex. Vind. γ 15 =
39, 12 Nauck schol. Demosth. c. Lept. 153 (503, 21) = IX 524, 11 Dind.; contraria
docent Ael. Dion. γ 4 Erbs. (apud Eust. II. II 216 = 205, 44 Valk) Amm. 119 N.
Ptol. 409, 8 Heylb. etym. magn. 224, 45 Gaisf. Sym. 164; Amm. 119 et 118 N.
coniunxit anon. synag. 64 = 142, 22 Boiss., cf. anon. gramm. = an. Par. IV 249,
32 Cr. anon. lex. 61 = I 327 Herm.; cf. Herenn. 167 Palm. (cum testibus); Plat.
conv. 189b γελοῖα εἰπεῖν ἀλλὰ μὴ καταγέλαστα. «De accentu autem v. γελοῖος
vel γέλοιος magna est veterum magistrorum dissensio... Non minor in codd.
scripturae discrepantia est, modo γέλοιος modo γελοῖος exhibentibus» (G. Din-
dorf, in ThGrL III 555, s.v. γελοῖος AC, ubi plura legas) 25 Ptolem. 60 Palm.
(de Alexione tacens); alii Aristophanis Byzantii doctrinam tantum protulerunt, ut

57 εἰσιν, quod habet Ptolem., per compend. fort. supra I. B 58 προσβάσεις
Eust., cf. Ptol.: προβάσεις B Ptolem. exc. Cas., alii | ὀπτοῦται, sicut Ptolem. exc.
Cas., ex (?) ὀπτάται B (ou ad α vel ei suprscr.) | ἐστία B 65 χειλέων B Sym.
Ptolem. exc. Cas.: ἀκροατῶν Amm. 118 N. 67 Ἀριστοφάνου Valckenaer, coll.
Eust. 962, 8: Ἀριστῶνος B Amm. codd.

- καὶ αὐξήσεως ἄχρι γήρωσ. βρέφος μὲν γάρ ἐστι τὸ γεννηθὲν εὐθ[ύς], παιδίον δὲ τὸ τρεφόμενον ὑπὸ τῆς τιθνηῆς, παιδάριον δὲ τὸ ἥδη [περιπ]ατοῦν καὶ τῆς 70 διαλέξεως ἀντεχόμενον, παιδίσκος δὲ ὁ ἐν <τῇ> ἐχομένη ἡλικίᾳ, παῖς δὲ ὁ διὰ τῶν ἐγκυκλίων μαθημάτων δυνάμενος [ιέναι]. τὴν δ' ἐχομένην ταύτης ἡλικίαν οἱ μὲν βούπαιδα, οἱ δὲ ἀντίπαιδα καλοῦσιν. ὁ δὲ μετὰ ταῦτα ἔφηβος· ἐν δὲ Κυρήνῃ τὸν ἔφηβον τρ[ι]ακ[ά]τιον καλοῦσιν, οἱ δὲ ἐν Κρήτῃ ἀπόδρομον διὰ 150] τὸ μηδέπω τὸν κοινὸν δρόμον μετέχειν. ὁ δὲ | μετὰ ταῦτα μεираκιον, εἴτα μεῖραξ, εἴτα νεανίσκος, εἴτα νεανίας, εἴτα ἀνὴρ μέσος, εἴτα προβεβηκώς - ὃν καὶ 75 ὠμογέροντα καλοῦσιν -, εἴτα γέρων, εἴτα πρεσβύτερος, εἴτα ἐσχατόγηρος. ὁ δὲ Ἰπποκράτης (de septim. 5 = 9, 1 Roscher) ἡλικίας ζ' φησὶν· βρέφος, παιδίον, μεираκιον, νεανίσκος, ἀνὴρ, γέρων, πρεσβύτερος. λέγει γὰρ οὕτως· τοῦ ἀνθρώπου, φησὶν, ζ' εἰσὶν ὥραι, ἃς ἡλικίας καλοῦσιν. βρέφος ἐστὶν ἄχρις ζ' ἐτῶν ἐν 80 τῇ τῶν ὀδόντων ἐκβολῇ· παῖς δὲ ἄχρι <τοῦ> γόνων ἐκφέρεισθαι, εἰς τὰ δις ζ', ἰδ'· μεираκιον ἄχρι γενεῖου λαχνώσεως, εἰς τὰ τρις ζ', εἴκοσι μίαν· νεανίσκος ἄχρι αὐξή[σεως] ὅλου τοῦ σώματος, εἰς τὰ τετράκις ζ', ἤγουν κη'· ἀνὴρ ἄχρι ἐνὸς δέοντος πεντήκοντα, ἤγουν ἑτὶ ἐπτάκις ζ', μὴ γέρων ἄχρι τῶν νη'· τὸ δ' ἐντεῦθεν πρεσβ[ύτερος].
- 85 26 τί διαφέρει γνόφος καὶ νεφέλη; νεφέλη μὲν ἐστὶ τὸ ἐκ φωτοειδοῦς ἄερος φεγγοβόλου καὶ λεπτότατον ὕφασμα, γνόφος δὲ <ὁ> ἀχλωδὴς καὶ ὀμιχλώδης σκοτασμός.
- 27 γραφὴ σημαίνει δ'· τὸ κατηγορῶ, ὡς ὁ [Δ]ημοσθένης διαλέγει (cf. or.

Herenn. 42 Palm. (cum testibus) Amm. 117 N. etym. Gud. 307, 1d¹ De St. (cum testibus) Eust. II. XIII 824 = 962, 8 Valk (alibique); Hippocratis doctrinam tantum exscripserunt Sym. 156 et Moschop. syll. 154^r B 26 Choerob. epim. ps. 127, 28 Gaisf. (cf. ps. 17, 10 et 12); inv. ord. etym. Gud. 317, 1d¹ De St. 27 Orus περὶ πολυσ. λέξ. = 340, 17 Reitz. (mutil.); ex parte aliter anon. gramm. =

69 τιθνηῆς B Ptolem.: τιθνηοῦ Herenn. Amm., alii 70 inser. Palm. ex Eran. 73 τρ[ι]ακ[ά]τιον B: aliter alii testes: rectam scripturam, quam Scaliger coniecerat, Hesychius s.v. τριακάτιοι et inscriptio quaedam Cyrenis reperta [234 Schwyzer] defendunt | ἀπόδρομον ex ἀποδρόμους (ον ad ους suprscr. et accent. mut.) B 74 τὸν - δρόμον B: τῶν κοινῶν δρόμων Amm., alii | ὁ Palm., coll. Amm.: οἱ B 75 sq. ὃν καὶ Palm., coll. Amm. Ptol.: εἴτα B Ptolem. 80 inser. Palm. | γονῆς ἐκφορᾶς Sym. Ptolem. 80-1 δις ἐπτά, ἤτοι ἰδ' Ptolem. | γενεῖου B Sym.: γένους Ptolem. | ἐπτά, ἤτοι κα' Ptolem.: 82 εἰς τὰ Palm.: ἐστὰ (vel εἰτά) B: εἰς Ptolem. 85 gl. 26 in marg. super. f. 149^v add. B¹ | alterum νεφέλη ex νέφος (ἐλη ad ους suprscr. et accent. mut.) B¹ 86 φεγγοβό(λου) B¹, cf. etym. Gud. (ου ad ου suprscr. d²): φεγγόβολον Choerob. | inser. Palm., coll. Choerob. | in summo marg. f. 149^v alio atram. et alia, ut vid., manu (B²) evanida quaedam addita sunt [τι].[ας] ἀγων[τες?] οὕτως δια του ἀνθ(ρωπ)ον του οἰ[.]ων 88 sqq. gl. 27 et 28 in marg. inf. f. 149^v add. B¹ 88 τὸ κατηγορῶ B¹: fort. τὸ κατήγορημα vel τὴν κατηγορίαν | διαλέγει B¹ (? per compend.): λέγε τὴν γραφὴν αὐτὴν λαβὼν Demosth.

18,53)· τὴν γραφὴν αὐτὴν γράφω· καὶ τὴν πνευματικὴν ἢ Θεῖαν Γραφὴν· καὶ τὸν ἀπλῶς ἐπιστολιμαῖον χαρακτήρα· καὶ τὴν ζωγραφίαν. 90

28 τί διαφέρει γαστρίμαργος λαιμάργου; ὁ μὲν γαστρίμαργος πολλῶν βρωμάτων δεῖται χυδαίων τε καὶ τῶν ἐξαιρέτων πρὸς τὸ πληρωθῆναι, ὡς [εἶναι] τὴν μανίαν τοῦ γαστριμάργου περὶ τὴν γαστέρα· ἡ δὲ λαιμαργία τῶν ἡδυνόντων <δεῖται>, χρονίζουσα τῇ μασήσει καὶ ὁ μὴ βουλόμενος ταχέως 95 παραπέμψαι τὰ μασσ[ώμενα], ἀλλ' ἐν τῷ λαιμῷ περιστρέφειν, [ὡς εἶναι τὴν] μανίαν [τοῦ λαιμ]άργου περὶ τὸν λαιμόν.

29 γ[λ]ωσσόκομ[ον]· γλῶ[σσ]α ὃν μακρὰ [...]μακομεῖον.

an. Par. IV 263, 5 Cr.; cf. Hesych. γ 911 La. Phot. lex. γ 208 Theod. Suida γ 441 = 1 540, 15 Adl. schol. Thuc. I 129, 1 = 94, 18 Hu. Zonar. 453 (et 456) Tittm. συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 187, 2 Bachm. λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 226, 27 et 244, 17 Bekk. 28 similiter, λαιμαργία a γαστριμαργία distinguentes, gl. Vat. f. 85 et, inv. ord., Sym. 435 anon. synag. 109 = 148, 9 Boiss.; brevius, mutatis verbis, etym. Gud. 299, 11d¹ De St.; cf. Hesych. γ 198 La. s.v. γαστρίμαργοι, Suida γ 71 = I 509, 18 Adl. λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 230, 18 Bekk.; Zonar. 417 et 1287 Tittm.; Poll. VI 42 B.; Suet. de blasphem. = 233 Taill. (424 Mill. = LGM 270); etym. Laur. parv. 22 Massa P. (cum testibus et adn. p. 517) γαστρίμαργος· ὁ μανιώδῃ τὴν γαστέρα ἔχων· μάργος γὰρ ὁ μανιώδης καὶ μαινόμενος, Eust. Od. XVIII 55 = 1837, 39 Stallb.; Andron. περὶ παθῶν 4 = 16 Kreuttner (SVF III 97, fr. 397) γαστριμαργία δὲ ἐπιθυμία ἀμετρος σιτίων, Clem. Alex. paed. II 1, 12, 1 = I 162, 12 Stähl.-Treu ἡ γαστριμαργία ἀκρασία περὶ τὴν τροφήν, ὡς δὲ καὶ τοῦνομα περιέχει, μανία περὶ γαστέρα, ἐπεὶ μάργος ὁ μεμηνώς, cf. Arist. eth. Nic. III 13, 1118b 18 διὸ λέγονται οὗτοι γαστρίμαργοι, ὡς παρὰ τὸ δέον πληροῦντες αὐτὴν (τὴν γαστέρα) 29 cf. schol. Demosth. de fals. leg. 237 (415, 4) = VIII 433, 25 Dind.; Phryn. ecl. 70 Fisch. (cum testibus) et praep. soph. 58, 8 de Bor.; Hesych. γ 691 La., cf. κ 620 (s.v. κάμψα) et λ 194 (s.v. λακηθμόν); συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 186, 5 Bachm. Phot. lex. γ 159 Theod. γλωσσόκομον· θήκη λειψάνων ξυλίνῃ, Suida γ 301 = I 528, 16 Adl.; Zonar. 442 Tittm.; Poll. X 153-154 B.; Hel-lad. chrest. apud Phot. bibl. 279, 532 a 6 = VIII 176 Henry ὅτι τὸ γλωσσόκομεῖον κυρίως μὲν ἐστὶ τὸ ἀγγεῖον ὃ τὰς αὐλητικὰς ὑποδέχεται γλώσσας· οἱ δὲ νῦν καταχρώμενοι καὶ ἐπὶ τῶν ἑτερά τινά δεχομένων τιθέασιν τὴν λέξιν. καὶ τοῦτο μὲν ἀνεκτόν, οἱ δὲ προσδιαστρέφουσι καὶ τὸν τόνον καὶ τὸν χρόνον· δέον γὰρ

89 πνικ' B¹ 91 γαστρίμαρχος B¹ 92 πλησθῆναι Sym. anon. synag. 93 εἶναι B¹ (supra l., ut vid.) 94 ἡδυνόντων, sicut Sym. anon. synag. (vel ἡδυσμάτων) B¹ | inser. Palm., coll. Sym. anon. synag. | ὁ μὴ βουλόμενος B¹ (constructio ad sensum): μὴ βουλομένη Sym.: μὴ δυναμένη anon. synag. 95 περιστρέφουσα pro περιστρέφειν coni. Boissonade 97 gl. 29 in medio marg. sin. f. 149^v add. B¹, quae de duplici scriptura et significatione vocis γλωσσόκομον agere vid. | ὃν B¹: fort. ὃν(υχος) | [γλ]ω[σσ]οκομεῖον vel [σῶ]μα κομίζον(?) | in imo f. 149^v marg. sin., iuxta gl. 27, nescio quid add. B¹, ut vid.: [τρι]της [ση]μαινει?]ται vel]ναι πι[]τα κιται[]

Δ

30 δαίμον[ας]· τοὺς θεοὺς· ἤτοι δαίμονες εἰσιν ἔμπειροι καὶ ἰδρυες
100 πάντων ἀνθρώπων[εἰων]· ἢ παρὰ τὸ δαῖω τὸ κόπτω· οἶονεῖ γὰρ αἰεὶ δ[α]ιόμενοι,
<αὐτοὺς> ἔλεγον δαίμονας· ἢ παρὰ τὸ δαῖω τὸ μερίζω, οἱ μερίζοντες τοῖς
ἀνθρώποις τὰ τῆς τύχης.

31 δαρδάπτειν· τὸ δάκνω παρὰ τὸ καίνω, ἀποβολῇ τοῦ ἰ καὶ προσθέσει
τοῦ δα μορίου καὶ τοῦ γ, δάκνω τὸ σφόδρα καίνω, καὶ ἐν συγκοπῇ δάκνω, ὃ καὶ
105 Ὀμ[ηρος] (cf. Il. XI 479; Od. XIV 92 XVI 315) [].

32 δάμαλις <καὶ> δαμάλης διαφέρει. δάμαλις μὲν γὰρ ἐστὶν ἡ
θήλεια, δαμάλης δὲ ὁ ἄρσεν.

προπερισπᾶν τὴν παραλήγουσαν μακρὰν, οὗτοι καὶ συστέλλουσι καὶ προπαρο-
ξύνουσι. De vocis scriptura, accenntu, genere et significatione vide sis Lobeck
ad Phryn. ecl., pp. 98 sq. ThGrL III 664 sq., s.v. necnon Fr. W. Sturz, De Dialecto
Macedonica et Alexandrina, Lipsiae 1808, pp. 155 sqq. et H. Heimannsfeld, De
Helladii Besantinoi Chrestomathia quaestiones selectae, Bonnæ 1911 (Dissert.),
p. 62 30 usque ad πάντων epim. Hom. (Il. I 222) = an. Par. III 341, 33 Cr. (I
71, 90 Erbs.); verbis mutatis nonnullisque omissis, conveniunt Apoll. Soph. lex.
Hom. 56, 14 Bekk. Hesych. δ 73 La.; Io. Maurop. etym. = 5, 16 Reitz.; cf. etym.
Gud. 328, 21-24d² et 329, 12-19d² De St. (cum testibus) etym. magn. 263, 15
Gaisf. τὸ δαίμων, ὃ σημαίνει τὸν θεόν, 251, 11 Gaisf. ἢ παρὰ τὸ δαῖω, τὸ
γινώσκω, γίνεται δαίμων, ὃ πάντα ἐπιστάμενος... ἢ παρὰ τὸ δαῖω, τὸ μερίζω, ὃ
ἐκάστῳ ἀπομερίζων, 266, 36 Gaisf. τὸ δαῖω, ... τὸ κόπτω (alibique); Choerob.
epim. ps. 72, 35 Gaisf.; Plat. Crat. 398b Procl. schol. Plat. Crat. 128 (397d-e) =
75, 19 et 76, 15 Pasqu. 31 tradita confusa videntur; aliter Orion 44, 11 et 49, 4
Sturz; Hesych. δ 263-4 La.; etym. Gud. 328, 1d¹ et 334, 24d² (cf. 321, 26d¹) De
St.; Eust. Il. XI 479 = 857, 33 Valk; epim. Hom. = an. Ox. I 117, 9 Cr.; etym.
magn. 248, 25 Gaisf.; Phot. lex. δ 55 Theod. (cum testibus); Suida δ 70 = II 6, 25
Adl.; de voce δάκνω partim similiter Orion 49, 13 Sturz etym. magn. 245, 27
Gaisf. Zonar. 472 Tittm.; aliter de etymo Tzetz. schol. Ar. nub. 711a = II 548, 1
Holw. De δαρδάπτειν vide sis L. Doederlein, Homerisches glossarium, Stuttgart
1858 (fotor. 1967), III, pp. 337 sq. 32 Ptolem. 64 Palm. (cum testibus); etym.

99 gl. 30 in medio marg. dext. f. 150 add. B¹, a quo tamen scriba aliena videntur
et verba in fine huius gl. ἢ παρὰ - τύχης et gl. 47 quae continuo sequitur: omnia
enim debentur B³, ut vid., una cum gl. in inf. marg. sin. ἔγωγε Ἀττικῶς ἐκ τοῦ
ἐμοῦγε, ὁμοίως καὶ τὸ ἐμοῖγε καὶ ἔμεγον (sic! debebat fort. ἐμέγε), cf. epim.
Hom. = an. Ox. I 126, 10 Cr. quod contra difficillime legitur in medio marg. sin.
eiusdem f. 150 κό[μ]πος κόπου διαφέρει B² deberi vid. | ἤτοι B¹: οἶονεῖ epim.
Hom. | γὰρ (vel μὲν, per compend.) ante καὶ B¹: om. epim. Hom. | ἰδρυες epim.
Hom.: ἰδρυες B¹ 101 inser. Palm., coll. Plat. 103 gl. 31 inter lineas ante gl.
32 inser. B¹ | post δαρδάπτειν nescio quid evanidum: [... ἤγου] 105 post
Ὀμηρος quaedam difficillima lectu: ἐπὶ δ' αἰ[.] (ov) καεῖν ὃ[.....]κο απτειν (καὶ)
π[...]. 106 inser. Palm., coll. Amm. Ptolem.

33 ἰδῆμος καὶ δημός· δῆμος ὁ συνδεδεμένος ὄχλος, τὸ δὲ [...] τὸ λίπος[.

34 διάνοια γνώμης διαφέρει. διάνοια μὲν γὰρ ἐστὶ διχοστατοῦσα καθ'
ἐαυτὴν καὶ μὴ τὸ βέβαιον ἔχουσα κατὰ τὸ βούλεσθαι, ἀφ' οὗ καὶ διάνοια 110
ἐκλήθη διὰ τὸ δισσά τινα βούλεσθαι· γνώμη δὲ [ἐστὶν] ἡ τὸ βέβαιον καὶ
ἀσφαλὲς ἐν ἐαυτῇ ἔχου[σα] καὶ οἶονεῖ μετὰ τοῦ διαγινώσκειν τί ποιοῦσα· διὸ
καὶ γνώμη ἐκλήθη καθ' ὃ γινώσκει τί ποιεῖ καὶ περὶ οὗ ἀποφαίνεται.

35 δικαστῆς καὶ διαιτητῆς διαφέρει. δικαστῆς ἐστὶν ὁ κατὰ νόμον
κριτῆς, διαιτητῆς δὲ ὁ κατὰ σύμβα[σιν] εὐρεθεῖς συμβιβάσεως χάριν. 115

36 διαβόητος καὶ ἐπιβόητος διαφέρει. διαβόητος μὲν γὰρ ὁ ἐπ' ἀρετῇ
ἐγνωσμένος, ἐπιβόητος δὲ ὁ μοχθηρὰν ἔχων φήμην.

37 δύναμις ἰσχύος διαφέρει. δύναμις μὲν γὰρ καὶ ἀπὸ ἐπιστήμης γίνε-
ται [καὶ] μανίας [καὶ θυ]μοῦ, ἡ δὲ ἰσχύς ἀπὸ φύσεως σώματος.

Gud. 332, 25d² De St. (lemma tantum); inv. ord. et voce μόσχος addita, Amm.
125 N. Ptol. 392, 8 Heylb. (sine lemmate) Sym. 176 anon. synag. 71 = 143, 15
Boiss. Thom. 97, 10 Ritschl; schol. Theocr. 1, 75 = 58, 16 et 4, 12 = 138, 17
Wend. 33 etym. gen. = 143 Reitz. (86 Mill.); Amm. 131 N. (cum testibus)
Sym. 185; Philop. δ 7A (4B 6C 8D 5E) Daly; epim. Hom. = an. Ox. I 110, 9 Cr.
etym. Gud. 353, 7d¹ (cf. 16, 21-23d²) et 354, 1-3 De St. (cum plurimis testibus)
etym. magn. 264, 41 et 265, 3 Gaisf. Zonar. 493 et 496 Tittm.; Ptol. Ascal. 49
Baege (fons fortasse); Eust. Il. VIII 239 = 710, 51 Valk; Herodian. cath. pros. =
GG III 1, 168, 17 Lentz itemque π. Ἰλ. προσ. = GG III 2, 61, 19 (schol. A Hom.
Il. VIII 240 = II 349, 69 Erbs. ex Aristarco) et 82, 18 Lentz (schol. A Hom. Il. XII
213 = III 344, 39 Erbs.) Hesych. δ 867 La. Apion gl. Hom. 230, 18 - 231, 1 Ludw.
(LGM 308 sq.); Arcad. de accent. 59, 16 Bark. 34 paulo brevius (usque ad τί
ποιεῖ) etym. Gud. 359, 1d¹ De St. Sym. 192 anon. synag. 74 = 143, 21 Boiss. gl.
Vat. f. 105^v (cf. p. 210, nota 13 Alp.), quibus brevius (usque ad ἀσφαλὲς ἔχουσα,
l. 112) Choerob. epim. ps. 165, 12 Gaisf. 35 Ptolem. 65 et exc. Cas. 53 Palm.
(cum testibus) Sym. 203; brevius Ptol. 392, 4 Heylb.; similiter, Menandri fr. 316
Koe. - Th. laudantes, Herenn. 45 Palm. Amm. 133 N. etym. Gud. 364, 9d¹ cum
28d² De St. 36 exc. Cas. 52 et Eran. 44 Palm. Ptol. 396, 12 Heylb. etym. Gud.
355, 15d¹ De St. Vat. gr. 1708 f. 63 apud Gentili (ex Barber. gr. 70) gl. Vat. f.
104^v; longius pergunt Herenn. 50 Palm. (cum testibus) Amm. 135 N.; consentit
Eust. Od. XIX 71 = 1856, 11 Stallb.; plenius Sym. 187; cf. Poll. V 168 B.; Thom.
96, 13 Ritschl 37 Ptolem. 66 et exc. Cas. 54 Palm. etym. Gud. 381, 24d² De St.
gl. Vat. f. 115 (cf. p. 210, nota 13 Alp.); inter se conspirant, sententiam Platonis
(Prot. 351a) laudantes, Amm. 150 N. Ptol. 398, 22 Heylb. Sym. 224 anon. synag.

108 gl. 33 in summo marg. add. B¹, ut vid. | initio δει: an etiam de δεῖμος agi-
tur? | ante καὶ fort. βαρυτόνως | post δὲ incertum utrum δημός an ὀξύτόνως sit
legendum | quae in fine sequuntur ± 30 litterae incertissimae sunt 109 gl. 34
in marg. super. add. B¹, praemisso signo ~ | ἐστὶν ἡ anon. synag. 110 βου-
λεῦσθαι pro βούλεσθαι cum etym. Gud. 144, 25 malit Boissonade 112 μετὰ
τὸ anon. synag. | γινώσκειν ceteri testes (at δια- add. d² in etym. Gud.) 115
σύμβα(σιν) B, cf. Herenn.: συμβίβασιν Ptolem. | εὐρεθεῖς B Ptolem. exc. Cas.:
ἀρεθεῖς Herenn., alii

- 120 38 δωράκαινον· δῶρον καινόν, ἤγουν ξένον.
 E
 39 εἰκὼν καὶ προτομὴ διαφέρει. εἰκὼν μὲν γὰρ ἐστὶν ἐπὶ ἀνθρώπου, προτομὴ <δὲ> ἐπὶ λέοντος.
 40 ἔλκος καὶ ὠτειλὴ διαφέρει. ἔλκος μὲν γὰρ ἐστὶ χρόνιον πάθος
 125 μόν[ον] ἐκ σιδή[ρου] γενόμενον· [ἐσθ'] ὅτε καὶ ἐκ ταυτομάτου γινόμενον· εἴρη-
 ται δὲ παρὰ τὸ διελκοῦσθαι τὴν σάρκα. ὠ[τειλ]ή [δὲ ἐκ τοῦ σ]ύνεγγυς ὑπὸ
 σιδήρου πληγῇ.
 41 ἐλέατ <ρ> ος καὶ ἐδέατρος διαφέρει. [ἐ]λέατ <ρ> ος μὲν γὰρ
 ἐστὶν ὁ μάγειρος παρὰ τ[οῖν] ἐλεοῖν· τράπεζαι δ' εἰσὶ μαγει[ρικαί]. Ὅμηρος (II.
 130 IX 215):
 'εἰ κ' ἐλεοῖσιν ἔχευαν'.
 ἐδέατρος δὲ ὁ προγεύστης, παρὰ τὰ ἐδέσματα.
 42 ἔπαινος ἐγκωμίου διαφέρει. ἔπαινος γὰρ ἐστὶ λόγος ὁ μίαν πράξιν
 ἐγκωμιάζων, ἐγκώμιον δὲ τὸ πολλοὺς ἑαυτοὺς περιλαμβάνων.

83 = 145, 1 Boiss. 38 fusius Io. Maurop. etym. = 17, 422 Reitz. τὸ δωράκαινον ὡς
 δωρὰν κενὴν φάγε· / ἔνδον γὰρ ὑγρότητος οὐδὲν σοι πλέον. / ἡσθεῖς δὲ δῶρον
 καινόν, εἰ βούλει, κάλει. quae scriptura et etymon nova, cum verius docere videa-
 tur Plin. nat. hist. XV 28 (34), 113 etenim duracinis (Persicis) adhaeret corpus ac e
 ligno avelli non quit; XIV 1 (3), 14 uva non alibi gratior callo, unde possit inve-
 nisse nomen durus acinus; XV 25 (30), 103 duracinis (i.e. cerasis); ad rem vide J.
 André, Lexique des termes de botanique en latin, Paris 1956, s.v. duracinus; ali-
 ter Isid. etym. XVII 7, 7 Linds. duracenum nuncupatum eo quod pomum eius in
 gustu acorem referat; ThLL V¹ 2287, 3 s.v. duracinus «a 'durus' et 'acinus' duc-
 tum esse censebant antiqui, fortasse recte»; de varia vocis scriptura cf. ThGrL III
 1821D, s.v. δωράκαινον. de Persicis duracinis cf. Plin. nat. hist. XV 12 (11), 39;
 geopon. X 13 - 17 = 275, 7 - 277, 9 Beckh 39 Ptolem. 67 et exc. Cas. 56 Palm.;
 Choerob. epim. ps. 142, 32 Gaisf. (ἵππου pro λέοντος); καὶ ἵππου καὶ ἄλλων
 (θηρίων) in fine add. Amm. 157 N. Ptol. 399, 17 Heylb. Sym. 236 anon. synag. 93
 = 146, 18 Boiss. 40 Ptolem. 68 et exc. Cas. 57 Palm.; Amm. 164 N.; brevius
 Thom. 141, 13 Ritschl; vōcum τραῦμα et πληγὴ distinctiones add. Herenn. 59
 Palm. (cum testibus) Ptol. 394, 29 Heylb. etym. Gud. 458, 1d¹ De St. Sym.
 247 41 Amm. 165 N.; Hom. non laudato, Herenn. 54 Palm. (cum testibus)
 etym. Gud. 451, 10d¹ De St. (cum testibus) 42 Ptolem. 69 et exc. Cas. 58
 Palm. Choerob. epim. ps. 133, 31 Gaisf. etym. Gud. 494, 5d¹ De St. (cum testi-
 bus) Sym. 270; schol. Isocr. 9, 5 = 122, 13 Dind. (10a 27 Bai.-S.) ὁμῶς ἀδια-
 φόρως τούτοις κέχρηται. aliter de impr. 49 N. etym. Gud. 494, 19d² De St.;

120 gl. 38 in marg. dext. add. B¹ 123 inser. Palm., coll. Ptolem. 128 inser.
 Palm. | ἐδέατρος Amm., alii: δελέατος B (hic et infra) 131 καὶ εἰν ἐλεοῖσιν
 ἔχευε Hom. codd. 134 πολλοὺς ἑαυτοὺς B: πολλοὺς Ptolem.: πολλὰς
 (πράξεις add. Choerob.) ἐν ἑαυτῷ etym. Gud. Choerob.

- 43 ἔχω σημαίνει γ'· τὸ κρατῶ, [ὡς τὸ]·
 'ἐν τ' ἄρα [χειρὶ
 ἔγχος] ἔχ' ἐνδεκάπηχυν' (Hom. II. VI 318 sq. VIII 493 sq.).
 τὸ καταλαμβάνω, ὡς
 'οὐκ Ἀτρεΐδῃ <ν> Ἀγαμέμνονα <, ποιμένα λαῶν,>
 ὕπνος ἔχε γλυκερός' (Hom. II. X 3 sq.).
 140 τὸ ἐλαύνω·
 'τὸ δὲ διὰ Σκαιῶν Πυλῶν ἔχων ὠκέας ἵππους' (Hom. II. III 263).
 τὸ φυλάσσω·
 'ὡς οἱ μὲν Τρῶ[ες] φυλακὰς ἔχον' (Hom. II. IX 1).
 τὸ ἐπιμελοῦμαι·
 'ὅς μοι κῆπον ἔχει πολυδένδρεον' (Hom. Od. IV 737).
 τὸ συνοικεῖν γυναικί, [ὡς τὸ]·
 'τὴν [Ἀθηνο]ρίδης εἴχε κρείων Ἑλικάων' (Hom. II. III 123).
 τὸ κτῶμαι·
 'ἔχω δ' ἄχε' ἄ[κρι]τα τῷ θυμῷ' (Hom. II. III 412).
 150 τὸ οἰκῶ·
 '[θεοῖ] Ὀλύμπια δώματ' ἔχοντες' (Hom. II. I 18).
 τὸ βα[σ]τάζω·
 'τόξ' ὥμοισιν ἔχων ἀμφορεφέα [τε φαρέτρην]' (Hom. II. I 45).
 [τὸ κρύπτω]· [].
 44 ἐλαΐα καὶ ἐλάα διαφέρει. ἐλαΐα μὲν γὰρ τὸ φυτόν, | ἐλάα δὲ ὁ
 καρπὸς τῆς ἐλαίας.

distinxit Arist. rhet. I 99, 1367b 28 ἔστιν δ' ἔπαινος λόγος ἐμφανίζων μέγεθος
 ἀρετῆς. δεῖ οὖν τὰς πράξεις ἐπιδεικνύναι ὡς τοιαῦται. τὸ δ' ἐγκώμιον τῶν ἔργων
 ἐστὶν ..., διὸ καὶ ἐγκωμιάζομεν πράξαντας. saepius apud rhetores, cf. Hermog.
 progymn. 7 = rhet. Gr. VI 15, 6-17 Rab.; Thom. 205, 2 Ritschl Suida e 117 = II
 196, 1 Adl.; non distinxit Men. rhet. π. ἐπιδ. 1 = rhet. Gr. III 331, 15 Speng. De
 re lege sis adnotata a Rita Masullo, Marino di Neapoli, Vita di Proclo, Napoli
 1985, p. 147 43 cf. Apion 606, 8 Sturz (pone etym. Gud., sine exemplis);
 mutato ordine schol. rec. (B) Hom. II. II 67 = IV 367, 36 Dind. etym. Gud. 575,
 21d² De St. etym. magn. 406, 20 Gaisf. (inter alia); gl. Vat. f. 132^v; ex parte epim.
 alph. = an. Ox. II 368, 26 Cr. 44 similiter etym. Gud. 450, 1d¹ De St. Sym.
 248 anon. synag. 100 = 147, 12 Boiss.; Moschop. syll. 143^r B; Zonar. 644 (s.v.
 ἐλαολόγοι) et 686 Tittm.; Suida e 764 = II 240, 24 Adl. (cum testibus) Eust. II.
 XVIII 612 = 949, 50 Valk et alibi (ex Ael. Dion.: e 29 Erbs.); convenit schol. Ar.
 ran. 988 = 303a 9 Düb., quod recte addit καταχρηστικῶς δὲ ὁ ἄτερον ἀντὶ θατέ-
 ρου λαμβάνεται (cf. schol. 995 = 303a 48 Düb.) Tzetz. schol. Ar. ran. 988b = III

135 gl. 43 in marg. inf. add. B¹ | γ' B¹ schol. Hom.: ὀκτώ etym. magn.: πολλὰ gl.
 Vat. 136 τ' B¹: δ' Hom. schol. Hom. (varians) 139 inser. Palm. 142
 Πυλῶν B: πεδίωνδ' Hom. 146 ὅς B¹: καὶ Hom. 155 quae non leguntur in
 B, fort. Hom. II. I 82, sicut etym. magn.

45 ἐκκλησία συνόδου διαφέρει. ἐκκλησία μὲν ἐστίν, ἐν ἣ πάντες
συνάγονται· σύνοδος δέ, ἐν ἣ οἱ ἄνδρες μόνον.

160 46 εἶεν· ἐπίρρημα ἀφοριστικὸν [ἐπὶ τοῖς εἰρη]μένοις ἐπιλεγόμενον·
περιορίζει γὰρ αὐτά· καὶ [ἐστὶ πα]ρακελεύ[σεως] ἀντὶ τοῦ ἄγε <δὴ>, ὡς
ἐν[ταῦθα].

47 ἔω· τὸ καθέξομαι, τὸ παθητικὸν ἔεμαι ἦμαι, ἔεσαι ἦσαι, τὸ γ'
ἔεται ἦται, καὶ μετὰ τῆς κα[τὰ] προθέσεως καταῖται κατῆται, καὶ τροπῇ τοῦ
165 ψιλοῦ εἰς δασὺ καὶ μετὰ τῆς ἐν προθέσεως ἐγκάθηται. καὶ ὥφειλεν ὁ
γράφεσθαι, ἀλλὰ πᾶσα συλλ[αβή] πρὸ τοῦ γ ἢ κ ἢ χ ἢ ξ οὐ δέχεται ὁ, ἀλλὰ
γ, οἶον ἄγγελος, ἄγκυ[ρα]. διὰ τί [ἐπὶ] μὲν τοῦ ἦται κάθηται [τὰ δύο εἰς
ἦ κίρνανται], ἐπὶ δὲ [τοῦ] κεῖται [εἰς τὴν εἰ δῖφθογγον; ἐπειδὴ] ἡ ἄρχουσα
αὐτῶν ἐστίν ἡ αἰτία· τὸ μὲν γὰρ ἀπὸ συμφώνου ἄρχεται, τὸ δὲ ἀπὸ φω-
170 νήεντος. προπαρο[ξύνεται].

48 ἔμπλαστον· διὰ τὸ ἐν πλάτει τηρεῖν τὸν τόπον.

49 ἐντυβον· διὰ τὸ ἐντυλιγμοει[δὲς εἶναι].

987b 7 Kost. Thom. 120, 11 Ritschl. «Veteres enim haud recte... opinabantur
vocem ἐλάα solum fructum olivae indicare» (Valk); «but ἐλάα is simply the Att.
form» (LSJ, p. 527, s.v. ἐλαία II) 45 a) Sym. 240 etym. Gud. 444, 23d² (mutil.)
et contraria docens 444, 8d¹ De St.; b) aliter voces quae sunt ἐκκλησία et
κατάκλησις (μετάκλ. Sym.) distinguentes Amm. 158 N. Ptol. 399, 18 Heylb. Sym.
241; a) et b) coniunxit anon. synag. 95 = 146, 21 Boiss.; non distinxerunt
Hesych. ε 1442 La. et συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 212, 29 Bachm. 46 simili-
ter schol. Lucian. catapl. 1 = 41, 2 Ra. schol. Plat. polit. 257a = 44 et leg. 896e =
355 Gr. etym. magn. 296, 47 Gaisf. cf. Hesych. ε 783 La. συναγ. λέξ. χρῆσ. = an.
Gr. I 208, 10 Bachm. Suida ε 50 = II 522, 27 Adl. etym. Gud. 410, 1d¹ De St.
(cum testibus) et 631, 47 Sturz (ex Moschop., cf. syll. 142^v B); Tim. Soph. lex.
Plat. 80 Ruhnck-K.; aliter epim. Hom. (II. II 372) = an. Ox. I 129, 10 Cr.; schol.
Dion. Thr. = GG I 3, 281, 7 Hilg. (appar.) 47 eadem fere etym. parv. ε 11
Pint. (cum testibus) etym. Gud. 393, 12d¹ De St. (cum testibus), quibus brevius
Choerob. epim. ps. 117, 29 Gaisf.; etym. magn. 483, 31 Gaisf.; Choerob. schol.
Theod. can. = GG IV 2, 172, 15 et 176, 25 Hilg.; epim. alph. = an. Ox. II 382, 5
Cr. 48 etym. Gud. 465, 5d¹ De St. necnon 185, 13 Sturz. De huius scriptura,
etymo, genere et significatione vocis vide sis ThGrL IV 885, s.v. ἔμπλα-
στος 49 cf. Isid. etym. XVII 10, 12 Linds. intubus Graecum nomen est: et
intubus, quod sit intus tobus (i.e. tofus); de graphia et genere vocis (ἐντυβον,
ἐντύβιον et ἱντυβον, ἱντυβος) cf. E. A. Sophocles, Greek Lexicon, pp. 475 et 601,
s.vv. et ThLL VII² 14 sqq.; gloss. Gr.-Lat. 300, 52 Goetz-Gund. ἐντυβον intiba;
gloss. Lat. V 504, 47 Goetz intiva cicoria scarola; de oleris virtutibus cf. Aet. Am.

158 gl. 45 in marg. sin. add. B¹ 160 gl. 46 in marg. sin. add. B¹ | explevit
Palm., coll. testibus | ἀφοριστικὸν schol. Lucian. etym. magn.: ἀποθετικὸν καὶ
προστατικὸν Moschop. (apud Sturz: προκαταστατικὸν syll.): possis etiam περιο-
ριστικὸν, sed spatio longius 161 inser. Palm., coll. testibus 166 φ pro χ
B 171-176 gl. 48-51 in summo marg. add. B¹ 172 dubit. explevit Palm.

50 ἐνδοιάζω καὶ ἐνδυάζω διαφέρει. τὸ διὰ διφθόγγου σημαίνει τὸ
διχογνῶμῳ καὶ διστάζω· τὸ δὲ διὰ τοῦ ὤ ψιλοῦ σημαίνει τὸ μεθ' ἐτέρων διαλέ-
γομαι καὶ προσομιλῶ.

175

51 ἐδωδ[ή]· σημαίνει τὴν θερμὴν.

52 ἐξόδιον· ἔξω παρερχόμενον τοῦ βίου.

53 ἐπίτιμος καὶ ἐπιτίμιος διαφέρει. ἐπίτιμος γὰρ ὁ ἐντιμος, ἐπιτίμιος
δὲ ὁ ἐπιζήμιος· ἐπιτίμησον αὐτῷ (Luc. 17,3) ἀντὶ τοῦ ἐπίπληξον.

54 ἐρώτησις, πεῦσις καὶ ἀνάκρισις διαφέρει. ἐρώτησις μὲν γάρ 180
ἐστὶ συντόμου ἀποκρίσεως <ζήτησις>, πεῦσις δὲ μακρᾶς πράξεως ἀπαγγε-
λία, ἀνάκρισις δὲ ὑποδεεστέρων ἐξήγησις.

55 ἔσται καὶ γενήσεται διαφέρει. ἔσται μὲν τὰ καὶ νῦν ὄντα, γενήσε-
ται δὲ τὰ γενέσεως τευζόμενα.

56 ἐστιάτωρ καὶ δαιτυμῶν διαφέρει. ἐστιάτωρ μὲν γὰρ ὁ ὑποδοχεύς, 185
δαιτυμῶν δὲ ὁ ἐστιώμενος.

I 168 = I 77, 14 (I 165 = I 76, 6 sqq.) OL. (cum testibus). Vide sis A. Carnoy, Dic-
tionn. étym. noms gr. plantes, Louvain 1959, p. 153, s.v. intybos. 50 similiter,
συνδυάζω a συνδοιάζω distinguentes, Choerob. epim. ps. 185, 25 Gaisf. etym.
Gud. 515, 26 Sturz (corrupt.); cf. etym. parv. α 48 Pint. etym. magn. 104, 11
Gaisf. epim. alph. = an. Ox. II 341, 7 Cr.; Hesych. ε 2828 La. Thom. 163, 12
Ritschl. «Posterior forma (i.e. ἐνδυάζω) veteris etiam est nota» (Valkenaer, Ani-
madversiones ad Amm., p. 52 (68), cuius legas adnotata) 51 cf. Suida ε 253 =
II 206, 6 Adl. (cum testibus) ἐδωδῆ: βρώσις. τροφή et, om. βρώσις, συναγ. λέξ.
χρῆσ. = an. Gr. I 207, 7 Bachm. 52 eadem etym. Gud. 488, 20d² De St.; etym.
Gud. 193, 53 Sturz (τὸ ἐξοδεύμενον ex d²); cf. Orion 177, 29 Koes etym. parv. ε
60 Pint. etym. Gud. 488, 5d¹ et 21d² De St.; Non. p. 27, 12 exodium est finis, a
Graeco tractum, quasi ἔξω τῆς ὁδοῦ, id est extra viam; Varr. Men. 99 Socrates...
in exodio vitae 53 plenius Herenn. 55 Palm. (cum testibus) Amm. 185 N.
etym. Gud. 512, 1d¹ De St. Sym. 278 (altera glossa) Moschop. syll. 144^v B 54
Ptolem. 70 et exc. Cas. 59 Palm. etym. Gud. 535, 3d¹ De St.; Herenn. 71 Palm.
(cum testibus) Eran. 54 Palm. Amm. 188 N. (in fine glossae) Sym. 287 55 Pto-
lem. 71, exc. Cas. 61 et Eran. 55 Palm.; exemplum quoddam add. Herenn. 72
Palm. (cum testibus) etym. Gud. 541, 18d² De St. Sym. 293; mutatis verbis etym.
Gud. 540, 4d¹ et 23d² De St. (cum testibus); fere omnia coniunxit Amm. 193
N. 56 Amm. 194 N.; etym. Gud. 542, 21d² De St. (cum testibus) Sym. 295;
Plat. [Tim. 17a] laudato, Ptol. 388, 8 Heylb. Cyrill. lex. ined. apud Valckenaer ad
Amm. 59 (60), quibus plenius anon. synag. 98 = 147, 8 Boiss.; mutatis verbis epi-
metr. = an. Gr. II 377, 34 Bachm. Moschop. syll. 145^r A; Phot. lex. I 216 Nab.
συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 237, 26 Bachm. Suida ε 3219 = II 430 6, Adl.; cf.

174 inter verba διστάζω et τὸ δὲ διὰ κτλ. eadem et ipsa manus B¹, eodem ductu
eodemque atramento scripsit δίδωμι δόσω· δέωμαι (sic) καὶ περιδῶ δείσω
(sic) 176 ἐδωδ[ή] vel ἐδωδι[μω/μα] | θερμά(ν) B¹ (an θερμασίαν?). 177 gl.
52 in summo marg. dext. add. B¹ 179 αὐτῷ Luc., testes: αὐτ(όν) B 181
σύντομος ἀπόκρισις (an servandum?) ... ἐπαγγελία B: corr. et inser. Palm.

57 εὐζωμον ἤγουν εὐζεμον· διὰ τὸ καλὸν ἔχειν ζέμα.

Z

58 ζῆλος ζηλοτυπίας· διαφέρει· ζῆλος μὲν γὰρ ἐστὶ μίμησις καλοῦ,
190 ζηλοτυπία δὲ τὸ ἐν μίσει ὑπάρχειν ἐτέρου.

59 ζηλῶσαι τοῦ ἐρίσαι διαφέρει· ζηλοῦν γὰρ ἐστὶ τὸ σὺν ἐπιθυμίᾳ
μιμεῖσθαι, ἐρίζειν δὲ τὸ μετὰ μάχης φιλονεικεῖν.

H

60 ἡδύοσμον· διὰ τὸ ἡδὺ τῆς ὁσμῆς.

195 61 ἡλπισαν <καὶ> ἐπῆλπισαν διαφέρει· ἡλπισαν μὲν γὰρ αὐτοὶ
τινας ἐλπίδας ἔχοντες περὶ τινος· ἐπῆλπισαν δέ, ἔτεροι ἐτέρους εἰς ἐλπίδα
ἤγαγον.

62 ἡμέρα καὶ ἡὼς διαφέρει· < >.

Hesych. δ 120 et ε 6400 La.; Phot. lex. δ 28 Theod. (cum testibus) 57 plenius
at confusum etym. Gud. 217, 46 Sturz (ubi fortasse pro εὐκέραστον legendum
εὐζεμον ex hoc fonte); etym. Gud. 555, 3d¹ (et d² in appar.) De St.; cf. Diosc.
mat. med. II 140 = I 210, 5 Wellm. (cum testibus) εὐζωμον· Ῥωμαῖοι ἡρούκαμ
(140 RV, ibid. 16) Plin. nat. hist. XX 13 (49), 126 (erucacae) in condiendis opsoniis
tanta est suavisitas, ut Graeci euzōmon appellaverint; geopon. XII 26 = 374, 7-18
Beckh (περὶ εὐζώμου); Aet. Am. I 149 = 73, 7 Ol. (cum testibus). Vox εὐζεμον
in lexicis desideratur 58 fusius etym. Gud. 231, 7 Sturz Sym. 315; inv. ord.
Herenn. 83 Palm. (cum testibus) Eran. 62 Palm. Ptol. 395, 32 Heylb., quibus ple-
nius Amm. 209 N. (cum testibus); non distinxit inter alios Moschop. syll.
145^v B 59 Amm. 210 N.; Choerob. epim. ps. 190, 11 Gaisf., ἐπὶ τινὶ πράγματι
in fine add., sicut etym. Gud. 231, 16 Sturz; Sym. 316; cf. Hesych. ε 5826 La.
etym. magn. 374, 44 Gaisf. Thom. 168, 9 Ritschl; non distinxit Hesych. ζ 136 La.;
ζηλοῦν a παραζηλοῦν distinxit Zonar. 958 Tittm. 60 idem etym. Gud. 237, 11
(cf. 395, 1) Sturz; cf. etym. magn. 588, 5 Gaisf.; Suida η 112 = II 554, 24 Adl.
Zonar. 975 Tittm. ἡδύοσμος· εἶδος βοτάνης, schol. Ar. ran. 1075 = 305a 17
Düb. μίνθη δὲ τὸ παρ' ἡμῶν ἡδύοσμον· οἱ δὲ τὸν θυμόν (Tzetz. schol. ad loc. =
III 1019s 8 Kost.) schol. Ar. Plut. 313 = 343a 41 Düb. et Tzetz. schol. ad loc. = I
88d 13 Massa P. μίνθον δὲ φασὶ τινες τὸ ἡδύοσμον. Aet. Am. I 156 = I 74, 1 Ol.
(cum testibus) Diosc. mat. med. III 34 = II 45, 6 Wellm. (cum testibus); Plin. nat.
hist. XIX 47 (8), 159; Psell. στίχ. πολ. 366 = an. Gr. III 220, 6 Boiss.; sed Plut.
quaest. conv. VIII 9, 3 (932b) = IV 294, 26 Hub. inter μίνθην et ἡδύοσμον discri-
men facit 61 Amm. 218 N. Ptol. 400, 1 Heylb. Sym. 324; ἔχοντες περὶ τινος
om. Ptolem. 72 Palm. (cum testibus) 62 de differentia cf. Herenn. 86 Palm.

195 inser. Palm., coll. Amm. Sym.

Θ

63 θεωρικὸς θεωρητικοῦ διαφέρει· θεωρικὸς μὲν γὰρ ὁ περὶ θεάτρᾳ 200
τινα καὶ δημῶδεις ἀσχολούμενός τινος θεωρίας, θεωρητικὸς δὲ ὁ θεωρῆσαι δι'
ὑπερβολὴν φρονήσεως καλῶς δυνάμενος λογικὰ θεωρήματα.

64 θάνατος· [ἦ] θέσις τοῦ νοητοῦ, ὡς ἂν εἴπη <τις> διάζευξις τῆς
ψυχῆς· [θ]νητό <τ η>ς ἢ τοῦ νοητοῦ θέσις.

65 θρίδαξ· διὰ τὸ τείνεσθαι [ἐν] τῇ δρακί τῆς χειρός, ἤγουν φυλλί- 205
ζεσθαι· ἢ διὰ τὸ θρα[ίειν].

I

66 ἱασίς· διὰ τὸ ἱᾶσθαι τὸ πᾶν ἥτοι τὸ σῶμα.

67 ἱατρός· ὅτι τὴν ἱασιν τηρεῖ.

68 ἱερεῖον καὶ χρηστήριον διαφέρει· ἱερεῖον μὲν γὰρ τὸ σφαζόμενον 210
πρὸς θυσίαν πάσῃν, χρηστήριον δὲ τὸ ἱερὸν [ῶ] χρῶνται οἱ χρηστηριαζόμενοι.

69 ἱκες καὶ ἱπες καὶ θρίπες [καὶ κίες] διαφέρει· [ἱκες] μὲν γὰρ εἰσι

(cum testibus) 63 Ptolem. 73 et exc. Cas. 64 Palm. (cum testibus) etym. Gud. 260,
49 Sturz Sym. 342 64 eadem de θάνατος etym. Gud. 254, 46 Sturz; cetera aliunde
non sunt nota 65 etym. Gud. 265, 24 (cf. 264, 59) Sturz; etym. magn. 456, 1 Gaisf.
(cum adn.); cf. Phryn. ecl. 101 Fisch. antiatt. = an. Gr. I 99, 18 Bekk. Thom. 175, 15
Ritschl; anon. lex. 30 = I 329 Herm. anon. gramm. = an. Par. IV 247, 33 Cr.; Galen.
comp. med. I 4 = XIII 387 Kühn ἦν ἅπαντες οἱ Ἕλληνες οἱ νῦν οὐ θριδακίνην
ὀνομάζοντες, ἀλλὰ θρίδακα προσαγορεύουσι, τὴν ἀγρίαν μόνην θριδακίνην
ὀνομάζοντες. Hellad. apud Phot. bibl. 279, 532a 12 = VIII 176 Henry ὅτι μάχης μὲν
εἶδος οἱ παλαιοὶ θριδακίνην καλοῦσι, τὴν δὲ βοτάνην θρίδακα. οἱ δὲ ἱατροὶ
θρίδακα μὲν τὸ ἡμερον λάχανον, θριδακίνην δὲ τὸ ἀγριον καλοῦσιν. De
θρίδακος virtutibus cf. Diosc. mat. med. II 136 = II 207, 10 Wellm. (θρίδαξ ἡμερος·
Ῥωμαῖοι λακτοῦκα... θρίδαξ ἀγρία· ... Ῥωμαῖοι λακτοῦκαμ ἀγρέστε <μ> 136
RV, ibid. 15), unde Aet. Am. I 165 = I 76, 6 Ol. (cum testibus); de voce vide sis ThGrL
V 422B, s.v. 66 eadem fere etym. Gud. 269, 30 Sturz (τὸ πᾶν ἥτοι om.); cf.
Hesych. ι 84 La.; Zonar. 1080 Tittm. ἱασίς ab ἄρηξις distinguens idemque Suida ι
48 = II 604, 27 Adl. schol. Soph. El. 875 = 142, 13 Pap. 67 idem etym. Gud.
269, 35 Sturz; similiter de voce ἱατρεῖον Orion 178, 11 Sturz 68 Ptol. 400, 3
Heylb.; quaedam in fine add. Amm. 240 N. Sym. 361; de ἱερεῖον conspirat
Moschop. syll. 147^r A; aliter etym. Gud. 272, 45 Sturz etym. magn. 468, 39
Gaisf. 69 Hom. non laudato; Ptolem. 74 et exc. Cas. 65 Palm. (cum testibus);
similiter, mutato ordine, epimetr. = an. Gr. II 378, 11 Bachm. Moschop. syll. 147^v

203 sq. inser. Palm. | τῆς ψυχῆς in marg. dext. iuxta διάζευξις B¹ | verba
θνητὸς - θέσις in marg. sin. add. B¹ 205 gl. 65 in imo marg. sin. add.
B¹ 208 sq. gl. 66 et 67 in marg. inf. add. B¹ 212 θρίπτες B Ptolem.

τὰ ἐσθίοντα τοὺς ὀφθαλμοὺς τῶν ἀμπέλων· ἴπες [δὲ τὰ δια]βρωτικὰ τῶν κεράτων· καὶ Ὅμηρος (Od. XXI 395)

- 215 ἴπες κέρα ἴπες ἔδοιεν.
[ἴριπες δὲ τὰ ἐσθίοντα τὰ ξύλα· καὶ θριππίδες τὰ ὑπὸ τῶν θριπῶν δια-
βε]βρωμένα ξύλα· κίες δὲ τὰ ἐν τοῖς πυ[ροῖς] καὶ κριθαῖς θηρίδια.
151) 70 Ἰσθμὸς] πορθμοῦ διαφέρει. ἰσθμὸς | μὲν γάρ ἐστι γῆς στενῆς
δίοδος, ἐκατέρωθεν θαλάσσης περιεχομένης, πορθμὸς δὲ στενῆς θαλάσσης
220 τόπος, ἐκατέρωθεν ὑπὸ γῆς περιεχόμενος.
71 ἰχθύς, ὅς· μῦς, ὅς· ὕς, ὅς· σῦς, ὅς.

< K >

72 καταβολὴ καὶ εἰσβολὴ διαφέρει. καταβολὴ μὲν γάρ τις ἐκτισίς καὶ
κατάθεσις τινος πράγματος, εἰσβολὴ δὲ εἰσέλευσις τινος, οἷον πυρετοῦ
225 περίοδος.

73 καιρὸς καὶ χρόνος διαφέρει. καιρὸς μὲν ἐστὶ κεφα[λή] χρόνου,
οἷον μεμετρημένων ἡμερῶν σύστημα· χρόνος δὲ πολλῶν καιρῶν περίοδος καὶ
σύμβλημα.

74 κλύω ἐκλυον· ἐκ τοῦ κλῶ τὸ φω[νῶ] γί[νεται] κλύω. σημαίνει δὲ ἔ[ξ]-
230 κλῶ τὸ κλά[νω], ἐξ οὗ καὶ τὸ κλαίω παρὰ τὸ κλαῖσθαι τὴν φωνὴν ἐν τῷ κλαίειν·
κ[λῶ] τὸ καλῶ, οὗ ὁ μέλ[λων] κλήσω, ἐξ οὗ καὶ κλήρος· κλῶ τὸ ἐπαινῶ, ἐξ οὗ
καὶ κλέ[ειν] τὸ ἐπαινέειν· κλῶ τὸ φωνῶ, ἐξ οὗ καὶ κλύω· κλῶ τὸ κάμπτω καὶ κλᾶν

A (addita voce ἰουλοι); etym. Gud. 287, 4 Sturz (om. voce κίες) etym. magn. 481,
5 Gaisf.; fusius Amm. 244 N. Sym. 367; cf. ps.-Herodian. epimer. 58 Boiss., cuius
legas adnotata 70 Ptolem. 75 et exc. Cas. 66 Palm. Amm. 248 N. Ptol. 390, 31
Heylb. etym. Gud. 282, 48 (cf. 475, 57) Sturz Sym. 369; re consentientes vocabulis
paulum differunt Eran. 70 Palm. epim. alph. = an. Ox. II 379, 19 Cr.; Herenn. 99
Palm. (cum testibus); cf. schol. Greg. Naz. or. 43, 66 (182) = 236, 5 Punt. 71
de declinationis et accentus canone fortasse agere voluit: cf. e. g. etym. Gud. 403,
56 Sturz, apud quem 637, 46 = Moschop. syll. 161' B etym. magn. 736, 44 Gaisf.
Zonar. 1684 Tittm. Arcad. de accent. 91, 11. 92, 15. 126, 16 Bark. Herodian. cath.
pros. X = GG III 1, 236, 14. 238, 17, Lentz (alibi) ἐκ τῶν Ἡρωδιανοῦ = GG III
2, 625, 6. 706, 33 Lentz (apud Choerob. 62, 24) 72 similiter Amm. 254 N.
Sym. 390; Ptol. cod. Bu (teste Nickau); cf. Phot. lex. I 315 Nab.; Thom. 205, 10
Ritschl 73 Ptolem. 78 Palm. (cum testibus) et brevius exc. Cas. 68 Palm.;
etym. Gud. 293, 49 Sturz; cf. Choerob. epim. ps. 47, 4 Gaisf. (corrupt.); aliam
(ἄλλως) distinctionem subiunxerunt Amm. 260 N. Sym. 381 Thom. 206, 15
Ritschl; aliter Sym. 793 74 eadem fere, mutato ordine, etym. Gud. 329, 47 (cf.
19) Sturz (alibi); etym. magn. 516, 47 (cf. 520, 32) Gaisf. (alibi); Orus περὶ

229 gl. 74 in summo marg. et dext. et sin. add. B¹, ut vid. 232 καὶ τὸ ἀκούω
post φωνῶ add. etym. Gud. (quae verba apud Orum inser. Reitzenstein)

καὶ ἐμποδίζειν, ἐξ οὗ κλᾶν τὸ κάμπτειν καὶ ἐμποδίζειν· ἢ ἐκ τοῦ [κλῶ τὸ κατα]-
ποντίζω [] καὶ κλῶ τὸ φονεύω ἥτοι ποντίζω.

75 κάλλαια καὶ κάλλη διαφέρει. κάλλαια μὲν γάρ εἰσιν οἱ τῶν 235
ἀλεκτρυόνων πώγωνες, κάλλη δὲ τὰ ἄνθη τῶν βαμμάτων.

76 κέλυφος, κελύφανον καὶ ἔλυτρον διαφέρει. κέλυφος λέγεται
ἐπὶ τῶν ὀστρακοδέρμων, κελύφανον δὲ ἐπὶ τραγημάτων καὶ ὀσπρίων, ἔλυτρον
δὲ τὸ ὑποχώρημα.

77 κόρδαξ· σημαίνει τὴν ὄρχησιν.

240

78 κινεῖν καὶ νευστάζειν διαφέρει. τῇ μὲν φωνῇ διαφέρει, τῷ δὲ
σημαιομένῳ οὐδαμῶς. τὸ (Cosmas Maium. can. ind. V magn. hebdom. 60, 109 sq.
= p. 192 Christ-Par.)

νευστάζων κάραν Ἰούδας

κακὰ προβλέ[πων] ἐκίνησεν

245

οὕτως συντακτέον ἐστὶ 'κακὰ προβλέπων Ἰούδας κάραν νευστάζων ἐκίνησεν',
ὥς ἂν εἰ ἔλεγεν 'κινῶν ἐκίνησεν'.

πολυσ. λέξ. = 343, 24 Reitz.; cf. Orion 84, 9. 85, 10 et 86, 17-22 Sturz; eclog. =
an. Ox. II 452, 9 Cr. epim. Hom. = an. Ox. I 233, 5 Cr. gl. Vat. f. 206 Zonar.
1221-2 Tittm. 75 Ptolem. 79 Palm. (lemma tantum); eadem Amm. 261 N. Ptol.
400, 33 Heylb. Sym. 387 Moschop. syll. 148' B epimetr. = an. Gr. II 378, 18
Bachm., cf. Paus. att. κ 7-8 Erbs. (cum testibus); conveniunt Moer. 192 Pi.-K.
Thom. 207, 4 Ritschl; cf. etym. magn. 486, 45 Gaisf. (etym. gen. B = 175
Mill.) 76 Amm. 266 N. Ptol. cod. Bu post 393, 6 Heylb. (teste Nickau) Sym.
396; cf. etym. magn. 333, 40 et 502, 52 Gaisf.; Moschop. sched. 52 et syll. 143' B
(632, 16 Sturz pone etym. Gud.); schol. Ar. vesp. 545 = 147b 54 Dübn.; Poll. II
69 et VI 51 B. Hesych. ε 2237. 2240-1 et κ 2183-4 La. Erot. ε 59 = 40, 7 Nachm.
Phot. lex. I 333 Nab. Tzetz. schol. Lycophr. Alex. 89 = II 49, 27 Scheer; Suida κ
1308 = III 93, 28 et ε 924 = II 251, 18 Adl. (cum testibus) 77 inter alia epi-
metr. = an. Gr. II 379, 4 Bachm. etym. magn. 712, 53 Gaisf. Thom. 207, 12
Ritschl; Phot. lex. II 153 et 155 Nab. ex Ael. Dion. ε 34 Erbs. (cum testibus);
Hesych. κ 3592 La.; copiosius schol. Ar. nub. 540 = 107b 9 Dübn. (unde Tzetz.
schol. ad loc. = II 511, 16 Holw., qui plurimos testes congessit); distinctionem
inter κόρδαξ et κάρδαξ posuit Amm. 275 N. (cum testibus) 78 usque ad l. 242
Choerob. epim. ps. 160, 31 Gaisf. etym. Gud. 481, 15d² De St. (191, 23 Sturz); cf.
Apoll. Soph. lex. Hom. 115, 34 Bekk. Hesych. v 398 La.; non distinxit Zonar.

233 tradita redundant vel forte corrupta sunt 234 [] quaedam evanida, nisi
sint quae (iterata?) in marg. sin. leguntur, i.e. καὶ - ποντίζω 237 κελύφανον in
marg. sin., omissionis signo praemisso, ut post κέλυφος, add. B¹ 239
ὑποχώρημα B¹, «inepte» (Nickau), at fort. retinendum, si quis interpretetur 'cor-
pus, corporis reliqua, cineres', ut Plat. resp. 588e voce ἔλυτρον pro 'animae
receptaculum, corpus' utitur: ὑγρὸν χώρημα Amm. Ptol.: ὑγροῦ χώρημα Sym.:
ὑγρῶν χώρημα coni. Valckenaer (Animadv. ad Amm., p. 97 [125])

- 79 τὸ καταφαγὼν κατέφαγεν καὶ τὸ ἀπιὼν ὥχετο (cf. e.g. Demosth. 18, 65).
- 250 80 τί διαφέρει κραιπάλη καὶ μέθη; μέθη λέγεται ἡ αὐθημερινὴ οἶνη-
σις, κραιπάλη δὲ ἡ χθεςινὴ μέθη.
- 255 81 τὸ κλήτος σημαίνει β' τὴν [σ]υνάθ[ροι]σιν καὶ <τὴν> συνέλευσιν
καὶ γίνεται παρὰ τὸ καλῶ, ὡς τό· 'σήμερον τὸ κλήτος [τῶν] πατέρων· καὶ
κλίτος διὰ [τοῦ] ἰ καὶ σημαίνει [β'] τὸ μέρος τῆς οἰκίας, τὸ καλούμενον
πρόσκλητον, ὡς τό· 'ἐν τοῖς κλίτεσι τῆς οἰκίας σου' (Septuag. ps. 127,3), καὶ τὸν
εὐώνυμον τόπον, ὡς τό· 'πεσεῖται [ἐκ τοῦ] κλίτους σου χιλιάς' (Septuag. ps.
90,7). καὶ ἀρσενικὸν διὰ διφθόγγου, ὅπερ ὀξύνεται καὶ διὰ διφθόγγου [γράφε-
ται] (i.e. κλειτός), σημαίνει τὸν ἐνδοξον.
- 260 82 τί διαφέρει κοίρανος, βασιλεὺς καὶ τύραννος; βασιλεὺς μὲν
γὰρ ἐστὶν ὁ κατὰ τοὺς νόμους ἀρχὼν <τῶν> ἀρχομένων· τύραννος δὲ ὁ
[ἀλόγῳ] ἐξουσίᾳ αὐτονόμως χρώμενος καὶ [ἐπι]πηδῶν [τῇ] βασιλείᾳ [καὶ] τοὺς
νόμους ἐκποδῶν ποιούμενος· κοίρανος δὲ ὁ κατὰ καιρὸν τινῶν [ἀρχων, ὥσπερ
στρατηγός,] καὶ ταχέως τῆς στρατηγίας καὶ τῆς ἀρχῆς παραλυόμενος.
- 265 83 κυδώνιον· ὅτι κινεῖ τὴν ἡδονὴν ἢ κενὸν ἰδεῖν.
- 84 κίτρον· ἡγουν διὰ τὸ κέντρον τοῦ ἰδίου δένδρου.

1395 Tittm. 79 prior pars aliunde mihi non est nota; de altera parte Phot. lex. α 2433 Theod. συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 121, 15 Bachm. Suida α 3216 = I 288, 26 Adl. 80 Choerob. epim. ps. 163, 4 Gaisf.; etym. Gud. 312, 21 Sturz Ptol. 393, 7 Heylb.; inv. ord. Ptolem. 80 Palm. (cum testibus) exc. Cas. 69 Palm. Amm. 284 N. Sym. 418 81 similia etym. parv. x 42 Pint. (cum testibus) Choerob. epim. ps. 168, 4 Gaisf. etym. Gud. 178, 47 et 327, 54 Sturz etym. magn. 519, 38 Gaisf.; gl. Vat. f. 205; cf. etym. Gud. 325, 44 Sturz; Hesych. x 2918 et 2986 La. epim. alph. = an. Ox. II 382, 19 Cr.; schol. Apoll. Rhod. I 599 = 52, 15 Wend. 82 eadem fere Choerob. epim. ps. 168, 30 Gaisf., unde B(?); mutato ordine Ptolem. 81 Palm. (cum testibus) Sym. 416 exc. Cas. 70 Palm.; convenit, verba ex parte varians, etym. Gud. 537, 47 Sturz; de κοίρανος Orion 89, 4 Sturz; aliter Eran. 104 Palm.; vide gl. 16 (cum testibus) 83 Io. Maurop. etym. = 17, 420 Reitz. κυδώνιον τις ἡδονὴν κύειν ἔφη. vulgatum est etymon quod legimus apud Isid. etym. XVII 7, 4 Linds. mala cydonia nomen sumpsit ab oppido qui est in insula Creta, at contra Eust. Od. II 289 = 1468, 26 Stallb. εἰ δ' ἐκ τοῦ τοιούτου Κρητικοῦ τόπου [i.e. Κυδωνίς] καὶ τὰ Κυδωνία παρωνόμασθαι μῆλα, οὐκ ἐστὶ βεβαίως εἰπεῖν. cf. Hesych. x 4429 La.; Plin. nat. hist. XV 11 (10), 37 Diosc. mat. med. I 115 = I 107, 10 Wellm. et geopon. X 26-28 = 285 Beckh. Vide sis Carnoy, Dictionn. étym. laud., p. 99, s.v. cydonion 84 etym. Gud. 324, 8 Sturz; cf. etym. magn. 515, 48 Gaisf.; Io. Maurop. etym. = 17, 437 Reitz. κινεῖ τι ῥεῦμα κίτρον, εὐπνοίας γέμον. Herodian. Philet. 169 Dain μῆλα μηδικά, ἃ οἱ νῦν κίτρια (κίτρα, ἐκ τῶν Ἡρωδιανοῦ 74 Dain); Eust. Od. VII 115 = 1572, 41 Stallb. τὸ κίτριον· ὃ δὴ κίτρον Ῥωμαῖοι καλοῦσιν ... καλεῖται δὲ ... παρὰ Λίβυσι μῆλον ἐσπερικόν. Plin. nat. hist. XV 28 (33), 110; Athen. deipn. III 25-30,

252 inser. Palm. 260 inser. Palm., coll. Choerob. 264-269 gl. 83-87 in marg. inf. add. B¹, ut vid.

- 85 κολλύριον· ὅτι κωλύει τὸ ῥεῦμα.
- 86 κομιδημέντον· ἡγουν κομ[ι]τ[ε]· ὅτι [...]εἰλ[ε]ται ἡγουν θερίζεται.
- 87 κορίαν[ν]δρον· ὅτι τὴν κόρη[ν] τοῦ ὀφθαλμοῦ ἀμβλυω[πεῖ] ἐσθίον[τος].
- 88 κόπρ[ος]· σημαίνει γ'·
'τέ]μενος μέγα κοπρήσοντες' (Hom. Od. XVII 299).
λέγεται καὶ ἡ κόν[ι]ς·
'κυλιν[δόμενος] κατὰ κόπρον' (Hom. Il. XXII 414).
καὶ ἡ ἔπαυλις τῶν βοῶν, οἶον·
'μυκηθμῷ δ' ἀπὸ κόπρου ἐπεσσεύον[το] νομόνδε' (Hom. Il. XVIII 575).
α[ἰ] β]όες γὰρ | ἐκ τῆς στάσεως αὐτῶν πρὸς νομὸν ἤρχοντο.
- 270 89 κέρας σημαίνει γ'· τὴν τρίχα, καὶ γίνεται παρὰ τὸ κείρω τὸ κόπτω·
τὴν δόξαν, παρὰ τὸ ἐρῶ τὸ ἐπιθυμῶ, ἔρας καὶ κέρας· τὴν γὰρ δόξαν πάντες
ἐπιθυμοῦσιν, ὡς τό· 'ὕψώσει κέρας Χριστῷ αὐτοῦ' (Septuag. I reg. 2,10) καὶ τὸ
κέρας κέρ <α> τος διὰ τὸ τὴν κάραν τείνεσθαι τὴν κάραν ἡγουν τὴν κεφαλὴν.
- 275 151^γ

83a-85e = I 192, 12-198, 6 Kaib. Vide sis Carnoy, Dictionn. étym. laud., p. 84, s.v. citron. 85 etym. Gud. 334, 35 et 339, 48 Sturz etym. magn. 530, 6 Gaisf.; cf. Cass. Fel. 29 (apud ThLL III 1668, 44, s.v. collyrium) collyrium... ad reumata repellenda; «parum probabiliter» (ThGrL V 1753B, s.v.) 86 quae herba vel qui fructus explicetur nescio; de formis κομήδη(v), κομίδη... pro κομίδι(v) i.e. κόμ(μ) cf. Du Cange, Glossarium, p. 698, s.v. κομίδι 87 cf. Hesych. x 3622 et 3624 La.; schol. Ar. equ. 682 = 58b 12 Dübn. κορίαννα δὲ εἶδος βοτάνης, τὸν νῦν κολιάνδρον. de duplici nominis explicatione cf. ThGrL V 1836D, s.v. κόριον: «crediderunt aliqui sic vocatum a cimicibus, quod folia et caules eos olent: sunt qui ἀπὸ τῆς κόρης, A pupilla, dictum velint quasi κορίαμβλον, Hebetantem oculorum pupillas»; Isid. etym. XVII 11, 7 Linds. coriandrum ex Graeco nomine sumptum, quod illi κόριον vocant; Aet. Am. I 217 = I 92, 22 Ol. (cum testibus). Lege sis R. Strömberg, Griechischē Pflanzennamen, Göteborg 1940, p. 61 88 eadem, usque ad l. 275, Apoll. Soph. lex. Hom. 102, 18 Bekk.; etym. magn. 530, 42 Gaisf.; cf. schol. B Hom. Il. XXIV 164ab = V 548, 1-6 Erbs.; Hesych. x 3564 et 3568 La. 89 eadem fere etym. Gud. 315, 50 (cf. 43 et 61 necnon 268, 40) Sturz; fusius Choerob. epim. ps. 126, 19 Gaisf.; mutato ordine, inter alia, etym. magn. 504, 43 Gaisf.; cf. Hesych. x 2279 La.; schol. Lucian. Bacch. 1 = 9, 9 Ra. κέρας γὰρ ἡ θρίξ, etym. parv. x 7 Pint. (cum testibus); de feminino ἡ κάρα cf. Thom. 208, 7 Ritschl ποιηταὶ δὲ ἡ κρὰς καὶ τὸ κάρα· ἐπὶ θηλυκοῦ δὲ ἡ κάρα παρ' οὐδενὶ εὐρηται at κάρα θηλυκῶς τε καὶ οὐδετέρως... τὸ κάρα παρὰ τοῖς

267 κομιδημέντον B¹: an κονίλη μίνθη? cetera pariter dubia et obscura | ὅτι vel κατὰ vel ἐστὶν B¹ (per comp.) 268 κορίαν[δρον vel von] cum λ suprscr. add. ρ B¹ | ἀμβλυω[πεῖ vel ττει] potius quam ἀμβλύνει B¹ 275 [το] Hom. codd., at spatio brevius in B¹: fort. [το βόες] 280 κέρατος - κεφαλὴν in summo marg. sin., omissionis signo addito, ut post κέρας, add. B¹

90 κοίτη κλίνης διαφέρει. [± 30 litterae] κεῖσθαι κλίνη δ' ἐπὶ καὶ [τῆς] κοίτης, [ἐφ'] ἣν ἀναπαύο[μεθα].

Λ

91 λῶ σημαίνει γ'· λῶ τὸ θέλω, ἐξ [οὗ] καὶ λαλῶ· λῶ τὸ ἐπιθυμῶ, ἐξ οὗ τὸ
285 λιλῶ καὶ λιλαίω· καὶ λῶ τὸ λάσκω, ἐξ οὗ καὶ λάω τὸ βλέπω.

92 λαλεῖν καὶ λέγειν διαφέρει. λαλεῖν μὲν ἐστὶ τὸ ἀτάκτως ἐκφέρειν
τὰ ὑποπίπτοντα ῥήματα, λέγειν δὲ τὸ τεταγμένως προφέρεισθαι τὸν λόγον.

93 λάχανον· διὰ τὸ λίαν χαίνειν τὰ φύλλ[α] ἡγουν ἐξα[νοίγειν].

94 λέμβος καὶ λέμ[φος] διαφέρει. λέμβος μὲν ἐστὶν εἰ[δος] τινὸς
290 πλοιαρίου, λέμφοι δὲ παρὰ Ἀττικοῖς ἐλέγοντο οἱ κορυζώδεις καὶ μυζώδεις.

95 λέπρα· λευκὸν παρὰ φύ[σιν].

96 λεύκωμα· λευκὸν ὄμμα.

παλαιοῖς καὶ ἡ κᾶρα παρὰ τοῖς ὕστερον (Eust. II. VIII 83 sq. = 700, 56
Valk) 90 de κοίτη etym. Gud. 333, 9 (cf. 614, 45) Sturz; etym. magn. 524, 12
Gaisf. Zonar. 125 Tittm.; de κλίνη etym. magn. 520, 3 Gaisf.; κοίτη a φωλεός
distinguit Amm. 508 N. (cum testibus) 91 similiter etym. Gud. 369, 19 Sturz;
fusius Choerob. epim. ps. 80, 28 Gaisf.; cf. Orus περὶ πολυσ. λέξ. = 340, 14
Reitz. etym. magn. 559, 36 Gaisf. anon. gramm. = an. Par. IV 263, 1 Cr. Orion
91, 29 et 92, 28 Sturz 92 eadem exc. Cas. 73 Palm. (κυρίως); differentiam a
διαλέγεσθαι add. Amm. 293 N. Sym. 433 Ptol. 401, 29 Heylb.; cf. Phryn. praep.
soph. 87, 15 de Borr. 93 Orion 179, 23 Koes (corrupt.), unde etym. Gud. 363,
39 Sturz (corrupt.); aliter Choerob. epim. ps. 140, 32 Gaisf., unde etym. Gud.
363, 38 Sturz; aliter epim. alph. = an. Ox. II 388, 14 Cr. 94 similiter, addito
Men. fr. 427 Koe.-Th., Amm. 296 N. Sym. 437 anon. synag. 103 = 147, 19 Boiss.;
brevius Ptol. cod. Bu post 401, 16 Heylb. (teste Nickau); Eust. Od. XIV 350 =
1761, 15 Stallb., cf. Ar. Byz. fr. 2* Sl. (ap. Eust.) Ael. Dion. λ *4 Erbs.; cf. Hesych.
λ 638 et 641 La.; Thom. 221, 15 Ritschl; Philem. att. 395, 15 Reitz.; etym. Gud.
366, 5 et 512, 35 Sturz; Phot. lex. I 379 sq. Nab. Moer. 231 Pi.-K.; Zonar. 1293 et
1297 Tittm. 95 etym. Gud. 366, 25 Sturz (s.v. λεπρός); de λέπρα etym. parv. λ
26 Pint. (cum testibus); aliter Hesych. λ 670 La. 96 etym. Gud. 367, 1 Sturz;
cf. Eust. II. III 385 = 427, 38 Valk πάθος ὀφθαλμοῦ, gloss. Gr.-Lat. 360, 3-4

281-285 gl. 90-91 in marg. super. add. B¹ 281 post διαφέρει continuo λῶ
κτλ.: distinctio quae hic desideratur supra l. add. B¹, ut vid. [] fere triginta lit-
terae evanidae legi nequeunt, fort. [κοίτη ἐν ἣ ἐστὶ τοῦ κοιμωμένου] κεῖσθαι
vel quid simile, cf. etym. Gud. 333, 10 et exc. Orion. 614, 45 Sturz; cetera dubit.
explevit Palm., at omnia incertissima 282 ἐφ' B¹, ut vid.: εἰς etym. magn. | ἣν
vel ὅν B¹: αὐτὴν etym. magn. | post ἀναπαύο[μεθα] fort. inserendum ἐγχελίνοντες,
coll. etym. magn. 520, 3 Gaisf. 288 gl. 93 in marg. sin. add. B¹ | post ἐξα[νοί-
γειν] subaud. τὰ φύλλα, cf. etym. magn. 289 κεφαλαίας post τινὸς scripsit et
del. B 291 sq. gl. 95-96 in marg. sin. add. B¹

97 λῆμα καὶ λῆμμα καὶ λεῖμμα διαφέρει. λῆμα μὲν ἐστὶ δι' ἐνὸς μ ἢ
ἀνδρία καὶ τὸ παράστημα τῆς ψυχῆς, λῆμμα <δὲ> διὰ δύο μμ τὸ λαμβανόμε-
νον κέρδος, λεῖμμα δὲ διὰ διφθόγγου τὸ λειπόμενον. 295

98 λιβανωτός· τὸ ἀπὸ δένδρου δάκρυον.

99 λύπη διαιρεῖται εἰς δ'· εἰς ἄχος, εἰς ἄχθος, εἰς φθόνος, εἰς ἔλεος.
καὶ τί ἐστὶν ἄχος; λύπη ἀφωνίαν ἐμποιοῦσα, οἶον

ἔγγυνηται διὰ τὴν εἰς βάθος πέραδον τοῦ λογισμοῦ (auct. ign.).
καὶ τί ἐστὶν ἄχθος; [λύπη βαροῦσα καὶ] ἐνοχλοῦσα ἐπὶ ἀβουλήτοις συμβάμασιν. 300
τί ἐστὶν φθόνος; [λύπη ἐπ' ἀλλοτρίοις ἀγαθοῖς. καὶ τί ἐστὶν ἔλεος; λύπη ἐπὶ
ἀλλοτρίοις [κακοῖς].

100 [τί] διαφέρει λύμη, λῆμη καὶ λοιμική; διαφέρει ὅτι ἡ μὲν γὰρ
λύμη [φθορά] τίς ἐστὶν ἐπὶ ψυχῆς διαβαίνουσα· σημαίνει καὶ τὴν ἀκαθαρσίαν,
παρὰ τὸ λύω λύσω ἐέλ[υμαι] λύμη γίνεται, ἐξ οὗ καὶ λύματα· 305

οἱ δ' ἀπελυμαίνοντο καὶ εἰς ἄλλα λύματ['] ἔβαλλον (Hom. II. I 313).
ἡ δ' ἑτέρα λῆμη λευκὸν τί ἐστὶν ἐνυγρον, ὃ καλεῖται τζίμβλα, κατὰ τὸν
ὀφθαλμὸν συνιστάμενον· γίνε[ι]ται δὲ παρὰ τὸ λάω τὸ βλέπω καὶ τοῦ μῆ ἀπογο-
ρευτικοῦ· καὶ γὰρ κωλύει τὸ λάειν ἡγουν βλέπειν ἡ παρὰ τὸ λήθω τὸ
λανθάνω. ἡ δὲ λοιμική νό[σος] τίς ἐστὶ φθαρτικὴ] σωμάτων. 310

101 λοιδορία ὕβρεως διαφέρει. ἡ μὲν γὰρ γλώσσης ἐστὶ μόνον [ἀτι-
μία, ἡ δὲ ὕβρις καὶ τὴν] διὰ τῶν ἔργων ἐπ' αἰσχύνῃ τῶν ὕβριζομένων τὴν
ἐπίνοιαν ἔχει.

Goetz-Gund. λεύκομα album λεύκωμα ὀφθαλμοῦ 97 eadem fere Ptolem. 87
Palm. Sym. 441 et, omitta voce λεῖμμα, etym. Gud. 368, 42 Sturz; similiter, de
λεῖμμα tacentes, Herenn. de propr. 23 Palm. (brevius) Amm. 299 N. (cum testi-
bus) Ptol. 402, 3 Heylb. et, inv. ord., Herenn. 109 Palm. (cum testibus, quorum
alii vocum interpretamenta non distinguunt, alii contraria docent) 98 etym.
Gud. 369, 31 Sturz, distinguens hanc a voce λίβανος, quae et arborem et thus
significat, similiter ac plurimi testes, quos ad Herenn. 108 Palm. collatos vide-
bis 99 epim. alph. = an. Ox. II 388, 15 et epim. Hom. = an. Ox. I 263, 9 Cr.;
brevius Choerob. epim. ps. 144, 21 Gaisf.; multo fusius gl. Vat. f. 60^v; sine interpre-
tamentis etym. magn. 571, 55 Gaisf.; aliter Hesych. λ 1422 La. 100 Ptolem. 88
Palm. (cum testibus) Choerob. epim. ps. 164, 1 Gaisf. etym. Gud. 460, 12d² De
St.; cf. Zonar. 1321. 1317 et 1304 Tittm.; etym. magn. 571, 40 et 563, 47 Gaisf.
(etym. gen. B 208 Mill.) 101 Ptolem. 89 Palm. (cum testibus) etym. Gud. 373,
8 Sturz; brevius exc. Cas. 74 Palm.; aliter Sym. 449 (vocem λοιδορία a μέμψις
distinguens); aliud discrimen inter voces quae sunt αἰχμαί et ὕβρις faciunt

294 inser. Palm., coll. Ptolem. 298 λύπη post ἐστὶν scripsit et del. B¹ 311
gl. 101 antea om. inter lineas postea add. B¹

< M >

- 315 102 μάρτυς ἐλέγχου [διαφέρει. μάρτυς μὲν λέγεται ἐπ' ἀγαθῷ, ἑλεγχος δὲ ἐπὶ φαύλῳ.
 103 μα[σθδς μαζοῦ διαφέρει. μα[σθδς μὲν γὰρ λέγεται ἐπὶ γυναικός, παρὰ τὸ μεστὸς εἶναι τοῦ γ[άλακτος. μαζδς δὲ] ἐπὶ ἀνδρός· καὶ Ὅμηρος (II. IV 123).
 320 νευρὴν μὲν μαζῷ πέλασεν, [τόξῳ δὲ σίδηρον].
 104 μεῖρακιον καὶ μεῖραξ· διαφέρει. μεῖρακιον μὲν λέγεται [ὁ ἄρσην, μεῖραξ] δὲ ἡ θήλεια.
 105 μάλαθρον· ὅτι μάλα [ἀθ]ρεῖ, ἤγουν ὠφελεῖ τὴν ὄρασιν].
 106 μαλάχη· διὰ τ[ῆν] μαλα[κότη]τα τῶν χυλῶν.

Amm. 20 N. Sym. 24, cf. Phot. lex. II 236 Nab. etym. magn. 774, 13 Gaisf. 102 Ptolem. 93 Palm. (cum testibus) Sym. 458 anon. synag. 112 = 148, 21 Boiss. (omisso lemmate); Amm. 309 N. etym. Gud. 380, 56 Sturz (etym. magn. *574 adn. 1635-6 e cod. Haun. 1971 Gaisf.) exc. Cas. 76 Palm.; cf. Thom. 237, 9 Ritschl.; Moschop. syll. 150^v B voces μάρτυς et κατήγορος distinxit 103 similiter Amm. 308 N.; etym. Gud. 381, 22 Sturz etym. magn. *574, 219 Gaisf. adn. 1635-6 e cod. Haun. 1971 (κυρίως ... τινὲς δὲ ἀδιαφόρως χρῶνται ταῖς λέξεσι); lex. Vind. μ 40 = 125, 17 Nauck; plenius Thom. 232, 16 Ritschl.; multo copiosius, addita voce μάσταξ, Sym. 453; non distinxit Hesych. μ 40 La. 104 Ptolem. 94 Palm. (cum testibus) Amm. 317 N.; inv. ord. etym. Gud. 384, 36 Sturz Sym. 465; eadem fere Ael. Dion. μ *12 Erbs. (cum testibus); uberius Herenn. 114 Palm. (ibique testes adlati) 105 etym. Gud. 378, 38 Sturz (alterum etymon); gl. Vat. f. 221 (?); schol. Theocr. 7,63d = 95, 11 Wend. (μάλαθρον); Plin. nat. hist. VIII 27 (41), 99 idem (anguis) hiberna latebra visu obscurato, marathro herbae sese adfricans, oculos iungit ac refovet; Isid. etym. XVII 11, 4 Linds. feniculum Latini vocant quod eius thyrsi seu radicis sucus acuat visum... hoc olus Graeci μάραθρον vocant; Diosc. mat. med. III 70 = I 81, 1 Wellm. μάραθρον ... ὁ δὲ χυλὸς ἐκθλιβέντων τῶν καυλῶν καὶ τῶν φύλλων ἐν ἡλίῳ ξηρανθεὶς εἰς τὰ ὀφθαλμικά, ὅσα πρὸς ὀξυδερκίαν, σχευάζεται χρησίμως. De scriptura μάλαθρον et μάραθρον vide sis ThGrL VI 540C et 576C, s.vv. («inter formas μαράθρου et μαράθρου aliquoties variant libri...»); cf. R. Strömberg, Griechische Pflanzennamen, Göteborg 1940, p. 30 106 de duplici scriptura μαλάχη et μολόχη (μολάχη quoque occurrit Epigr. Gr. 1135 Kaibel), quam Graeci adhuc servant, vide sis ThGrL VI 549B et 1149D, s.vv., Chantraine, Dictionn. étymol., p. 662, s.v. μαλάχη et LSJ, p. 1077 cum Suppl., p. 96, s.vv. Moer. 242 Pi.-K. μαλάχη Ἀττικῶς, μολόχη Ἑλληνικῶς contra Nic. Greg. (apud ThGrL ex Matthaei Anecd. I 4) μαλάχη κοινόν, μολόχη Ἀττικῶν [«sive librarii sive suo, quod satis est credibile, errore» (Stephanus)] idemque anon. gramm. = an. Par. IV 247, 22.

320 νευρ(ῆν) B Hom. codd. (νευρῶν legit Nickau, minus recte) 323-326 gl. 105-108 in marg. inf. add. B¹, ut vid. 324 χειλλῶν potius quam χειμῶν B¹, fort. pro χυλῶν vel χυμῶν

- 107 μῆλον· διὰ τὸ [] τῆς ἰδίας ὁσμῆς.
 108 μνημεῖον· [] τῆς ὁσμ[ῆς].
 109 μορ[ία]. [ὅτι] τὸ μόρον ἐκαλεῖτο ὁ τῶν ἐλαίων καρπός.

Cr. anon. lex. 27 = I 323 Herm. (Ἀττικόν) Hesych. μ 166 La. μαλάχη· μολόχη, Phot. lex. I 404 Nab. μαλάχη· οὐ μολόχη. παρ' οὐδενὶ γὰρ κεῖται· εἴρηται δὲ διὰ τὴν μαλακότητα, quam etymologiam auctor noster referre et suo Marte explere videtur; schol. Ar. Plut. 544 = 353b 9 Dübner.; Plin. nat. hist. XX 21 (88), 222 alteram (malvam) ab emolliendo ventre dictam putant malachen; «étymologie populaire» (Chantraine) contra «because of its laxative properties» (LSJ); Colum. X 247 et moloche, prono sequitur quae vertice solem; alia etyma apud etym. Gud. 378, 45 Sturz μαλάχη διὰ τὸ μάλα χέειν (χεύειν cod. Haun. 1971) τὸν θυμὸν (τὸν χυμὸν 397, 10 sub lemmate μολόχη), etym. parv. μ 23 Pint. μαλάχη· παρὰ τὸ ἐκλυτον καὶ ἀκράτητον εἶναι (ὀλισθαίνουσα ἐκ τῶν χειρῶν add. etym. magn. 574, 32 Gaisf., quocum conspirat cod. Haun. 1971 ibi adn.). ἔστι δὲ τὸ εἶδος φυτοῦ (τὸ add. cod. Haun. 1971) λεγόμενον μῶλυ, Zonar. 1332 Tittm. μαλάχη· εἶδος βοτάνης, Poll. VI 47 B. Athen. deipn. II 58 df; Galen. alim. fac. II 42 = VI 628 Kühn (περὶ μαλάχης); Aet. Am. I 168 = I 107, 6 Ol. (cum testibus); Diosc. mat. med. II 118 = I 191, 5 et 11 Wellm. (cum testibus) μολόχη/μαλάχη (RV)... Ῥωμαῖοι δὲ μάλβα ρούστικα. Praeter Frisk, GEW, II, p. 166; s.v., legas V. Cocco, «Arch. glott. it.» XL (1955), pp. 10-28 107 nominis enodationem, quam in cod. B non legimus, fortasse suo Marte nostri lexici auctor explicavit; in universum cf. etym. Gud. 385, 55 Sturz (s.v. μέλισσα) et 386, 7 Sturz (s.v. μελίφρων) etym. magn. 577, 34 Gaisf. (cum adn.); Isid. etym. XVII 4,3 Linds. malum a Graecis dictum quod sit fructus eius pomorum omnium rotundissimus 108 fortasse de discrimine inter voces μνήμη et μνεῖα vel μνήμα et μνημεῖον agitur; cf. Herenn. 115 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 324 et 325 N. Sym. 326; Phot. lex. I 426 Nab. antiatt. = an. Gr. I 107, 14 Bekk.; Hesych. μ 1498 La., non distinguens μνήμα· μνημεῖον, de cuius vocis etymo et significatione tantum agi potest, nisi forte de voce μῆον/μεῖον agitur, quacum rectius extrema tradita quadrant; qua de herba ('meum Athamanticum' L.) vide sis e.g. Diosc. mat. med. I 3 = I 8, 13 Wellm. (ταῖς ῥίζαις ... εὐώδεσι) Aet. Am. med. I 282 = I 111, 12 Ol. (cum testibus) et Plin. nat. hist. XX 23 (94), 253; vel etiam aliud lemma fortasse inse- rendum est, ut e.g. μάρον, de quo Diosc. mat. med. III 42 = II 58, 9 Wellm. 109 valde dubium est utrum μορία (i.e. oliva [sacra]) an μορέα (i.e. morus arbor) an μόρον (i.e. morum) lemma sit; quae nomina in eorum origine enodanda grammaticus fortasse coniunxit; cf. etym. Gud. 398, 23 Sturz (corrupt.) etym. magn. 590, 42 Gaisf. (cum adn.)... ὅτι τὸ βρύον τῶν ἐλαίων ἐκαλεῖτο (Gud., ἐκάλουν magn.) μόρον ... (ex Seleuco apud etym. gen. 165, 8 Reitz.)

325 post διὰ τὸ dimidia fere linea legi nequit neque abest suspicio quin sequen- tia eiusdem glossae sint 326 μνήμεῖον B¹ (primum accent. del.); quod si rec- tum est, non video quomodo ad id extrema pertinere possint, nisi ad aliud lemma de quadam herba evanidum trahenda sunt | post lemma una fere linea non legitur 327 gl. 109 in marg. sin. iuxta μάλαθρον add. B¹, ut vid. | μορ[ία vel ἐα] potius quam μόρον, si accentum respicias, B¹: μορία etym. Gud.: μορίαν etym. magn.

110 μάννα· σημαίνει τί τοῦτο; (cf. Septuag. exod. 16,15) οὐ γὰρ σημαίνει
152] [τὴν τροφήν]. μὰν λέγε[ται· ἐλθόντ]ες οὖν οἱ Ἕλληνες προσέθηκαν μίαν | συλ-
330 λαβὴν μάννα λέγοντες. καὶ σημαίνει τί τοῦτο; εἶχον γὰρ τοῦτο, ὅτε ἤθελον
ἀπελθεῖν εἰς τινα τόπον καὶ γὰρ ἀπὸ δισχιλίων πηχῶν ἐποιού[ν]το [τ]ὰς σκηνὰς
τοσοῦτον ἀφεστηκότες τῆς πόλεως. καὶ διὰ το[ῦτο] λέγεται ἑσβιάτου ἔχον
ὁδόν· ἀντὶ [τοῦ] ἑσβιλίων διάστημα πηχῶν'.

111 μία· ὁ κανὼν· δύο κανόνες εἰσὶν οἱ μαχόμενοι ἀλλήλοις. ὁ μὲν εἰς
335 λέγει ὅτι οἱ ἀριθμοὶ κοινοὶ θέλουσιν εἶναι, οἷον « <οἱ> δύο καὶ αἱ δύο,
<οἱ> τρεῖς καὶ αἱ τρεῖς », καὶ τὰ ἀριθμητικὰ ὀνόματα κοινὰ εἰσι τῷ γένει καὶ
ὁμοφωνοῦσι τοῖς ἀρσενικοῖς τὰ θηλυκά, οἷον « οἱ πέντε καὶ αἱ πέντε, ὁ εἷς καὶ
ἡ εἷς ». ὁ δὲ ἕτερος λέγει οὕτως· πᾶσα [γενική] διὰ τοῦ ν̄ κλινομένη, τὸ τέλος
τῆς γενικῆς τρέψασα εἰς <σ> α ἢ τὴν παραλήγουσαν θέσει μακρὰν [ποιοῦσα
340 τὸ] θηλυκὸν ποιεῖ, οἷον « χαρίεντος, χαρίεσσα ». τῶν οὖν δύο κανόνων μαχο-
μένων, τοῦ μὲν ἐνδὸς ἀπαιτοῦντος ὁμοφωνεῖν τῷ ἀρσενικῷ, τοῦ δὲ ἐτέρου κατὰ
παρασχηματισμὸν <ἔσσα> ἐξέλειψε καὶ ἐγένετο, ὡς ἀπὸ τοῦ ἱος, ὃ σημαίνει
τὸν μόνον, καὶ ὁ ποιητής (Hom. II VI 422)·

οἱ μὲν πάντες ἰὼ κίον ἤματι Ἀἶδος εἴσω·
345 τὸ θηλυκὸν ἦ, καὶ πλεονασμῷ [τοῦ μ̄, μία· καὶ λέγει ὁ κανὼν τὸν] τόνον. τὸ γὰρ
μῖα καὶ ἰᾶς Ἰωνικὴν ἔχουσι τὴν τάσιν.

112 τὸ μόνον· δύο σημαίνει [τὸ μοναδικόν, ὡς ὅταν λέγωμεν· ἕνα μόνον

Hesych. μ 1655 La. Phot. lex. I 424 Nab. λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 280, 16 Bekk. Suida
μ 1248 = III 410, 29 Adl. (cum testibus); schol. Ar. nub. 1005 = 123a 30 Dübn.
et Tzetz. schol. ibid. = II 615, 3 sqq. Holw. (cum testibus); Athen. deipn. II 36,
51 be = I 119, 25 Kaib.; Poll. I 241 et V 36 B.; de μόνον Suida μ 1246 = III 410,
26 Adl. μόρα: τὰ συκάμιννα, Diosc. mat. med. I 126 = I 115, 8 Wellm. μόρεα ἢ
συκάμινον δένδρον ἐστὶ γινώσκον, οὗ ὁ καρπὸς λυτικὸς κοιλίας, εὐφθάρτος,
κακοστόμαχος, (I 127 = I 116, 8 Wellm. de συκόμορον) Aet. Am. I 283 = I 111,
17 Ol. (cum testibus) 110 similiter etym. Gud. 379, 17 Sturz etym. magn.
*574, 90 Gaisf. (qui eadem fere e cod. Haun. 1971 in notis exscripsit); epim.
alph. = an. Ox. II 391, 4 Cr. (mutato ex parte ordine); vide sis Ios. Fl. ant. Iud.
III (1, 6), 26-32 Theodoret. quaest. in exod. 145, 30 = PG LXXX 259 dial. Tim. et
Aquil. 99 = I 65 Conyb. (cf. Lampe, p. 826, s.v. μάννα) 111 eadem (sub lem-
mate εἷς) epim. Hom. = an. Ox. I 134, 3 Cr. epim. alph. = an. Ox. II 364, 13 et
370, 14 Cr. etym. Gud. 431, 19d¹ De St. (cum locis adlatis) etym. magn. 305, 19
(Hom. versu omisso), quem ad locum delegat idem etym. 587, 19 Gaisf. (s.v. μία,
cf. de altero canone idem 34, 31); multo brevius Choerob. epim. ps. 124, 1 Gaisf.
Herodian. cath. pros. XIV = GG III 1, 400, 6 Lentz (et alibi) Choerob. schol.
Theod. can. = GG IV 1, 203, 34 Hilg. (et alibi) 112 similiter, quaedam inver-
tens, mutans, omittens usque ad I. 352 etym. magn. 590, 22 Gaisf. (s.v. μόνος) cf.
Hesych. μ 1625 La. μόνον· τὸ ἐν contra Suida μ 1232 = III 409, 19 Adl. μόνον

329 κυρίως et alia post τροφήν add. etym. Gud. et magn. 335 sqq. inser.
Palm., coll. testibus 347 gl. 112 in marg. super. et dext. add. B¹

Θεόν]. τὸ δὲ πρὸς ἀντιδια[στο]λὴν τῶν ὁμοζύγων λεγόμενον, [ἐπι...λ...] λέγε-
ται, οἷον· ἄπελείφθη τις ἐν πολέμῳ δόρυ μόνον ἔχων'. [οὐχ] ὅτι χεῖρας ἢ
πόδας οὐκ εἶχεν, ἀλλ' ὅτι τὰ ὁμόζυ[γα] τοῦτου οὐκ εἶχεν, [οἷον] καὶ ἀσπίδα 350
καὶ τὰ [λοιπά. καὶ] ἄπελείφθη τις ἐν τῷ ἀρίστ[ῳ] ἄρτον μόνον ἔχων', [πρὸς]
ἀντιδιαστο[λὴν] τῶν ὁμοζύγων ἐ]δεσμάτων [..ρητ..ουν...]. τὸ μόνον πρὸς ἀντιδια-
στολὴν [].

113 μόσχος [σημαίνει γ'· δάμαλιν καὶ τὸν] ἀρωματικὸν μόσχον, παρὰ τὸ
μέσον χεῖσθαι, καὶ τὸ ἱμαντῶ[δες] φυτόν, ὃ καὶ οἶσον καλοῦσιν. 355

114 πόθεν ἐτυμολογεῖται μωρός; παρὰ τὸ μὴ καὶ τοῦ ὥρα, ὃ σημαίνει
[τὴν φροντίδα], μὴ ὥρος τις ὢν, ὃ μὴ βουλόμενος φροντίζειν περὶ τοῦ συνοί-
[σοντος].

< N >

115 νεαρὸν καὶ πρόσφατον καὶ νεαλὲς διαφέρει. [νεαρὸν μὲν γάρ 360
ἐστὶ] τὸ νεωστὶ γεμισθὲν ὕδωρ, πρόσφατον δὲ τὸ κρέας· πεποῖηται [γὰρ παρὰ τὸ
φάσαι, ὃ] ἐστὶ φονεῦσαι· ἐνθεν καὶ φάσανον. νεαλὲς δὲ τὸ νεωστὶ ἐαλω[κός],
οἷον ἰχθύς· δύναται δὲ καὶ τὸ νεωστὶ ἀλλὶ πεπασμένον.

116 νῶτος· [παρὰ τὸ ὦ τὸ ὑπάρχω ἢ παρὰ τὸ οἴω τὸ κομίζω, οἶτος καὶ 365
ὦτος καὶ νῶτος, καὶ σημαίνει τὴν ψύαν [παρὰ] τὸ ν[οτίς], ὃ σημαίνει τὴν ὕγρα-

καὶ ἐν διαφέρει... aliter Mqschop. syll. 151^v AB 113 gl. Vat. f. 226; alia add.
etym. Gud. 398, 3 Sturz (mutil.); copiosius etym. magn. 591, 36 Gaisf.; cf. epim.
alph. = an. Ox. II 392, 32 Cr.; Hesych. μ 1711. 1715 sqq. et ad οἶσον o 402 La.
οἶσον· ... ἢ σχοινίον. Vide sis ThGrL VI 1215 sqq. 114 Choerob. epim. ps. 169,
10 Gaisf.; etym. Gud. 402, 11 et 20 Sturz; cf. etym. magn. 592, 12 Gaisf.; epim.
alph. = an. Ox. II 391, 31 Cr.; Phot. lex. I 435 Nab. (quem de duplici vocabuli
accentu μωρός, μῶρος sequitur Eust. Od. II 319 = 1447, 53. 56 XIV 29 = 1749,
39 Stallb. et II. II 401 = 245, 37 Valk); aliter Zonar. 1381 Tittm. « Neutra certe
etymologia mihi satis placet » (ThGrL VI 1338B) 115 contractior Ptolem. 100
Palm. (cum testibus); eadem etym. Gud. 403, 38 Sturz gl. Vat. f. 229^v itemque f.
255; Herenn. 121 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 332 N. Ptol. 404, 29 Heylb.
Sym. 491; paulo brevius Eust. Od. XVII 455 = 1827, 62 Stallb. (alios fontes secu-
tus) de impr. 13 N. 116 similiter ex parte Choerob. epim. ps. 129, 34 Gaisf.;
etym. Gud. 414,9 Sturz; etym. magn. 607, 50 Gaisf.; Orion 108, 13 Sturz etym.

348 λεγόμενον, οἷον etym. magn. 349 πολέμῳ B¹: τῇ πόλει etym. magn. | καὶ
ἄπελείφθη τις ἐν τῷ ἀρίστῳ ἄρτον μόνον ἔχων' post ἔχων add. etym.
magn. 350 τούτων (i.e. ἄρτον et δόρυ) etym. magn., pergens post εἶχεν², οἷον
οἶνον, κρέας καὶ τὰ λοιπὰ προσφάγια | οἷον λόγχην vel ξίφος vel quid
simile 351 λοιπά vel ἄλλα 353 extrema evanida legi nequeunt

σίαν]. ἐγὼ δὲ λέγω αὐτὸ γεγενῆσθαι παρὰ τὸ $\overline{\nu\omega}$ στερητικὸν καὶ τὸ [], ἢ λέγεται καὶ ἄκνηστις, παρὰ τὸ μὴ κνήθεσθαι ῥάχιν ἢ κνήστιν [ν] τὸ σῶμα.

< E >

117 ξόανον, βρέτας καὶ ἄγαλμα διαφέρει. < >.

370

< O >

118 ὀλίγον τοῦ μικροῦ διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ ὀλίγον ἐπὶ ἀριθμοῦ, τὸ δὲ μικρὸν ἐπὶ μεγέθους.

119 ὀρθρος τοῦ πρωῒ διαφέρει. ὀρθρος μὲν γάρ ἐστιν ἡ [πρὸ ἀνατολῆς ἡλίου ὥρα], πρωῒ δὲ τὸ μετὰ τὴν ἀνατολήν.

375 120 ὄχθαι καὶ ὄχθοι διαφέρει. ὄχθαι μὲν γάρ εἰσι τὰ τοῦ ποταμοῦ
152] χεῖλη, ὄχθοι δὲ γῆς ἐπάρματα || οἱ δὲ ὄχθοι γῆς ἐπάρματα|.

parv. v 3 Pint. (cum testibus) Zonar. 1411 Tittm.; ad ἄκνηστις, «ita dicta, quod bruta eam κνήσαι, hoc est scabere... non possint» (ThGrL I 1228A), cf. Hesych. α 2460 La. etym. Gud. 68, 1 d¹ et 9 d² De St. (cum testibus) Orion 17, 11 Sturz (corrupt.) Melet. = an. Ox. III 92, 1 Cr. Apoll. Soph. lex. Hom. 18, 30 Bekk. Eust. Od. V 231 = 1531, 4 Stallb. De duplici nominis genere, masculino de hominibus et neutro de animalibus, cf. Herodian. Philet. 14 Dain Moer. 245 Pi.-K. Phryn. ecl. 254 Fisch. (cum testibus) Phot. lex. I 453 Nab. Thom. 245, 3 Ritschl; «discrimen... commentum» (cf. ThGrL VI 1627C) 117 differentiam, quae hic desideratur, afferunt Ptolem. 103 Palm. (cum testibus) exc. Cas. 84 Palm.; paulo fusius Herenn. 126 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 338 N. Ptol. 405, 23 Heylb.; etym. Gud. 415, 56 Sturz (corrupt.) Sym. 506; eclog. = an. Ox. II 441, 23 Cr. (στήλη, εἰκὼν, ἀνδριάς, κνώδαλον) 118 Ptolem. 104 Palm. (cum testibus) exc. Cas. 85 Palm. Choerob. epim. ps. 125, 34 et 158, 9 Gaisf.; Eran. 85 Palm. Ptol. 405, 29 Heylb.; copiosius Herenn. 132 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 352 N. (cum testibus) Sym. 522 (alia omittens, alia addens) et, paulo brevius, etym. Gud. 425, 36 Sturz; aliter de impr. 27 N. Eust. Od. XII 252 = 1720, 21 Stallb. 119 Ptolem. 105 et exc. Cas. 86 Palm.; etym. Gud. 433, 49 Sturz; aliquid varians Eran. 86 Palm.; copiosius, aliqua ex parte aliter, Herenn. 134 Palm. (cum testibus) Amm. 354 N. (cum locis adlatis) Sym. 532 Ptol. 405, 30 Heylb. (lacun.) 120 Ptolem. 106 Palm. (inv. ord.) exc. Cas. 87 Palm. (mutil.); Amm. 369 N. Ptol. 403, 10 Heylb. etym. Gud. 445, 27 Sturz Sym. 556; anon. synag. 136 = 151, 22 Boiss.

366 [νῶτος, ἡ ῥάχις, ἡ ψύα] e.g. Palm. 367 [τὴν ψύαν ἐκ τοῦ νοσεῖν] e.g. Palm. 369 post διαφέρει dimidia linea vacua, quam fort. explere alias grammatico erat in animo 374 τὸ B Ptol. Heylb. (an subaud. φῶς? cf. Eran.): ἡ Ptolem., «ut subaudiatur ὥρα» (Nickau) 376 quae iter. B in fine et initio folii, del. Palm.

121 ὄξος παρὰ τὸ ἔχω τὸ κρατῶ κατακρατεῖ γὰρ τὰς αἰσθήσεις. Ὦξος δὲ ὄνομα ποταμοῦ.

122 < οἶμα >.

οἶμα λέοντος ἔχων (Hom. II. XVI 752)

380

ἀντὶ τοῦ ὀρμημα· οἶμη δὲ ἡ ῥοή.

123 [ὄδομαι] σημαίνει γ· [τὸ ὄδω τὸ ἐπιστρέφω, ἐξ οὔ

οὔδ' ὄδομαι κατέοντος (Hom. II. I 181).

ὄδω [], ἐξ οὔ καὶ ὀδόνη, ἡ εὐκί[νητος], καὶ

ψεδνὴ δ' ἐπενήνοθε λάχνη (Hom. II. II 219).

385

γέγονε δὲ παρὰ τὸ ὄδω ἐν[ό]δω ἦνοθεν [] ἐνή[νο]θεν καὶ ἐπενήνοθεν [ἀντὶ τοῦ ἐ]πέκειτο. ὄδω τὸ πρῶθ[ω] καὶ ἐξῶσαι τὸ διῶξαι καὶ βιάσαι.

(sine lemmate); Thom. 260, 8 Ritschl; Hesych. ο 2025. 2028 et 2032 La.; non distinxerunt, utrumque sensum vocis ὄχθη attribuentes; Apoll. Soph. lex. Hom. 125, 23 Bekk. Choerob. epim. ps. 169, 26 Gaisf. etym. magn. 645, 17 et 27 Gaisf., cf. Hesych. ο 2034 La. s.v. ὄχθος (κυρίως δὲ ποταμῶν) 121 similiter Choerob. epim. ps. 155, 33 Gaisf.; etym. parv. o 16 Pint. (cum testibus) etym. Gud. 430, 49 Sturz; Zonar. 1456 et 1888 Tittm.; de ὄξος etym. magn. 627, 5 Gaisf.; Orion 118, 11 Sturz, unde etym. magn. 626, 51 Gaisf. Zonar. 1456 Tittm. (altera glossa); Philox. fr. 567 Theod. (cum locis adlatis) 122 Choerob. epim. ps. 175, 9 Gaisf. etym. Gud. 548, 22d² (cf. 6 sq. et 13d¹) De St.; etym. magn. 618, 5 et 8 (cf. 387, 56 et 735, 45) Gaisf.; Zonar. 1435 et 1433 Tittm.; cf. schol. Hom. II. VIII 349a¹ = II 363, 42 Erbs. alii differentiam inter voces οἶμος et οἶμη ponunt, ut Ptolem. 109 Palm. (cum testibus) 123 similiter, aliud alius addens varians omittens, Orion 124, 11 St. (ex Herodiano ἐν τῷ Συμποσίῳ: fr. 7 = GG III 2, 905, 15 Lentz) etym. Gud. 420, 27 (cf. 20 et 23) St. etym. magn. 615, 55 Gaisf. (ex etym. gen. AB) Zonar. 1429 Tittm.; epim. alph. = an. Ox. II 425, 27 Cr. Orus περὶ πολυσ. λέξ. = 339, 19 Reitz.; cf. schol. (ABT) Hom. II. II 219 d¹ d² d³ = I 231, 23 Erbs. (cum testibus); singula praebent schol. D Hom. II. I 181 = I 17, II. II 219 = I 64 et Od. VIII 365 = II 202 Barn. (cf. 390, 6 Dind.); Hesych. ο 141.142.146.154 (cf. 171) La. Eust. II. I 181 = 77, 25 (cf. 392, 45) Valk Suid. ω 41 = III 606, 29 Adl.; epim. Hom. (II. III 141) = an. Par. III 157, 30 Cr. Theogn. can. = an. Ox. II 141, 28 Cr.; schol. Hom. II. II 219 = an. Par. III 151, 28 et 279, 17 Cr. epim. Hom. (II. II 219) =

379 inser. Palm. 381 οἶμη δὲ ἡ ῥοή extra versum scripsit B 382 gl. 123 in marg. super. add. B¹ | ὄδομαι B¹, ut etym. magn.: ὄδω Orus epim. alph. | ἐπιστρέφω B¹, ut vid.: ἐπιστρέφομαι Eust. alii: possis etiam συστρέφω, ut etym. magn.: ἐπιστροφὴν ποιοῦμαι Orus epim. alph. alii | ἐξ οὔ B¹: ἐνθεν Orion: ὄδεν τὸ etym. Gud. 384 possis τὸ κινῶ (cf. etym. magn.) vel τὸ λεπτόνω (cf. Orus) vel quid simile | ἐξ οὔ B¹: ὄδεν etym. magn. | post εὐκί[νητος] add. τὸ λεπτότατον etym. magn., similiter Orion etym. Gud. | post καὶ add. τὸ Orion 386 γέγονε B¹: γίγνεται etym. Gud.: om. Orion | παρὰ τὸ B¹: ἀπὸ τοῦ etym. Gud.: om. Orion | ὄδω B¹: om. Orion etym. Gud. | possis καὶ Ἀττικῶς ex etym. gen. vel καὶ διπλασιασμῶ Ἀττικῶς ex epim., sed spatio longius: om. Orion etym. Gud. 387 ἐπέκειτο B¹, ut schol. D Hom.: ἐνέκειτο etym. Gud. Orion (ἐκινεῖτο Lentz): ἐπεκινεῖτο Eust. 207, 41 | possis ἀπώδω καὶ ἀποδιώκω, coll. Suid. et Zonar.: ἀντωδῶ καὶ συνωδῶ etym. Gud. 577, 20 St.

< Π >

124 παῖς καὶ ἀντίπαις διαφέρει. παῖς μὲν γὰρ ἐστὶν ὁ ἐν τῇ παιδικῇ
390 ἡλικίᾳ, ἀντίπαις δὲ ὁ ἐκβεβηκώς τοῦ παιδὸς τὴν ἡλικίαν τῷ εἶδει πρόσηπος ὢν·
βοῦπαις δὲ ὁ μέγας παῖς.

125 παραβολὴ καὶ παράδειγμα διαφέρει. παραβολὴ μὲν [λέγεται] ἐπὶ
πράγματος, οἶον (Hom. II. III 33)

ὥς δ' ὅτε τίς τε δράκοντα ἰδὼν.

395 παράδειγμα δὲ γεγονότος πράγματος ἀντι <παρά> θεσις.

126 πόρος καὶ πορὸς διαφέρει. πόρος μὲν γὰρ ὁ περάσιμος [τόπος] τοῦ
ποταμοῦ, πόρδος δὲ ὁ περατῆς.

127 πένης πτωχοῦ διαφέρει. πένης μὲν γὰρ ὁ ἀπὸ τοῦ ἐργάζεσθαι καὶ
πνεῖν ποριζόμενος τὴν ζωὴν, πτωχὸς δὲ ὁ ἐπαί[της] ὁ τοῦ [ἔχειν] ἐκπεπτωκώς,
400 ἢ ἀπὸ τοῦ πτώσειν.

128 πονηρὸν καὶ πόνηρον διαφέρει. πόνηρον μὲν γὰρ τὸ ἐπίπονον,
πονηρὸν δὲ τὸ κακόηδες.

an. Ox. I 135, 12 Cr. (cf. I 86, 31-87, 15); Suid. o 79-81 = III 511, 21 sqq. Adl. etym. Gud. 433, 32 (498, 5 d¹ De St., cum testibus) et 511, 30 St. etym. magn. 351, 48 Gaisf.; etym. Gud. 577, 19 St. Vide sis Chantraine, Dictionn. étym., p. 87, s.v. ἀνήνοθεν et Goebel, Lexilogus, II, pp. 82-86, s.v. ἀνθος 124 gl. Vat. f. 242 etym. Gud. 447, 5 Sturz; Amm. 377 N. Ptol. 403, 17 Heylb.; Sym. 562; paulo brevius Thom. 294, 7 Ritschl; cf. Hesych. α 5448 et β 947 La.; Phot. lex. α 2113 et β 237 Theod. (cum testibus); ad βοῦπαις cf. etym. magn. 209, 21 Gaisf.; aliter Zonar. 399 Tittm. βοῦπαις νέος, ἀφῆλιξ (e Psello); vide sis Ar. Byz. fr. 43-44 Sl. (cum locis adlatis et adn.: «This may be from an Atticist source but is unlikely to be from Aristophanes») 125 Amm. 374 N. (cum testibus) Ptol. 404, 9 Heylb. (exemplo in fine addito); similiter etym. Gud. 451, 50 Sturz anon. synag. 140 = 152, 12 Boiss. (alterum discrimen); aliter Phot. lex. II 54 Nab., unde Zonar. 1513 Tittm. (corrupt.); vide ad gl. 134. Lege sis K. Alewell, Über das rhetorische παράδειγμα, Kiel 1913 (Dissert.), pp. 18-24 et H. Lausberg, Elemente der literarischen Rhetorik, München 1967², tr. it., Bologna 1969, pp. 222-226 126 Choerob. schol. Theod. can. (ἀρσ. γ') = GG IV 1, 236, 17 Hilg. etym. Gud. 476, 9 Sturz; etym. magn. 686, 13 Gaisf.; Sym. 613; Choerob. epim. ps. 10, 25 Gaisf. (de πόρος tantum); Phot. lex. II 100 Nab. (corrupt.); Zonar. 1562 Tittm.; cf. Tzetz. schol. Ar. Plut. 521a = I 126s 5 Massa P. Vox πορός oxytona in lexicis desideratur, sed haec distinctio commenta esse videtur 127 etym. Gud. 459, 10 Sturz Sym. 580 (altera differentia); quaedam addunt vel mutant Herenn. 149 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 387 N. (cum testibus) Ptol. 404, 17 Heylb.; aliter Choerob. epim. ps. 112, 20 Gaisf. Sym. 580 (prior distinctio); lemma tantum exc. Cas. 100 Palm. 128 gl. Vat. f. 252²; inv. ord. Ptolem. 119 Palm. (cum testibus) Sym. 612; conveniunt Amm. 326 N. etym. Gud. 475, 27 sqq. Sturz epim. Hom. = an.

390 εἶδει ex ἡδη corr. B 395 inser. Palm., coll. Amm. 399 τὴν ζωὴν B: τὸν βίον Amm., alii 400 post πτώσειν «fort. addendum ὁ κατεπτηχώς (cf. Ptol.)» (Nickau)

129 πανοῦργος σημαίνει δύο· τὸν φρόνιμον καὶ νοήμονα ἐπὶ καλοῦ· σημαίνει δὲ καὶ τὸν [κακοπονεῖν] δυνάμενον διὰ τῆς ἐαυτοῦ σοφιστικῆς κακίας. ἐτυμολογεῖται δὲ παρὰ τὸ εἰς πᾶν ἐνεργεῖν καὶ πράττειν. 405

130 πήγανον· ὅτι πήσσει τὴν γονὴν, οἶονεὶ παύγανον, ὅτι παύει τὴν γονὴν τοῦ ἀνθρώπου, ἡγουν [τὸν γόνον].

131 πίθησεν· [ἀπὸ τοῦ] πεῖθω α' συζυγίας τῶν περισπωμένων καὶ [γράφεται] διὰ τοῦ ἱ' ὁ μέλλων πιθήσω, ὁ ἀόριστος πίθησα, ἐξ οὗ καὶ τὸ
ἐν δούλοις τῷ Καίσαρος <δόγματι> 410

ἀπεγράφης πιθήσας (Cosmas Hieros. can. in nat. 87 = p. 167 Christ-Par.). ἐξ αὐτοῦ πέποιθα.

132 πράσον· διὰ τὸ πρίζεσθαι.

133 πτύσμα· πτύσις τοῦ ἐσμοῦ, ἡγουν τοῦ πλήθους.

134 τί διαφέρει πρόβλημα προτάσεως καὶ παραβολῆς καὶ παρα- 415

Ox. I 372, 29 Cr.; copiosius Herenn. 140 Palm. (cum locis adlatis), quo plenius Amm. 405 N. 129 Sym. 570; Choerob. epim. ps. 165, 7 Gaisf. (etymologia praemissa); etym. Gud. 307, 11 (cf. 450, 24) Sturz; etym. magn. 651, 18 Gaisf.; cf. Phot. lex. II 51 Nab. Zonar. 1498 Tittm. Thom. 303,3 Ritschl.; de tono vide Arcad. de accent. 87, 20 Bark. 130 similiter etym. Gud. 464, 58 Sturz; cf. Orion 182, 19 Sturz; schol. Nic. alex. 410a = 147, 6 Geym. ... παρὰ τὸ πηγνυσθαι τὴν γονὴν· ἐστὶ <γάρ> ἐπισχετικὸν <τῆς> συνουσίας, διὸ καὶ οἱ μουσόμενοι αὐτῷ χρῶνται ἢ... Plut. conv. III 1, 3 (647B) = IV 85, 6 Hub. (apud quem testes) φασὶ δὲ καὶ τὸ πήγανον ἀπὸ τῆς δυνάμεως ὀνομάσθαι· πηγνυσι γὰρ ξηρότητι διὰ θερμότητά τὸ σπέρμα καὶ ὅλως πολέμιόν ἐστὶ ταῖς κνούσας, aliter Zonar. 1546 Tittm. contra atque Plut. conv. V 9, 1 (684D) = IV 178, 1 Hub.; de proverbio in quo herba erat cf. Hesych. o 1565 La. (cum testibus) schol. Ar. vesp. 480 = 146a 45 Dübn. De herbae medicae viribus vide sis Galen. de rem. III = XIV 543 Kühn et Aet. Am. I 321 = I 121, 16 Ol. (cum testibus). Vide sis Strömberg, Griech. Pflanz. laud., p. 144 et Carnoy, Dictionn. étym. laud., pp. 206 sq., s.v. pēganon 131 similiter epim. Hom. (II. I 220) = an. Par. III 341, 29 Cr. etym. Gud. 166, 22c De St. (s.v. ἀπύθησε); cf. etym. magn. 122, 41 Gaisf. (cum adn. 347, 41H e cod. Va) 132 cf. etym. Gud. 478, 28 Sturz (plura etyma); Choerob. orth. = an. Ox. II 254, 7 Cr. De porro vide sis Theophr. hist. pl. VII 1, 2-8, 2 (passim) Galen. de alim. fac. III 71 = VI 659 Kühn geopon. XII 29 = 376, 8 Beckh 133 cf. etym. Gud. 486, 14 Sturz πτύσμα· πτύσις ἡτοι ῥίψις τοῦ ἐσμοῦ, τουτ' ἐστὶ τῶν ὑγρῶν 134 brevius usque ad δυνάμενον (l. 420) Ptolem. 121 Palm. (cum testibus); usque ad πραγμάτων (l. 418) Choerob. epim. ps. 161, 32 Gaisf.; usque ad γεγονότων (l. 418) etym. Gud. 480, 1 Sturz; prior differentia inter πρόβλημα et πρότασις exc. Cas. 96 Palm. Sym. 623 anon. synag. 162 = 154, 14 Boiss.; altera inter παραβολή et παράδειγμα plenius, nonnullis exemplis additis, etym. Gud. 451, 53 Sturz, brevius Thom. 278, 1 Ritschl anon. synag. 140 = 152, 10 Boiss.; vide gl. 125, quam huic glossae (usque ad δυνάμενον l. 420) inseruit Sym. 569 (in fine varians); cf. eclog. = an. Ox. II 463, 20 Cr. παραβολή· τὸ διήγημα· ἀνοίξω ἐν παραβολῇ ἵς τὸ στόμα μου· ἀντὶ τοῦ ἐν τῇ διηγῆσει τῶν

406-414 gl. 130-133 in margin. sin. add. B¹ 410 inser. Palm. ex Cosm.

δείγματος; πρόβλημα μὲν λέγεται ἢ ἐκατέρωθεν ἀμφισβητούμενη ζήτησις·
 πρότασις δὲ ἐστὶν ἢ ἐρώτησις· ἢ δὲ παραβολὴ ἀπὸ ἀψύχων ἢ καὶ ζώων ἀλόγων
 λαμβάνεται· τὸ δὲ παράδειγμα ἀπὸ ἐμψύχων ἢ γεγονότων πραγμάτων. σημαίνει
 420 δὲ [ἢ παρα]βολὴ καὶ αἰνίγμα καὶ τὸν σκοτεινὸν καὶ δυσκατάληπτον λόγον [τὸν
 μετὰ πολλῆς] ἀγχινοίας καὶ νή[ψεως] τὸ νοεῖσθαι δυνάμενον. παρ' Ὀμήρῳ δὲ
 [δι.μ...ρ...ο...τ.] ὑπολεγόμενος[ος] περὶ θεᾶς προσδήλωσιν ἐναργέστερον.

135 πρωτότοκος καὶ πρωτοτόκος διαφέρει. πρωτότοκος μὲν λέγεται
 ὁ πρῶ[τος γεννηθεῖς], πρωτοτόκος δὲ ἡ πρῶτως γεννήσασα.

136 [τί διαφέρει πῶγων καὶ μύσταξ] καὶ ὑπήνη καὶ γένειον καὶ
 425 ἰουλος; καὶ μύσταξ [μὲν λέγεται ἢ τοῦ ἄνω] χεῖλους τρίχους, ἀπὸ τοῦ τῶν
 μυκτηρίων ὑγρῶν [ἐπ' αὐτὴν στάζειν]· ὑπήνη δὲ λέγεται ἀπὸ τοῦ ὑπεῖναι τῷ
 γενεῖω καὶ ὑπό[κει]σθαι· γένειον δὲ ἡ ἐκ τῆς γένυος ἥτοι σιαγόνης ἐκφυομένη |
 153| τρίχους· ἰουλος δὲ ἡ πρώτη τῶν γενεῶν ἐκφυσις, [θερ]μοτάτη οὖσα διὰ τὴν
 θερμότητα τῆς φύσεως· λέγεται δὲ ἀπὸ τοῦ ἰούλου τοῦ ζῶου πυκνοτάτους
 430 πόδας ἔχοντος ἢ ἀπὸ [τοῦ] ἰέναι λείως ἢ οὕλως.

ἀρχαίων λόγων· de παραβολῇ fusius Io. Chrys. ps. 48, 2 = PG LV 225 135 gl.
 Vat. f. 256 Ptolem. 122 Palm. (cum testibus); etymo addito, Choerob. epim. ps.
 167, 8 Gaisf. etym. Gud. 484, 55 Sturz; similiter, verbis mutatis, Amm. 419 N.
 Sym. 641; Thom. 300, 8 Ritschl; Philop. π 13B idemque de πρωτόγονος et πρω-
 τογόνοος π 12B (cf. π 26CDE), quae coniunxit π 20A Daly; saepius Eust., ut II. III
 354 = 423, 24 Valk (inv. ord.); aliter etym. magn. 693, 16 Gaisf.; de accentus
 canone cf. epim. alph. = an. Ox. II 404, 29 Cr. 136 eadem fere usque ad
 φύσεως (l. 429) Choerob. epim. ps. 182, 29 Gaisf.; Orion 76, 11 (ἰουλος). 100, 9
 (μύσταξ) et 155, 1 Sturz ὑπήνη· αἱ ὑποκάτω τοῦ γενεῖου τρίχες (cf. exc. ex
 Orione = 616, 50 Sturz), unde etym. gen. s.v. ὑπήνη = 245, 4 Reitz., cf. etym.
 Gud. 281, 1 et 290, 13 (ἰουλος). 400, 13 et 15 (μύσταξ). 543, 34 et 42 (ὑπήνη)
 Sturz etym. magn. 226, 26 (γένειον). 595, 41 (μύσταξ). 472, 26. 30. 35 (ἰουλος).
 39 (ἰουλος et γένειον). 780, 29 Gaisf. Sym. etym. = 254 sq. Reitz. Zonar. 1771
 (ὑπήνη) et 1113 (ἰουλος) Tittm. (cum testibus): ἐν δὲ τῷ ῥητορικῷ (λεξικῷ)
 εὔρον ὅτι σημαίνει (i.e. ὑπήνη) μύστακα, γένειον, πῶγονα, ἢ τοῦ ἄνω χεῖλους
 τρίχων, etym. gen. similiter ac testes citati ex (?) Phot. lex. II 244 Nab.; schol.
 Greg. Naz. 174, 20 Sajd. (LGM 187, 20 cum testibus) Suida v 428 = IV 665, 10
 Adl. (cum plurimis testibus) συναγ. λέξ. χρῆσ. = an Gr. I 397, 1 Bachm.; cf. Io.
 Maurop. etym. = 10, 185 sqq. Reitz.; Hesych. γ 331 sq. i 762 et μ 1970 La. (cum
 testibus); Phot. lex. γ 73 Theod. (cum testibus); Poll. II 80 B.; de voce πῶγων,
 cuius explicatio hic sicut apud Choerob. desideratur, cf. Orion 129, 13 Sturz,
 unde etym. magn. 698, 3 Gaisf.; Hesych. π 4488 = III 415 Schmidt πῶγων· γέ-
 νειον. de γένειον aliter etym. Gud. 305, 1d¹ et 16d² De St. necnon secundum
 Hom. (Od. XVI 176), i.e. ὁ τόπος, 304, 16d¹ et 23d² De St.; de vocis ὑπήνη ety-
 mologia, quae Philoxeno attribuitur, cf. Philox. fr. 614 Theod. (cum locis adlatis);

421 [] litterae incertae: utrum Hom. locus sit necne non liquet | ὑπολεγόμενος
 potius quam -μενος B | θεᾶς potius quam θεοῦ B

< P >

137 ῥάβδος βακτηρίας διαφέρει. ῥά[βδος μὲν γάρ] ἐστὶν ἢ πρὸς τὸ
 τύψαι ἐπιτηδεῖα, βακτηρία δὲ ἡ τὴν βάσιν [ἐρεῖδ]ουσα καὶ τηροῦσα, ἢ ἐστὶ καὶ
 < τοῦ > γήρως ἀνάπαυσις.

138 ῥέπαν[ος]· μᾶλλον δὲ [τὸ ῥ]έπανον διὰ τὸ οὐρεῖσθαι πάνυ. 435

139 ροῖδιον· ὥς ἂν [εἰ] εἴπεῖν ροῦν τὸ ἰδεῖν.

< Σ >

140 σταφυλὴ· διὰ τὸ στάζειν τὸν πηλόν, ἡγουν τὸν οἶνον, ὃν φιλοῦμεν πάντες.

de vocum significatione vide sis ThGrL VII 2294AB, s.v. πῶγων 137 paulo ali-
 ter Choerob. epim. ps. 135, 10 Gaisf. etym. Gud. 489, 24 Sturz (cf. 257, 11d¹ et
 26d² De St.) anon synag. 170 = 155, 6 Boiss.; utramque explicationem coniunxit
 Sym. 647; cf. epim. alph. = an. Ox. II 351, 29 Cr.; etym. magn. 185, 15 Gaisf.; ali-
 ter schol. Greg. Naz. 172, 1 Sajd. (LGM 185, 1 cum testibus) 138 cf. Diosc.
 mat. med. II 112 = 186, 10 Wellm. ῥαφανίς... ἐρευκτική. οὐρητική δὲ ἐστὶ... 14 ἢ
 δὲ ἀγρία ῥαφανίς, ἣν Ῥωμαῖοι ἀρμυράκιον καλοῦσι eademque οὐρητική, Plin.
 nat. hist. XX 4 (12), 22 raphanum et silvestrem esse diximus. laudatissimus in
 Arcadia, quamquam et alibi nascitur, utilior urinae dumtaxat ciendae, cetero
 aestuosus. in Italia et armoraciam vocant [= Rhaphanus landra, vulgo 'ramolac-
 cio']; ibid. 4 (13), 23 et sativi (i.e. raphani) vero praeter ea, quae circa eos dicta
 sunt [XIX 80 sq.], stomachum purgant, pituitam extenuant, urinam concitant,
 bilem detrahunt; aliter Varr. l. L. V 108 quod e terra eruitur, ruapa, unde rapa, cf.
 (de voce ῥαφανίς) Athen. deipn. II 48 = I 132, 5 Kaib., unde Suida ρ 55 = IV
 285, 2 Adl. (cum testibus) αὐται κέκληνται διὰ τὸ ῥαδίως φαίνεσθαι. «Existima-
 tur porro hoc nomen habere παρὰ ῥαδίως φαίνεσθαι: quia sc(ilicet) statim a satu
 oritur [Sic Athen. 2, p. 56, et Suid. s.v. Ῥαφανίς]» (ThGrL VII 2346A, s.v. ῥαφανίς,
 ubi plura legas); de significatione et etymologia vide sis Chantraine, Dictionn.
 étymol., p. 968, s.v. ῥάφανος (cum libris adlatis) 139 etymon ex aliis fontibus
 non est mihi notum; de scriptura Phryn. ecl. 223 Fisch. ροῖδιον διαπροῦντες
 λέγουσιν οἱ ἀμαθεῖς· ἡμεῖς δὲ ροῖδιον, Thom. 322, 12 Ritschl ροῖδιον, οὐ
 ροῖδιον. De formis Graecobarbaris ροῦδια, ροῦδι vide sis Du Cange, Glossarium,
 1305, s.v. ροῖδιον (cf. 1304, s.v. ῥόδια); cf. Carnoy, Dictionn. étym. laud., p. 231,
 s.v. rhoa et Strömberg, Griech. Pflanz. laud., pp. 51 sq. 140 brevius, usque ad
 οἶνον Choerob. epim. ps. 189, 32 Gaisf., usque ad πηλόν etym. magn. 743, 10
 Gaisf. (cf. nota 2047D ad 725, 34); Zonar. 1672 Tittm. (corrupt.); cf. Plat. leg. VIII
 844e σταφυλὴ ἡ γενναία λεγομένη, «uva quae dicitur generosa» (ThGrL VIII
 672C, s.v.). De huius vocis differentia a σταφύλῃ Herenn. 161 Palm. (cum testi-

434 inser. Palm., coll. Choerob. 435 [] lectio incerta | ὀρεῦεσθαι B: corr.
 Palm. 435-439 gl. 139 et 140 in marg. dext. add. B¹ 436 ροῦν τὸ incerta
 lectio

141 συνεργὸς καὶ σύνεργος διαφέρει. [συνεργὸς μὲν γὰρ] λέγεται ὁ
440 περὶ τι ἔργον ἀνεπιτήδειον συμπονῶν, σύνεργος [δὲ ὁ περὶ αὐτὸ μετῶν] οἷον
σύντεχνος.

142 σχοῖνος σημαίνει γὰρ τὴν πόαν, [ὥς τό·

ἄσωπὸν δ' ἱκόντο] βαθύσχοινον λεχεποῖν (Hom. II. IV 383).

ἔστι καὶ μέτρον Περσικόν, [ὁ παρὰ Πέρσαις παρασάγγης λέγεται] καὶ ἡ
445 κατευθυντηρία, ὥς τό· τὴν τρίβον [μου καὶ τὴν σχοῖνόν μου] σὺ ἐξιχνίασας
(Septuag. ps. 138,3).

<T>

143 τάπητες καὶ ἀμφιτάπητες διαφέρει. τάπητες μὲν γὰρ λέγονται οἱ
ἐκ τοῦ ἐτέρου μέρους μαλλὸν ἔχοντες, ἀμφιτάπητες δὲ οἱ [ἐξ ἀμφοτέρων.

450 144 Ταρσός· πόλις Κιλικίας], ἦν, φασίν, ὁ Περσεύς, ἐκ τοῦ ἵππου
αὐτοῦ κατελθὼν καὶ πῆξας τὸν ταρσὸν τοῦ ποδὸς ἐν τῇ γῇ, οἰκοδομήσας ἐκάλε-
σεν αὐτὴν Ταρσὸν ἐκ τοῦ ἰδίου ποδός. ἄλλοι δὲ φασιν ὅτι Ἐκλήθη τῇ
πτώσει Βελ<λ>εροφόντου ἐκεῖσε φοιτήσαντος καὶ κατὰ τὸν ταρσὸν πεπονθό-
τος (Cf. Ios. Genes. de rebus C / pol. III 66 = PG CIX 1076 A).

455 145 τί δῆτα; σύνδεσμός [ἔστι] παραπληρωματικός. κεῖται δὲ [] ἀντὶ
τοῦ αὖ ἢ [τοῖνον].

bus) 141 Ptolem. 141 Palm. (cum testibus) Amm. 452 N.; Ptol. 391, 17 Heylb.
(valde mutil.); Sym. 695 anon. synag. 188 = 156, 20 Boiss.; similiter etym. Gud.
516, 8 Sturz; Thom. 339, 5 Ritschl; aliter Philop. σ 14A (8C 15D 19E)
Daly 142 paulo brevius Choerob. epim. ps. 125, 1 Gaisf.; paulo plenius etym.
Gud. 519, 3 Sturz; etym. magn. 740, 40 Gaisf. (cum adn.); cf. epim. alph. = an.
Ox. II 408, 14 Cr.; Suida σ 1812 sq. = IV 493, 9 Adl. (cum testibus) 143 Pto-
lem. 147 Palm. (cum testibus); Amm. 461 N. etym. Gud. 521, 60 Sturz (cf. etym.
magn. 746, 6 adn. 2096A Gaisf.); Sym. 704 anon. synag. 190 = 157, 2 Boiss. gl.
Vat. f. 272; Thom. 354, 7 Ritschl, quibuscum conspirat Ptol. cod. Bu post 406, 18
Heylb. (teste Nickau); cf. Zonar. 145 Tittm.; Hesych. α 4122 La.; Phot. lex. α
1370 Theod. (cum testibus) 144 brevius usque ad ποδός (l. 452) etym. Gud.
523, 6 Sturz; in fine glossae grammaticus noster exscripsit Ios. Genes. [X saec.]
de reb. Const. III 66 = PG CIX 1076A; uberrime Eust. comm. Dion. Per. 867 =
GGM II 369, 45-371, 5; cf. etym. magn. 747, 7 Gaisf.; Steph. Byz. s.v. = 605, 1
Mein.; Philop. τ 1A (14C 17D 1E) Daly Τάρσος α ταρσός distinguens; Zonar.
1710 Tittm.; aliter Suida τ 131 = IV 505, 19 Adl. 145 de δῆτα an de 'τί δῆτα'
agatur incertum est: cf. etym. Gud. 436, 13d¹ De St., s.v. εἶτα (cum testibus);
Hesych. δ 929 La. Phot. lex. δ 283 Theod. (cum testibus) Suida δ 494 = II 50, 18

452 ὅτι T. ἐκλήθη B¹: ἥτις ὠνόμασται Genes. 453 πιφοιτήσαν[τος] B¹ 455
gl. 145 in marg. super. add. B¹, ut vid. 455 [] possis e.g. ἐκ τοῦ δῆ ἐπέκτα-
σει τῆς τα συλλαβῆς, cf. etym. Gud. 456 αὖ B¹: an οὐ(τως)?

146 τί διαφέρει τειχίζω τοῦ περιστοιχίζω; διαφέρει [ὅτι] τειχίζω τὸ
περιφυλάττω κυκλῶ, στοιχίζω δὲ τὸ κύκλῳ πολιορκῶ.

147 τέρας σημείου διαφέρει. τὸ [μὲν] γὰρ τέρας παρὰ φύσιν γίνεται,
τὸ δὲ σημεῖον παρὰ συνήθειαν.

148 τέχνη ἐπιτηδεύματος διαφέρει. τέχνη μὲν γὰρ [ἔστιν ἡ ἀ]νευ
λόγου μὴ δυναμένη εἶναι, οἷον γραμματική, ῥητορική· ἐπιτήδευμα δὲ τὸ λόγου
χρηεῖον, οἷον τεκ[τονική], χαλκευτική.

149 τιμωρεῖσθαι καὶ τιμωρεῖν διαφέρει. τιμω[ρεῖ]σθαι μὲν γὰρ τὸ
κολάζειν, τιμωρεῖν δὲ τὸ βοηθεῖν τοῖς ἀδικουμένοις.

150 τριετες καὶ τριετές διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ τριετες ἐπὶ ὥρης ἔστιν
[ἐπίρρημα] χρον[ικόν] διδὸ καὶ Ὅμηρος φησιν (Od. II 106 XXIV 141).

ὥς τριετες μὲν ἔληθε δόλω καὶ ἔπειθεν Ἀχαιοὺς.

τὸ δὲ τριετές [ὀξύτωνος] ἐπὶ τῆς τριγενείας ἔστιν, [οἷον 'τριετές] τὸ παιδίων',
καὶ λέγεται ἐπὶ τῆς θη[λιείας], ὥς ἐπὶ τοῦ ἄρσε[νος].

151 τὸ τρῶ σημαίνει εἰ τρῶ τὸ φοβοῦμαι, [ἐξ οὗ καὶ τρι]τογένεια· τρῶ τὸ

Adl. 146 eadem, περιτειχίζω α περιστοιχίζω distinguens, gl. Vat. f. 247 (an ex
hoc fonte?); cf. schol. Thuc. I 93, 8 = 74, 14 Hu.; Harpocr. lex. I 248, 4 Dind.
Phot. lex. II 84 Nab. etym. magn. 699, 33 Gaisf., s.v. περιστοιχίζεται, schol.
Demosth. Phil. I 9 (43) = VIII 149, 12 Dind. (66, 14 Bai. - S.); Suida π 1311 = IV
110, 15 et σ 1244 = IV 446, 24 Adl. Zonar. 1680 sq. Tittm. 147 Amm. 466 N.
(cum testibus) Sym. 713; Ptolem. 148 Palm. (σημα pro σημειον); similiter epim.
Hom. = an. Ox. I 404, 1 et epim. alph. = an. Ox. II 415, 9 Cr. etym. magn. 752,
21 Gaisf.; etym. Gud. 526, 22 Sturz; aliter Choerob. epim. ps. 166, 17 Gaisf.
(praecedit vocis σύμβολον explicatio); aliter Herenn. 162 Palm. (cum locis adla-
tis); aliter, σημειον α τεκμήριον distinguens, Herenn. 165 Palm. (cum testibus)
Choerob. epim. ps. 159, 6 Gaisf.; etym. Gud. 499, 7 Sturz 148 Choerob. epim.
ps. 174, 15 Gaisf. Ptolem. 149 Palm. (cum testibus) Amm. 463 N. etym. Gud.
527, 49 Sturz Sym. 708 anon. synag. 192 = 157, 6 Boiss.; addita a voce ἐπιστήμη
differentia, Thom. 353, 12 Ritschl; aliter, τέχνη ab ἐπιτήδευσις distinguens,
schol. Greg. Naz. 174, 6 Sajd. (LGM 187, 6 cum testibus) 149 Amm. 471 N.
(cum testibus) Ptol. 391, 20 Heylb. etym. Gud. 530, 44 Sturz; similiter, inv. ord.,
Herenn. 175 Palm. (cum locis adlatis), cf. Eran. 101 Palm. etym. Gud. 531, 5
Sturz (eadem verba e.g. in fine addunt); copiosius Amm. 474 N.; congruit etym.
Gud. 530, 21 Sturz 150 uberius (ex Ptolemaeo Ascalonita: p. 195 [61] Baege)
Herenn. 172 Palm. (cum locis adlatis) Amm. 477 N. et Sym. 725, quibus brevius
Ptolem. 152 Palm. et Ptol. 400, 28 Heylb. (mutil.); convenit etym. magn. 765, 42
Gaisf. 151 eadem fere Choerob. epim. ps. 160, 6 Gaisf. (ex Oro?); brevius
Orus περὶ πολυσ. λέξ. = 344, 30 Reitz., unde etym. Gud. 537, 31 Sturz (cf. etym.

457 gl.146 in marg. dext. supra gl. 139 add. B¹ 457 (περι)τειχίζω B¹, ut vid.,
quod si recipias, glossa extra ordinem est 458 fort. περιστοιχίζω, at verbo
simplici usus est Xenophon cyn. 6, 8 469 sq. explevit Palm., coll.
testibus 470 ἐπὶ corr. Palm.: ἀπὸ B

- βλάπτω καὶ καταπονῶ, ὥς καὶ [Ὅμηρος φησιν·
 'οἶνός σε] τρώει μεληδής' (Od. XXI 293).
 τρῶ τὸ ἐργάζομαι, ἐξ οὗ καὶ [τὸ] τρώγω· [τρῶ τὸ (κατα)κόπτω, ἐνθ' ἐν τὸ τρώσαι
 475 καὶ ἐκτρῶσαι] τὸ διακόψαι [τὸν τοκετόν· τρῶ] τὸ τιτρώσκω καὶ βλάπτω, οὗ ὁ
 [μέλλων] τρώσω.
 152 τόπος σημαίνει β'· τὸν περιγραφόμενον τόπον, καὶ τὸ ἐπιχειρήμα.
 153 τρώξιμον· διὰ τὸ τρώγεσθαι ἐξ ὁσμῆς. |

153^γ

< Y >

- 480 154 ὕμνος ἐγκωμίου διαφέρει. ὕμνος μὲν ἐπὶ Θεῷ λέγεται, τὸ δὲ
 ἐγκώμιον ἐπὶ τῶν ἀνθρώπων].
 155 ὑπαντῆσαι καὶ ἀπαντῆσαι διαφέρει. ὑπαντῆσαι μὲν γὰρ ἐπὶ
 [ὁδοῦ] λέγεται, ἀπαντῆσαι δὲ [καὶ τὸ περιτυχεῖν δίκην, οἷον «ἀπήντησε κατὰ
 δίκην», ἀντὶ τοῦ [περιέτυχεν].
 485 156 ὑπόσχεσις καὶ ἐπαγγελία διαφέρει. ὑποσχνεῖται γὰρ τις διδόναι
 μέλλων· ἐπαγγέλλεται δὲ ὁ δίχα παρακλήσεως παρέχειν τι βουλόμενος.

Gud. 487, 1d¹ De St.) gl. Vat. f. 278^v; etym. magn. 347, 49, 637, 7, 754, 54, 766, 1, 770, 40 et 50, 771, 9 et 28 Gaisf. epim. alph. = an. Ox. II 414, 18 Cr.; cf. schol. Theocr. 1, 49b = 48, 1 Wend.; Philox. fr. 90, 184 et 187-189 Theod. (cum locis adlatis) apud Orionem 59, 5, 121, 9 et 152, 9-26 Sturz 152 Choerob. epim. ps. 160, 27 Gaisf. etym. Gud. 532, 28 Sturz; de voce τόπος, quae de scriptoris loco dicitur, Xenoph. mem. II 1, 20 καὶ ἐν ἄλλῳ δὲ τόπῳ φησὶν (i.e. Epicharmus); de ἐπιχειρήμα legas Quint. inst. or. V 10, 1-6. Vide sis Ernesti, Lex. techn. Gr. rhet., pp. 133 sq., s.v. ἐπιχειρήμα (cum locis adlatis); vocem τόπος a voce παράγγελμα distinxit Suida τ 784 = IV 573, 3 Adl. 153 etym. Gud. 536, 57 Sturz (addens ἔστιν εἶδος λαχάνου ...); de vocis exemplis apud scriptores cf. ThGrL VIII 2557D-2558B, s.v. τρώξις: «peculiariter vero τρώξιμον appellari solet Intybus, s(ive) Seris herba, quam Endiviam vulgo nominant», cf. Paul. Aeg. 3, 46 = I 251, 28 Heib. τὸ ἵντυβον δὲ ... τὸ τρώξιμον. Vide sis Carnoy, Dictionn. étym. laud., p. 271, s.v. trōximōn 154 Choerob. epim. ps. 170, 33 Gaisf. Ptolem. 154 Palm. (cum testibus); etym. Gud. 540, 42 Sturz; Amm. 482 N.; Sym. 745; fusius, vocis ἐπαινος explicatione addita, Thom. 205, 1 Ritschl; vide ad gl. 42; cf. L. Pernot, «Les topoi de l'éloge chez Ménandros le Rhéteur», in Revue des Ét. Gr. XCIX (1986), pp. 33-53 155 Ptolem. 155 Palm. (cum testibus), (ex?) Amm. 484 N.; Ptol. 397, 17 Heylb.; Sym. 741, qui suo Marte pergit; brevius anon. synag. 204 = 158, 11 Boiss.; similiter Herodian. Philet. 318 Dain (392, 1 Reitz. et 67 = 156, 107 Crisc.) 156 Ptolem. 156 Palm. (cum testibus) Amm. 485 N. Ptol. 400, 30 Heylb. Sym. 747; Herenn. 179 et Eran. 105 Palm. (cum locis adlatis); similiter

478 gl. 153 in marg. inf. scripsit B¹, ut vid 480 θεῶ B (potius quam θεῶν, ut legit Nickau, cf. Amm. codd. γπ, vel θεοῦ, sicut Ptolem. alii) 481 τ[ῶν] om. ceteri | ἀνθρώπου etym. Gud. 483 τὸ testes, at B spatium brevius; καὶ τὸ Palm., quod iam conie. Nickau

< Φ >

157 φάκελλος καὶ σφάκελος [διαφέρει]. φάκελλος μὲν γὰρ ἐστὶ φόρτος ξύλων, σφάκελος δὲ ὁ μετὰ φλεγ[μονῆς] σπασμός.

158 [φα]ρέτρα· παρὰ τὸ [φέ]ρ[ειν] τὰ τιτρώσκοντα] φερέτρα καὶ [τρο]πῇ 490 τοῦ εἰς ᾱ φερέτρα· ἐπλεόνασε δὲ τὸ ε̄· [φάρ]τρα γὰρ ὥφειλεν εἶναι ἰσο[συλ-
 λά]βως τῷ ῥήματι, ὥς μάσσω μάκτρα, καλύπτρ[ω] καλύπτρα]. οὐ[τω] Φιλόξενος (fr. 616 Theodoridis).

159 φαρμακεία γοητείας διαφέρει. φαρμακεία μὲν γὰρ ἐστὶ κυρίως ἡ βλάβη ἢ διὰ δηλητηρίου γινομένη, γοητεία δὲ [ἐπὶ κλησίς] δαιμόνων. 495

160 φιλεῖν καὶ κυνεῖν διαφέρει. κυνεῖν μὲν ἐστὶ τὸ τοῖς [χεῖλεσιν] ἀσπάζεσθαι, φιλεῖν δὲ τὸ ἀγαπᾶν καὶ ξενίζειν.

161 φριμάττεσθαι καὶ [φρυάττεσθαι] διαφέρει. φριμάττεσθαι μὲν γὰρ τὸν τράγον φαμέν [- φριμαγμός γὰρ ἡ φωνὴ τοῦ] τράγου, ὥσπερ πταρνυμέ-
 νου -, φρυάττεσθαι δὲ [τὸν ἵππον τὸν] φουσῶντα καὶ γαυριῶντα. 500

etym. Gud. 545, 23 et 196, 18 Sturz; Thom. 368, 1 Ritschl.; non distinxit Hesych. u 766 = IV 217 Schmidt ὑποσχέσεις· ἐπαγγελίαι 157 Ptolem. 161 Palm. (cum testibus) gl. Vat. f. 282; Ptol. 406, 22 Heylb.; plenius Amm. 491 N. Sym. 752; cf. Phot. lex. II 254 et 192 Nab.; plura Tzetz. schol. Ar. ran. 836 = III 927, 3 Kost.; Moer. 311 et 358 Pi.-K. (cum adn.) 158 eadem fere Orion 160, 19 Sturz; brevius, s.v. φερέτρα, etym. gen. AB etym. Gud. cod. z; epim. Hom. = an. Par. III 319, 29 Cr.; etym. magn. 787, 37 Gaisf. (inter alia); cf. Philox. fr. 616 Theod. (cum locis adlatis; ap. Orionem) 159 Ptolem. 162 Palm. (lacun.); Amm. 493 N. Sym. 751 anon. synag. 207 = 158, 18 Boiss.; fusius Thom. 379, 1 Ritschl; Moschop. syll. 140^vA (de γοητεία); aliter Suida γ 365 = I 354, 9 Adl. (voce μαγεία addita); etym. Gud. 549, 17 Sturz sub eodem et ipso lemme differentiam inter voces φάρμακον et δηλητήριον statuit (cf. Ptolem. 164 Palm. cum testibus) 160 Amm. 499 N.; inv. ord. Ptolem. 163 Palm. (cum testibus) Ptol. 408, 3 Heylb. etym. Gud. 553, 37 Sturz; anon. synag. 211 = 159, 4 Boiss. Sym. 765 (Ar. nub. 81 laudato); cf. Apoll. Soph. lex. Homer. 163, 5 Bekk.; at Hesych. κ 4570 La. κυνεῖ φιλεῖ, sicut Tzetz. schol. Ar. nub. 81a = II 401s 20 Holw. κῦσον· φίλησον, ran. 755 = III 899s 5 Kost. κύσαι· φιλήσαι, contra ran. 788 = III 903, 9 Kost. ἀλλ' ἔκυσε μὲν τὸν Αἰσχύλον, ἡσπάσατο χεῖλεσιν 161 Amm. 503 N. Ptol. 410, 7 Heylb. Sym. 774 anon. synag. 212 = 159, 6 Boiss.; similiter epimetr. = an. Gr. II 381, 4 Bachm.; brevius Thom. 381, 11 Ritschl; cf. Zonar. 1826 Tittm. (altera glossa φρυασσόμενοι· ἐπαιρόμενοι, ut Septuag. 2 Macch. 7, 34 φρυαττόμενος ἀδῆλοις ἐλπίσιν) etym. magn. 800, 36 Gaisf.; Poll. V 88 B. (de φριμαγμός) δοκεῖ δ' ἴδιον ἐπ' αἰγῶν μάλλον εἶναι ὁ φριμαγμός φριμάττεσθαι, aliter Poll. V 87 B. ἐνιοὶ δὲ (Herod. III 87, 7 Lycophr. Al. 244) καὶ φριμαγμὸν ἵππων ἐκάλεσαν καὶ φριμάττεσθαι τοὺς ἵππους ἔφασαν, φρυάττεσθαι δὲ πάντας. schol. Theocr. 5, 141b = 186, 1 Wend. φριμαγμός μὲν γὰρ ἐστὶ κυρίως ἡ τῶν ἵππων <φωνή>, βληχῇ δὲ ἡ τῶν αἰγῶν καὶ προβάτων ... ἐπὶ τῶν ἵππων τὸ φριμάσσεσθαι. Ael. nat. an. VI 44 utrumque verbum de equo dictum coniunxit (ThGrL IX 1057D,

490 gl. 158 in marg. super. add. B¹

162 φυλακῇ σημαίνει ζ'· τὸ σκοτεινὸν [καὶ ἀφεγγὲς οἴκημα], ὡς τὸ·
'ποία φυλακῇ οὐκ ἔχει' (auct. ign.)· καὶ τὸ γ' μέρος τῆς νυκτός [...παρο ± 15
litterae μοί... λέλ.πτ.]. παρὰ δὲ τῇ ἐκκλησίᾳ τὸ τέταρτον [μέρος τῆς νυκτός, ὡς
τὸ· 'ἦσαν δὲ ποιμένες φυλάσσοντες φυλακὰς τῆς νυκτός' (Luc. 2,8). σημαίνει
καὶ τὴν γνῶσιν [καὶ θεωρίαν], ὡς 'Αβραοῦμ τῷ προφῆτῃ δοκεῖ· 'ἐπὶ τῆς φυλα-
κῆς [μου στήσομαι, φησὶν] (Septuag. Habac. 2,1). σημαίνει καὶ τὸ σῶμα, ὡς τὸ·
'ἐξάγαγε ἐκ φυλακῆς τὴν ψυχὴν μου' (Septuag. ps. 141 (142), 8; cf. Theodoret.
ad loc. = PG LXXX 1054 B). < >.

163 [φύλλον φύλου διαφέρει]. φύλλον μὲν γὰρ [τὸ τοῦ δένδρου],
510 φύλον [δὲ τὸ γένος].

< X >

164 χαρά, εὐφροσύνη, τέρψις, εὐθυμία, ἡδονή [καὶ ἀπόλαυσις]
διαφέρει. χαρὰ μὲν ἐστὶ ψυχῆς [πρόσφατος] ἑπαρσις καὶ διάχυσις, εὐφροσύνη
δὲ [πό]θος χρόνιος μετὰ [σωφροσύνης γινόμενος], τέρψις δὲ οἶονεῖ ψυχαγωγία
515 ἀπὸ ἀηδοῦς [τινος ἐπὶ τὸ κρεῖττον], εὐθυμία δὲ ψυχῆς βραχεῖα χαρά, ἡδονή δὲ
ψυχῆς [ἀρέσκεια, ἀ]πόλαυσις δὲ ἔξις κοινὸν ἐπὶ πάσης [μετα]λήψεως τασσο-
μέ[ν] ἀγαθῆς [τε καὶ] φαύλης.

165 χλαῖνα καὶ χλανὶς καὶ χλαμὺς διαφέρει. | χλαῖνα μὲν γὰρ τὸ
1541 ἱμάτιον [λέγεται], χλανὶς δὲ ἡ ἐπὶ [.....]ς μ[.....]η ἀρημένη.

s.v. φριμάσσομαι) 162 etym. magn. 803, 20 Gaisf. (cf. nota 2241E ad 802, 31 e
cod. V); etym. Gud. 559, 5 Sturz; cf. Suida γ 822 = IV 772, 20 Adl. 163 Pto-
lem. 167 Palm. (cum testibus); Amm. 506 N. etym. Gud. 559, 29 Sturz; inv. ord.
Moschop. syll. 163^r A (mutil.); plenius Choerob. epim. ps. 47, 7 Gaisf., cf. etym.
magn. 802, 35 Gaisf.; Apoll. Soph. lex. Hom. 165, 32 Bekk.; Hesych. φ 989 et
1005 = IV 261 sq. Schmidt; Suida φ 821 = IV 772, 18 Adl. (cum testibus) 164
Ptolem. 168 Palm. (cum testibus) Amm. 510 N. anon. synag. 218 = 159, 25 Boiss.
(sine lemmate, de more); mutato ordine Sym. 779; cf. de impr. 36 N. (cum testi-
bus); Arist. top. II 6, 112b 22; schol. Plat. resp. 543a = 255 Gr. 165 testes alii
aliud mutant vel omittunt: Ptolem. 169 Palm. (cum testibus) Choerob. orthogr. =
an. Ox. II 278, 24 Cr. epim. Hom. = an. Ox. I 435, 22 Cr. etym. Gud. 567, 13
Sturz etym. magn. 812, 22 Gaisf.; anon. synag. 221 = 160, 9 Boiss.; uberius et ali-
ter Amm. 512 et 513 N. Sym. 784 et 785, quorum utramque glossam praecise

502 σε δέσμιον post ἔχει add. etym. Gud. et cod. V ap. Gaisford | γ' (?) B: τρίτον
etym. Gud. 502-503 νυκτός, παρὰ δὲ κτλ. etym. Gud.: om. etym. magn. (cum
cod. V) 508 lacunam statuit Palm., quam suppleri ex testibus potest σημαίνει
καὶ αὐτὸ τὸ φυλάσσειν, ὡς τὸ (etym. Gud. et magn., ὡς παρ' Ὁμήρῳ cod. V):
'ὡς οἱ μὲν Τρῶες φυλακὰς εἶχον' (Hom. II. IX 1) 509 sq. lectio in-
certa 519 fort. ἐπὶ τοῖς ὤμοις μεγάλη ἀρη <ρε> μένη

166 χολά[δες καὶ] χόλικες διαφέρει. χολάδες μὲν γὰρ τὰ ἔντερα· καὶ 520
'Ὁμηρος (II. IV 526 XX 181)

'χύντο χαμαὶ χολάδες'.

χόλικες [δὲ αἱ] βοῶν κοιλίαι· καὶ 'Αριστοφάνης Βαβυλωνίοις (fr. 82 Kock =
83 K.-A.)

'ἡ βοιδαρίων τις [ἀπέκτεινε] ζευγος, χολίκων ἐπιθυμῶν'. 525

< Ψ >

167 ψάμαθος καὶ ἄμαθος διαφέρει. ψάμαθ[ον] μὲν γὰρ [εἶναι] τὴν
παραθαλασσίαν [ἄμ]μον·

'ἐπὶ ψαμάθοις ἀλήθισιν' (Hom. Od. III 38).

ἄμαθον δὲ τὴν κόνιν·

530

'τύχε γὰρ ἄμαθοιο βαθεῖης' (Hom. II. V 587).

168 ψιλοκάρσης ψιλοκόρσου [διαφέρει]. ψιλοκάρσης μὲν ἐστὶν ὁ
φαλακρός, ψιλοκόρσης δὲ ὁ σπανός.

coniunxit Ptol. 395, 23 Heylb. 166 Amm. 517 N. Ptol. 410, 3 Heylb. Sym. 789;
epimetr. = an. Gr. II 381, 9 Bachm. (e Moschop. = 640, 43 Sturz pone etym.
Gud.); etym. magn. 813, 18 et 29 Gaisf.; Suida χ 377 et 383 = IV 813, 20 et 28
Adl. συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 416, 11 Bachm.; cf. schol. Hom. II. IV 526a¹⁻²
= I 536, 93 Erbs. Melet. = an. Ox. III 108, 22 Cr. schol. Ar. vesp. 1144 = 161a 3
Dübner; de genere vocis χόλιξ Phryn. ecl. 282 Fisch. (cum testibus) Moer. 367 Pi-
K. (cum adn.). «Sed non video quid obstet quominus haec duo vocabula syno-
nymos accipi queant» (ThGrL IX 1567B, s.v. χόλιξ), «...quin idem fere denotave-
rint, dubitari vix potest» (Pierson apud ThGrL, ibid.); «discrimen illud, quod, ut
Ammonius, ita etiam Etymologus statuit inter χολάδας et χόλικας, inane esse
ostendit Sallier [cf. adn. ad Moer. loc. laud.: «non audiendus Ammonius»]»
(Gaisford, loc. laud.); de scriptura χολλάδες per duo λλ, cf. ThGrL IX 1561B, s.v.
Phryn. = an. Gr. I 72, 19 Bekk. et συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 418, 22
Bachm. 167 Amm. 522 N.; brevius, omissis exemplis, Ptol. 408, 8 Heylb.;
Sym. 797; similiter, inverso lemmate, Amm. 39 N. Sym. 44; Eust. I. VII 587 =
584, 36 Valk (cum adn.); Hesych. α 3396 sq. et 3708 La. (ex parte non distin-
guens); Apoll. Soph. lex. Hom. 27, 10 et 169, 18 Bekk.; Zonar. 148 et 1868
Tittm.; schol. Nic. ther. 155c-156a Crugn.; ψάμαθος, ἄμαθος tantum etym. Gud.
572, 56 Sturz, at de voce ἄμαθος cf. etym. Gud. 104, 25d² De St. (cum
testibus) 168 Ptolem. 170 Palm. (cum testibus), cf. Hesych. ψ 203 = IV 312
Schmidt Phot. lex. II 269 Nab. Suida ψ 103 = IV 847, 2 Adl.; Callim. iamb. 1,
100 Pf. (cum scholio); Herodian. exc. div. Marc. IV 8, 5; vocem ψιλόκουρος
(«qui ita tonsus est ut sit glaber» ThGrL IX 1908C, s.v.) damnat Phryn. ecl. 38
Fisch. (cum testibus), unde Thom. 138, 1 Ritschl. Vox ψιλοκάρσης in lexicis
desideratur: cf. ἡ κάρσις, «tonsura», Hesych. ο 926 La., s.v. ὄνου ποκαὶ et

525 βοιδαρίων B, alii: corr. Sthephanus

< Ω >

- 535 169 ὠνήσασθαι τοῦ ἀγοράσαι διαφέρει. ὠνή[σις μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ] πρίασθαι τι τῶν πωλουμένων, ἀγοράσαι δὲ [τὸ ἐν ἀγορᾷ διατρίψαι].
- 1 170 ὦα· σημαίνει τὸ πεδιαῖον μέρος, [τὸ ἄκρον τοῦ ἱματίου, ἢ ἀρχὴ ἐξετά]-
σεως παρὰ τὸ οἷς· ἀπὸ γοῦν τοῦ οἷς, οἶός, τὸ κτητικόν, [οἷος· θηλυκὸν οἰεία·
καὶ κατὰ συγκοπὴν καὶ αὐξή]σιν τοῦ ὀ εἰς ὦ, ὦα.
- 540 171 τί σημαίνει Βεελφεγώρ; [τουτ]έστιν εἰδ[ωλον τὸ λεγόμενον Βάαλ,
καὶ] λέγεται παρ' Ἑβραίοις [Β]ήλ, καὶ ὄνομα τόπου, Φαγώρ, καὶ ἐν διαλύσει τοῦ
ἦ [εἰς δύο ε] καὶ τροπῇ τοῦ ἄ εἰς ε καὶ ἐν συνῆσει Βεελφεγώρ, [τουτέστι Βήλ
ἐν] τῷ Φαγώρ.
- 172 ἐστία· ἡ οἰκία. καὶ ἐστιάτ[ωρ ὁ δαιτυμὼν] καὶ ὑποδοχεὺς τῶν
- 545 βρωμάτων.

ThGrL V 984A, s.v., ubi citatur Theophr. de caus. plant. IV 8, 5 (e corr.) 169
Ptolem. 171 Palm. (cum locis adlatis); Amm. 524 N. (cum testibus) Ptol. 408, 11
Heylb. Sym. 799; Herodian. Philet. 96 Dain et 7 (153, 15) Crisc.; Tzetz. schol. Ar.
nub. 614ab = II 530, 3-5 Holw. (cum testibus); multi non distinxerunt, ut Phot.
lex. α 227 Theod. (cum plurimis testibus) ἀγοράζειν· τὸ ὠνεῖσθαι τι καὶ τὸ ἐν
ἀγορᾷ διατρίβειν, cf. schol. Synes ep. 3 (7, 7) = 218, 18 et ep. 45 (84, 2) = 233, 27
Garzya 170 etym. Gud. 575, 31 Sturz (ex?) Choerob. epim. ps. 183, 3 Gaisf.;
etym. magn. 820, 5 Gaisf.; Zonar. 1879 Tittm.; epim. alph. = an. Ox. II 426, 7
Cr.; cf. schol. Apoll. Rhod. IV 46 = 263, 16 Wend. (cum testibus) 171 Choe-
rob. epim. ps. 174, 11 Gaisf. etym. Gud. 266, 9d¹ et 21d² De St.; etym. magn.
194, 18 Gaisf. (cf. cod. Traiect. ap. Valckenaer p. 209 pone Amm.); cf. Zonar. 382
Tittm.; Theodoret. in ps. 105, 28 = PG LXXX 1729A 172 de ἐστία etym. Gud.
542, 19d² De St. (cum testibus); ad vocem ἐστιάτωρ, quae fortasse etiam hoc
loco a voce δαιτυμὼν distinguitur, vide gl. 56 (cum testibus).

537.539 ὦα B 540 τοῦτο cod. Traiect. ap. Valckenaer (i.e. τουτέστιν, cf. etym.
Gud. 21d²): [πόθεν] B, ut vid. (per comp.): -om. Choerob. 541 τόπου B Choe-
rob.: τοῦ τόπου etym. Gud.

INDICES

Numeri sunt glossarum

* Stellula nova vel ficta signantur.

I - INDEX GLOSSARUM

ἀγαλμα 117
ἄγε δὴ 46
ἀγοράσαι 169
ἄμαθος 167
ἀμφιτάπητες 143
ἀνάκρισις 54
ἀνήρ 25
ἀνὴρ μέσος 25
ἀντίπαις 25. 124
ἀπαντῆσαι 155
ἀπιὼν ὥχετο 79
ἀπόδρομος 25
ἀποκριθῆναι 1
ἀποκρίνασθαι 1
ἀπόλαυσις 164
ἄρα 4
ἄρα 4
ἀράχνη 6
ἀράχνης 6
ἀριθμῆσαι 2
ἀριθμὸς 2
ἀρνεοί 7
ἄρνες 7
ἄρρωστος 8
ἄρρωστῶν 8
ἄρτι 5
ἀρτίως 5
ἄρχειν 3
ἀστήρ 10
ἄστρον 10
ἀσφόδελος 9
ἀσφοδελός 9
ἀτέχνως 11
ἀτεχνῶς 11
αὐθι 13
αὐθις 13
αὐχὴν 12

βακτηρία 137
βάραθρον 14
βάραθρος 14
βάρις 15
Βάρις 15
βασίλειος 16. 82
βεβλήσθαι 17
βεβολῆσθαι 17
Βεελφεγώρ 171
βίος 18
βιοῦν 18
βλέφαρα 19
βλεφαρίδες 19
βούπαις 25. 124
βρέτας 117
βρέφος 25

βροτός 20
βρότος 20
βρύκειν 21
βρύχειν 21
βωμός 22

γαμήλιον 23
γαστρίμαργος 28
γελοῖος 24
γέλως 24
γένειον 136
γενήσεται 55
γέρων 25
γλωσσόκομον 29
γνόφος 26
γνώμη 34
γοητεία 159
γραφῇ 27

δαίμονας 30
δαιτυμὼν 56
δαῖω τὸ κόπτω, τὸ μερίζω 30
δάκνω 31
δαμάλης 32
δάμαλις 32
δαρδᾶπτειν 31
δέρη 12
δῆμος 33
δημός 33
διαβόητος 36
διάνοια 34
διατητής 35
δικαστής 35
δύναμις 37

ἐγωγε (ἐμοῦγε, ἐμοιγε, ἐμεγε?) 30 appar.
ἐγκώμιον 42. 154
ἐδέατρος 41
ἐδωδὴ 51
εἶεν 46
εἰκὼν 39
εἰσβολή 72
ἐκκλησία 45
ἐλαᾶ 44
ἐλαία 44
ἐλεατρος 41
ἐλεγχος 102
ἐλεός 41
ἐλκος 40
ἐλυτρον 76
ἐμπλαστρον 48
ἐνδοιάζω 50
ἐντυβον 49
ἐπαγγελία 156

ἐπαγγέλλεται 156
ἐπαινος 42
ἐπήλπισαν 61
ἐπιτήδευμα 148
ἐπιτίμιος 53
ἐπίτιμος 53
ἐρίζειν 59
ἐρίσαι 59
ἐρώτησις 54
ἐσται 55
ἐστία 22. 172
ἐστιάτωρ 56. 172
ἐσχάρα 22
ἐσχατόγηρος 25
*εὐζέμον 57
εὐζωμον 57
εὐθυμία 164
εὐφροσύνη 164
ἔφηβος 25
ἐχω τὸ βαστάζω, τὸ ἐλαύνω, τὸ ἐπιμελοῦ-
μαι, τὸ καταλαμβάνω, τὸ κρατῶ, τὸ
κρύπτω, τὸ κτῶμαι, τὸ οἰκῶ, τὸ συννοι-
κεῖν, τὸ φυλάσσω 43
ἔω τὸ καθέζομαι 47 (ἔεμαι -σαι -ται)

ζῆλος 58
ζηλοτυπία 58
ζηλοῦν 59
ζηλώσαι 59
ζῆν 18
ζῆ 18

ἡδονή 164
ἡδύοσμον 60
ἡλπισαν 61
ἡμέρα 62
ἡώς 62

θάνατος 64
θεωρητικός 63
θεωρικός 63
θνητό <τη> 64
θρίδαξ 65
θρίπες 69
*θριπίδες 69

ἱασις 66
ιατρός 67
ιερεῖον 68
ἱεες 69
ἱουλος 136
ἱπες 69
ἰσθμός 70
ἰσχὺς 37
ἰχθύς 71

καίνω 31
καιρός 73
κάλλαια 75
κάλλη 75
καταβολή 72
καταφαγῶν κατέφαγεν 79
κελύφανον 76
κέλυφος 76
κέρας 89
κίεες 69

κίτρον 84
κλαῖω 74
κλεῖν τὸ ἐπαινεῖν 74
κλειτός 81
κλήρος 74
κλήτος 81
κλῖνη 90
κλίτος 81
κλύω, κλῶ τὸ ἐπαινῶ, τὸ καλῶ, τὸ
κάμπτω, τὸ κλάνω, τὸ φονεύω, τὸ πον-
τίζω, κλᾶν τὸ ἐμποδίζειν 74
κοῖρανός 16. 82
κοίτη 90
*κομιδημέντον 86
κόμπος 30 appar.
κόπος 30 appar.
κόπρος 88
κόπτω 30
κόρδαξ 77
κορίανδρον 87
κραπάλη 80
κρατεῖν 3
κυδώνιον 83
κυνεῖν 160

λαίμαργία 28
λαίμαργος 28
λαλεῖν 92
λάω τὸ βλέπω 91. 100

λέγειν 92
λεῖμμα 97
λέμβος 94
λέμπος 94
λήμα 97
λήμη 100
λήμμα 97
λιβανωτός 98
λοιδορία 107
λοιμική 100
λύματα 100
λύμη 100
λύπη ἄχθος, ἄχος, ἔλεος, φθόνος 99
λῶ τὸ ἐπιθυμῶ, τὸ θέλω, τὸ λαλῶ, τὸ
λilαίνω καὶ λιλῶ, τὸ λάσκω, τὸ λάω, τὸ
βλέπω 91

μαζός 103
μάλαθρον 105
μαλάχη 106
μάννα 110
μᾶρον 108 appar.
μάρτυς 102
μασθός 103
μέγαρον 22
μέθη 80
μεῖον 108 appar.
μειράκιον 25. 104
μεῖραξ 25. 104
μερίζω 30
μετρῆσαι 2
μῆλον 107
μῆον 108 appar.
μία 111
μνημεῖον 108
μόνον 112

μορία (?) 109
μόρον 109 appar.
μόσχος 113
μῦς 71
μύσταξ 136
μωρός 114

νεαλές 115
νεανίας 25
νεανίσκος 25
νεαρὸν 115
νεφέλη 26
νῶτος 116

ξόανον 117

ὀθομαι 123
οἶμα 122
ὀλίγον 118
ὄξος 121
ὀρθρος 119
οὐτάσθαι 17
ὀχθαί 120
ὀχθοί 120
ὀχλος 33

παιδάριον 25
παιδίον 25
παιδίσκος 25
παῖς 25. 124
πανοῦργος 129
παραβολή 125. 134
παραδείγμα 125. 134
πένης 127
περιστοιχίζω 146
περιτεγχίζω 146 appar.
πεῦσις 54
πήγανον 130
πίθησεν: πιδήσω, πιδήσα, πέποιθα 131
πονηρόν 128
πόνηρον 128
πορθμός 70
πόρος 126
πορός 126
πράσον 132
πρεσβύτης 25
προβεβηκώς 25
πρόβλημα 134
πρόσφατος 115
πρότασις 134
προτομή 39
πρωῖ 119
πρωτότοκος 135
πρωτοτόκος 135
πτωχός 127
πῶγων 136

ράβδος 137
ρέπανος 138
ρέπανον 138
ροῖδιον 139

σημεῖον 147
σταφυλή 140
στοιχίζω 146
σύνεργος 141

συνεργός 141
σύνδοδος 45
σῦς 71
σφάκελος 157
σχοῖνος 142

τάπητες 143
Ταρσός 144
τειχίζω 146
τέρας 147
τέρψις 164
τέχνη 148
τζιμβλα 100
τί δῆτα; 145
τιμωρεῖν 149
τιμωρεῖσθαι 149
τόπος 152
τριακάτιος 25
τρίετες 150
τριετές 150
τρώ τὸ βλάπτω, τὸ ἐργάζομαι, τὸ κατα-
κόπτω, τὸ καταπονῶ, τὸ τιτρώσκω, τὸ
φοβοῦμαι 151
τύραννος 82

ὑβρις 101
ὑμνος 154
ὕπαντῆσαι 155
ὕπνη 138
ὕπισχνεῖται 156
ὕποσχεσις 156
ὕς 71

φάκελλος 157
φαρέτρα 158
φαρμακεία 159
φάσανον 115
φιλεῖν 160
φριμαγμός 161
φριμάττεσθαι 161
φρυάττεσθαι 161
φυλακή 162
φύλλον 163
φῦλον 163

χαρά 164
χλαῖνα 165
χλαμύς 165
χλανίς 165
χολάδες 166
χόλικες 166
χρηστήριον 68
χρόνος 73

ψάμαθος 167
ψιλοκάρονης 168
ψιλοκόρονης 168
ψύα 116

ῥα 169
ὠμογέρων 25
ὠνήσασθαι 169
ὠνησις 169
ὠξος 121
ὠτειλή 40

II - INDEX NOMINUM

- Ἀβραοῦμ (propheta) 162
 Ἀγαμέμνων 43
 Ἀθῆναι 14
 Ἀιδης 111
 Ἀλεξίων (grammaticus) 25
 Ἀντενορίδης 43
 Ἀρκτος (astrum) 10
 Ἀριστοφάνης (grammaticus) 25
 Ἀριστοφάνης (poeta) 166
 Ἀτρείδης 43
 Ἀττικοί 94
 Ἀχαιοί 150
- Βάαλ 171
 Βαβυλώνιοι (Aristophanis) 166
 Βάρις (urbs) 15
 Βεελφηγὼρ 171
 Βελλεροφόντης 144
 Βήλ 171
- Δημήτηρ 22
 Δημοσθένης (orator) 27
- Εβραῖοι 171
 Ελκιάων 43
- Θεός 112. 154
- Ἱπποκράτης (medicus) 25
 Ἰωνική (τάσις) 111
- Καῖσαρ 131
 Καλλιμαχος (poeta) 13
 Κιλκία 144
- Ὀλύμπιος 43
 Ὀμηρος (poeta) 31. 41. 69. 103. 134. 150. 151. 166
- Πέρσαι 142
 Περσεύς 144
 Περσικός 142
- Σκαῖα Πύλαι 43
- Ταρσός (urbs) 144
 Τρῶες 43
- Φαγὼρ 171
 Φιλόξενος (grammaticus) 158
- Χριστός 89
- ᾠξος (flumen) 121
 ᾠρίων (astrum) 10

III - INDEX AUCTORUM LAUDATORUM

- Alexion, *fr.* 1 Berndt: 25
 Aristophanes Byzantius, *fr.* 419 Slater: 8
fr. 37-66 Slater: 25
 Aristophanes (poeta), *Bab.*, *fr.* 82 K. = 83 K.-A.: 166
- Callimachus, *fr.* 1, 35 Pf.: 13
 Cosmas Hierosolym., *can. in nat.* 87 (p. 167 Christ-Paranikas): 131
 Cosmas Maium., *can. ind. V magn. hebdom.* 60, 109 sq. (p. 192 Christ-Paranikas): 78
- Demosthenes, *or.* 18, 53: 27
or. 18, 65: 79
- Hippocrates, *de septim.* 9 = 9,1 Roscher: 25
 Homerus, *Il.* I 18: 43
 45: 43
 181: 123
 313: 100
 II 219: 123
 III 33: 125
 123: 43
 197: 7
 263: 43
 422: 111 (?)
- Homerus, *Il.* IV 123: 103
 383: 142
 526: 166
 V 587: 167
 VI 318: 43
 422: 111 (ὁ ποιητής)
 VIII 493: 43
 IX 1: 43
 215: 41
 X 3: 43
 XI 479: 31
 XVI 752: 122
 XVIII 575: 88
 XX 181: 166
 XXII 414: 88
Od. II 106: 150
 IV 737: 43
 XI 539. 573: 9
 XIV 92: 31
 XVI 315: 31
 XVII 299: 88
 XXI 293: 151
 395: 69
 XXIV 13: 9
 141: 150
- Iosephus Genesius, *de reb. C/pol.* III 66 (PG CIX 1076A): 144

- Luca, 2, 8: 162
 17, 3: 53
- Philoxenus, *fr.* 616 Theodoridis: 158
- Septuaginta, *exod.* 16, 15: 110
Hab. 2, 1: 162
ps. 90, 7: 81
- 127, 3: 81
 138, 3: 142
 141 (142), 8: 162
I reg. 2, 10: 89
- Theodoretus, *in ps.* 141, 8 (PG LXXX 1054 B): 162
 Auctor ignotus: 99. 162

IV - INDEX VOCUM NOTABILUM

- ἀραρίσκω: ἀρηρέναι 15
 αὐτονόμως 82
 ἀφεγγές οἶκημα 162
 ἀχλυώδης 26
- βάμμα 75
 γραμματική 148
 Γραφή: τὴν πνευματικὴν ἢ Θεῖαν Γραφήν 27
- δαίμων 159
 διατάζω 50
 διχογνωμῶ 50
 διχοστατέω 34
 δυσκατάληπτος 134
- μορφώω: τὸ ἐκ πολλῶν ἀστέρων μεμορφωμένον ζῶδιον 40
- οἶσαν vel οἶσος 113
 ὀστρακώδερμος 76
 οὐλῶς 136
 ὀφθαλμοί (τῶν ἀμπέλων) 69
 παράστημα τῆς ψυχῆς 97
 παύγανον 138
 περατέρω 2
 περάσιμος 126
 περατής 126
 περιγραφόμενος τόπος 152
 περιορίζω 46
 προγεύστης 41
 προσομιλῶ 50
- ῥητορικὴ 148
- σιγῶν 136
 σκοτασμός 26
 σκοτεινός 134. 162
 σοφιστικὴ κακία 129
 σύμβλημα 73
- ἐκ ταυτομάτου 40
 τεκτονική 148
 τζιμβλα 100
 τόπος περιγραφόμενος 152
 τοκετόν 151
 τρίζειν τοὺς ὀδόντας 21
 τριτογένεια 151
- ὑποδεέστερος 54
 ὑποπίπτοντα ῥήματα 92
 ὑποχώρημα 76 (corporis reliqua, cineres)
- *φάρτρα 158
 φεγγοβόλος 26
 *φερέτρα 158
 φωτοειδής 26
- χαλκευτική 148
 χυδαῖος: βρωμάτων... χυδαίων 28
- ψυχαγωγία 164

V - INDEX RERUM GRAMMATICARUM

- α 158. 171
 α' συζυγία 131
 Ἀθήνησιν 14
 ἄν = εἰάν 64
 ἀντέχομαι: τῆς διαλέξεως 25
 ἀντιδιαστολή 112
 ἀόριστος 131
 ἀποβολή 31
 ἀπογορευτικός 100 (μη)
 ἀριθμητικά ὀνόματα 111
 ἀρσενικός 81. 111
 ἄρσιν 32
 ἄρχομαι 47
 αὐξήσις τοῦ ὀ εἰς ὦ 170
 (παρὰ) Ἀττικοῖς 94
- γ 31. 47 (τρίτον πρόσωπον)
 γενική (πτῶσις) 111
 γένος 111
 γίγνομαι παρὰ τι 81. 89. 100. 116
 γράφω 81. 131
- δα (μορίον) 31
 διάλυσις τοῦ ηῖ εἰς δυο εε 171
 δασύς 47
 διαίρω 99
 δίφθογγος 47. 50. 81. 97
- ε: δύο εε 47. 158
 (παρ') Ἑβραίοις 171
 εἰ δίφθογγος 47
 εἰ cum ind. 4
 ἐν πρόθεσις 47
 ἐπιθυμέω cum acc. 89
 ἐπίρρημα 5
 ἐτυμολογέω παρὰ τι 15. 115 (πόθεν); 129
- η 47
- θέσις: τὴν παραλήγουσαν θέσει μακράν 111
 θηλυκός 111. 170
 θηλυκῶς 6
 θήλεια 32
- ι 31. 81. 131
 ἰσοσυλλάβως cum dat. 158
 Ἰωνική τάσις 111
- κ 47
 κανὼν 111
 κατὰ πρόθεσις 47
 κλίνω: διὰ τοῦ ντ κλινομένη 111
 κοινός: κοινὰ εἰσι τῷ γένει 111
- λέγω 12. 18 (ἐπὶ τινος, de aliqua re, ut saepius). 80. 94. 102. 104. 136. 154. 155. 171
- μ: δι' ἑνὸς μ ... διὰ δύο μμ 97. 111
 μακρά (θέσει) 111
 μέλλων 74. 135. 151
 μετέχω cum acc. 25
 μορίον: τοῦ δα μορίου 31
- ν 47
- ξ 47
- ὁμόζυξ 112
 ὁμοφωνέω: ὁμοφωνοῦσι τοῖς ἀρσενικοῖς τὰ θηλυκὰ 111
 ὄνομα 111
 ὀξύων 81
 ὀξυτόνως 9
 ὀπτοῦμαι 22
 ὅταν cum con. 2. 112
 οὐδέτερος 6
 οὕτως... ὥς ἂν εἰ 78
- παθητικός 47
 παρὰ Ἀττικοῖς 94. παρ' Ἑβραίοις 171
 παραπληρωματικός 146
 παραλήγω 111
 παρασχηματισμός 111
 παροξύνω 4
 περισπᾶω 4, περισπῶμενος 11. 131
 πλεονάζω 158
 πλεονασμός 111 (τοῦ μ)
 ποιέω παρὰ τι 115
 πρόθεσις 47
 προπαροξυτόνος 11
 προπαροξυτόνως 9
 πρόσθεσις 31
- σημαίνω 11. 13. 15. 20. 21. 22. 27. 50. 51. 74. 77. 81. 88. 89. 100. 111. 113. 114. 116. 123. 129. 134. 151. 152. 162. 170. 171
- στερητικός 116 (τὸ νω)
 συγκοπή 31. 170
 συζυγία α 131
 συλλαβή 47
 συλλογιστικός 4
 σύμφωνος 47
 σύνδεσμος 146
 σύνθεσις 171
- τάσις Ἰωνική 111
 τέλος τῆς γενικῆς 111
 τόνος 111
 τριακάτιος 25
 τροπή τοῦ εἰς α 158. τοῦ α εἰς ε 100
 τυγχάνω, τὰ γενέσεως τευζόμενα 55
- υ ψιλόν 50
- φάρυγξ, ὁ 12
 φωνήεν 47
- χ 47
 χρονικός 5 (ἐπίρρημα)
- ψιλός 47. 50
- ὥς consec. cum inf. 28
 ὥς ἂν cum con. 64
 ὥς ἂν εἰ cum ind. 78. cum inf. 139

INDICE

Introduzione.....	pag. 1
Incerti auctoris acephalum lexicon de adfinium vocabulorum differentia »	16
Compendia.....	» 16
< Περὶ διαφορῶν λέξεων >.....	» 17
Indices.....	» 55
I - Index Glossarum.....	» 55
II - Index Nominum.....	» 58
III - Index Auctorum Laudatorum.....	» 58
IV - Index Vocum Notabilium.....	» 59
V - Index Rerum Grammaticarum.....	» 60
Figure I.....	» 62
II.....	» 63
III.....	» 64
IV.....	» 65
Legature del cod. Barb. gr. 70.....	» 66



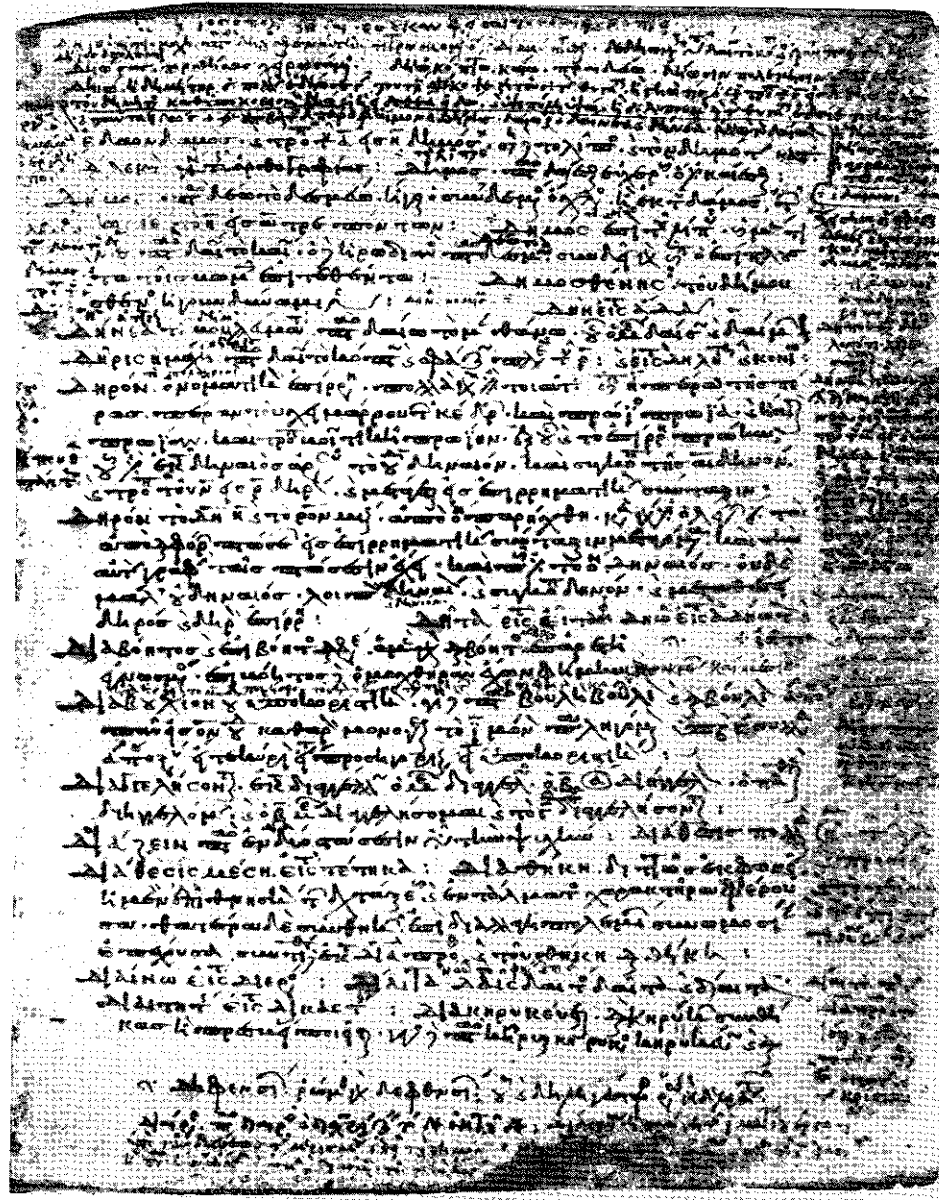


FIG. I - Cod. Barb. gr. 70, f. 48 (Et. Gud.)

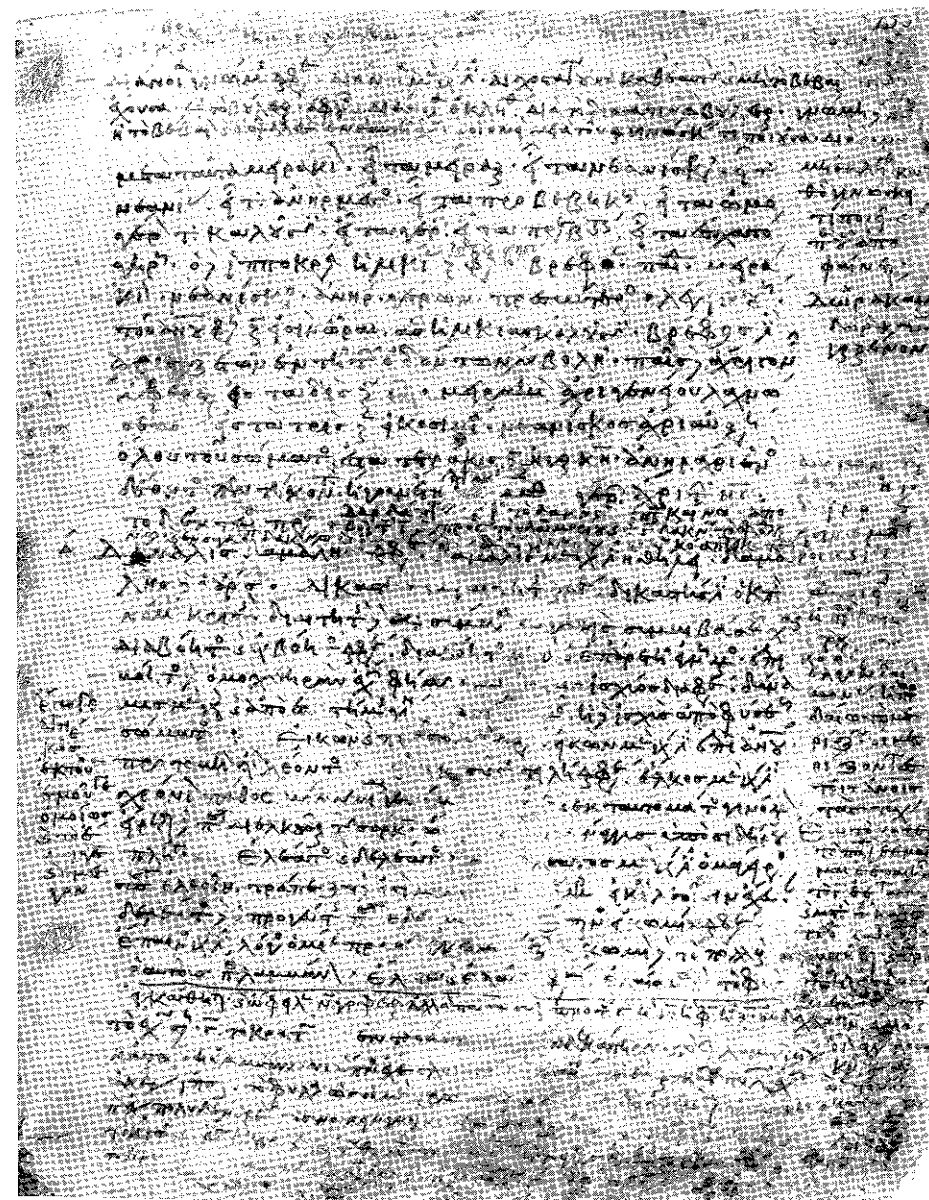


FIG. II - Cod. Barb. gr. 70, f. 150 (Lex. synon.)

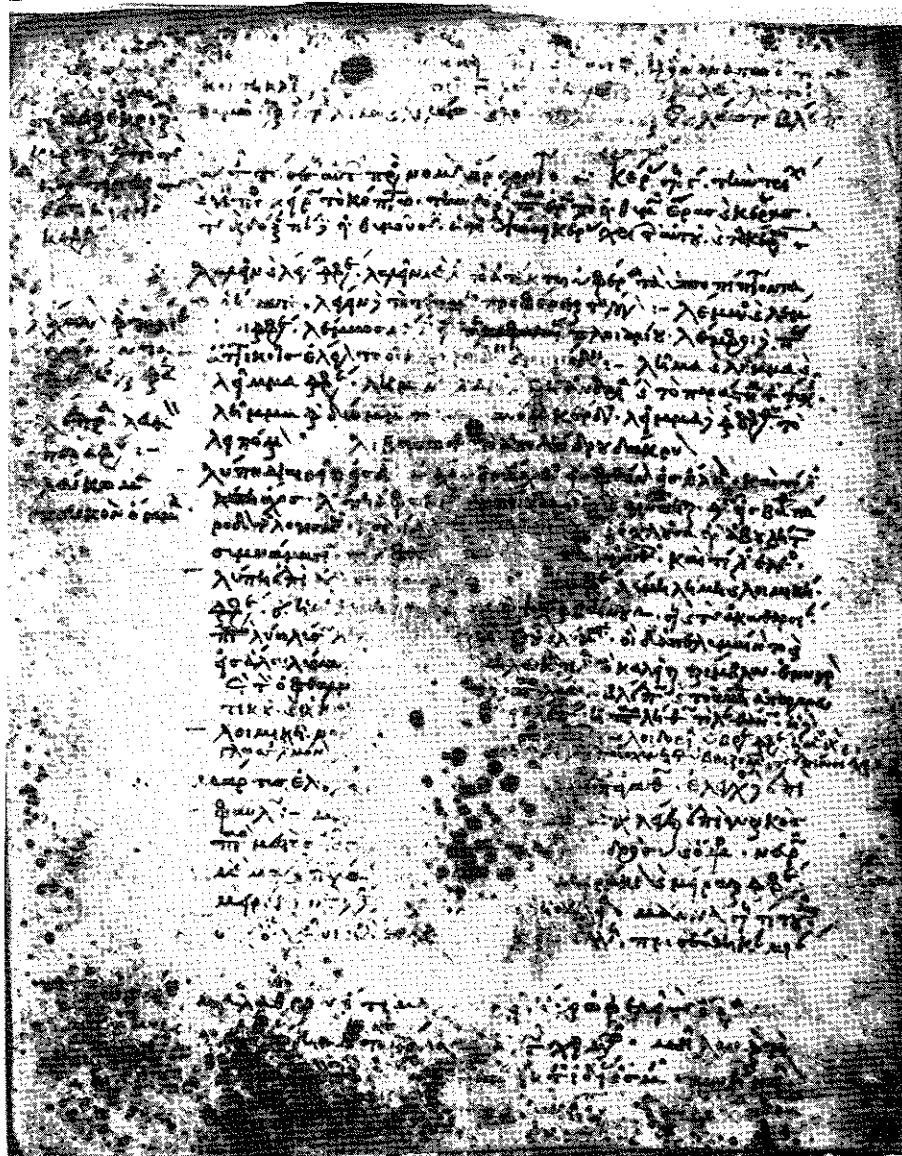
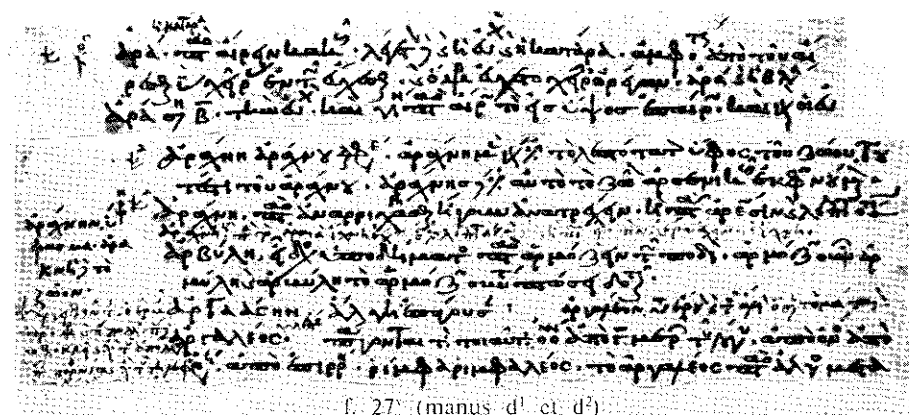
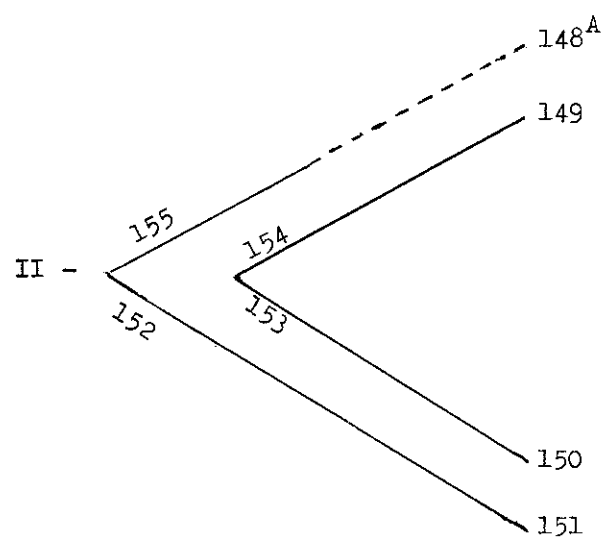
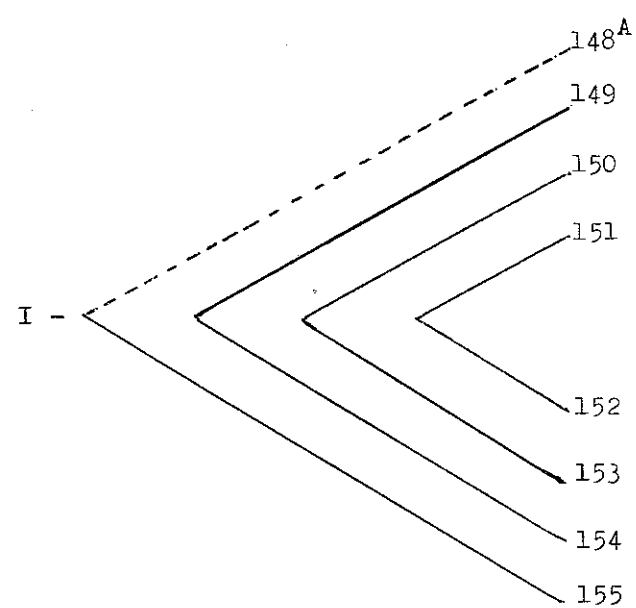


FIG. III - Cod. Barb. gr. 70, f. 151^v (Lex synonym.)

FIG. IV - Cod. Barb. gr. 70 (manus d¹, d² et B)



Cod. Barb. gr. 70 (=B), ff. 148^A-155.
 I - Legatura 1827 (Q. XXII).
 II - Legatura 1903 (B. XXII).
 ----- = Carte mancanti (ora aggiunte, in bianco).